



# Working paper

“Nessuno Escluso”

Avviso Provinciale per la promozione di progetti per l'attivazione di un sistema territoriale per la realizzazione del tutoraggio dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione

Working paper  
“Nessuno Escluso”

Avviso Provinciale per la promozione di progetti per l’attivazione di un sistema territoriale per la realizzazione del tutoraggio dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione

## Indice

Premessa	pag.3
1. Il quadro normativo	pag.6
1.1 La legislazione italiana	pag.6
1.2 Le norme fondamentali di riferimento	pag.8
2. La ricerca sul territorio mantovano	pag.16
2.1 Il percorso metodologico	pag.16
2.2 Sintesi descrittiva delle interviste	pag.17
2.3 Per un’interpretazione complessiva delle informazioni	pag.23
3. Proposta per un modello di procedura	pag.26
Allegati	
a) Il progetto	pag.46
b) La scheda di monitoraggio	pag.48
c) L’universo-campione di ricerca	pag.49
d) Una ricostruzione schematica dei contenuti	pag.51
e) Le procedure. Alcuni documenti di buone prassi	pag.71
f) Regesto documenti rintracciati e analizzati	pag.73

## Premessa

La dispersione è un fenomeno complesso, multidimensionale e che investe l'intero contesto educativo, prima ancora di quello scolastico-formativo. Alla base delle recenti analisi sulle cause della dispersione e sul suo dimensionamento, l'accento viene posto sull'intreccio tra componenti soggettive e variabili macro-sociali. Esperienze d'indagine, condotte a livello locale, hanno inoltre indicato nel grado di sviluppo socio-economico e nella componente culturale altri fattori discriminanti per il manifestarsi del fenomeno nelle diverse aree dell'Italia.<sup>1</sup>

Negli ultimi decenni, grazie anche alla crescita degli indici di scolarità (e dell'obbligatorietà), si è comunque assistito nel ridimensionamento del fenomeno della dispersione, che si manifesta oggi in misura contenuta fino alla scuola secondaria di primo grado, mentre rimane piuttosto significativa nel passaggio alla secondaria di secondo grado e nei primi anni di frequenza della stessa.

Tuttavia, la prematura uscita degli studenti dal sistema scolastico potrebbe portare, nel medio-lungo termine e se non contrastato, ad un impoverimento del capitale umano del territorio.

Anche il Consiglio europeo ha riconosciuto come prioritari gli interventi da realizzare rispetto al potenziamento della "società della conoscenza" per lo sviluppo generale dell'economia e delle comunità e, investendo nella dimensione educativa, ha previsto di intervenire sullo stesso abbandono scolastico. Sulla spinta dell'Europa, inoltre, il perseguimento di specifici obiettivi formativi da parte dei Paesi membri va assumendo un rilievo sempre maggiore.

Alcuni passaggi importanti hanno segnato il processo dell'odierna definizione degli obiettivi educativi comuni ai Paesi europei:

- Il *Trattato di Maastricht* (1992). Gli articoli 149 e 150 del Trattato "attribuiscono alla Comunità Europea il compito di contribuire allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione, in particolare per sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, favorire la mobilità e promuovere la cooperazione europea fra gli istituti scolastici e universitari".
- La *Strategia di Lisbona* (2000). L'obiettivo espressamente dichiarato è quello "di fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010". Da sottolineare come, pur trattandosi di accordi di carattere economico, il settore dell'istruzione-formazione è individuato come portante per lo sviluppo di un'economia tesa allo sviluppo globale delle comunità.
- Sempre nell'ambito della Strategia di Lisbona, la Commissione Europea ha definito "cinque livelli di riferimento (*benchmark*) del rendimento medio europeo", che l'Unione avrebbe dovuto raggiungere entro il 2010. Tali obiettivi sono così esemplificabili: ridurre la percentuale di abbandoni scolastici almeno del 10%; aumentare almeno del 15% il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, diminuendo nel contempo la disparità di genere; arrivare almeno all'85% di ventiduenenni che abbiano completato il ciclo di istruzione secondaria superiore; ridurre la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura almeno del 20% rispetto all'anno 2000; innalzare almeno al 12,5% la partecipazione degli adulti in età lavorativa, ossia tra i 25 e i 64 anni, all'apprendimento permanente (*lifelong learning*).
- Nel 2010 la Commissione Europea ha presentato una nuova strategia - *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* - che dovrebbe consentire all'Unione Europea di raggiungere una crescita intelligente (attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione), sostenibile (basata su un'economia più verde, più

---

<sup>1</sup> Ministero della Pubblica Istruzione (2004-2005), *La dispersione scolastica, Indicatori di base per l'analisi del fenomeno Anno Scolastico 2004/05, formato Pdf on line.*

efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva) e inclusiva (volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale). In merito all'inclusione sociale, in particolare, è richiesto che il tasso di abbandono scolastico diminuisca a meno del 10% e che il tasso dei giovani laureati salga sopra il 40%.<sup>2</sup>

Tra le difficoltà rilevate dai diversi territori<sup>3</sup> a tradurre operativamente in azioni efficaci le indicazioni della Commissione Europea si evidenzia sicuramente la necessità di raggiungere un quadro coerente e condiviso di informazioni, che tenga conto sia della dimensione quantitativa del fenomeno, sia della dimensione qualitativa, come riflessione più ampia, attinente agli aspetti fondanti dell' "educare".

La logica che ha mosso il progetto "Nessuno Escluso" è orientata, come già indicato dal Piano Provinciale di Orientamento, al superamento della frammentarietà degli interventi e all'integrazione e alla valorizzazione delle competenze professionali espresse dai soggetti implicati nei processi di monitoraggio di giovani in situazione di diritto-dovere di istruzione e formazione.

Si è ritenuto, in particolare, che un elemento di criticità fosse rappresentato dalla comunicazione interna-esterna alle scuole, nel rapporto tra le scuole e le famiglie, tra scuole stesse e tra le scuole e le organizzazioni coinvolte nel sistema dei servizi deputati, a vario titolo, a contribuire al benessere dei giovani nei loro percorsi educativi e formativi.

Tali criticità sono riconducibili anche alla mancanza di procedure definite, oppure a procedure non sufficientemente condivise e note, alla mancanza di referenti stabili, all'alto *turn over* del personale preposto, alla fragilità di una *governance* approvata e partecipata.

Il progetto, nel nucleo portante, è consistito **in un'indagine finalizzata all'analisi delle modalità gestionali e operative** attuate nel sistema scolastico-formativo dell'ambito territoriale provinciale di Mantova **al fine di delineare un modello operativo integrato** della presa in carico dei giovani a rischio e/o che abbiano abbandonato i canali istituzionali dell'istruzione e formazione e non siano opportunamente inseriti in percorsi preposti all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Il progetto ha premesso, a tal fine, un'analisi della normativa vigente in relazione ai temi dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo e della dispersione scolastica e, inoltre, di una serie di buone prassi presenti in altri contesti territoriali, per sfruttare il confronto tra azioni innovative capaci di integrare le azioni della filiera locale in modo da renderle meglio adatte a rispondere ai bisogni dei giovani in situazione di diritto-dovere di istruzione e formazione e a rischio di dispersione scolastica/lavorativa.

In sintesi, dunque, la ricerca si è proposta di andare ad approfondire da un lato "lo stato di fatto" e dall'altro i "desiderata" degli istituti scolastici e formativi di Mantova, nonché di altri servizi e Istituzioni che operano nel sistema scolastico-educativo e di orientamento territoriale, per poi tracciare una modellizzazione d'intervento integrata sul presupposto delle parti coinvolte e delle attribuzioni normative di ruolo e che individui, definisca e porti gli attori locali alla discussione e alla condivisione di strumenti e procedure di lavoro, sia rispetto alla linea operativa, sia in ordine alla realizzazione di modalità trasversali di monitoraggio e tutoraggio.

---

<sup>2</sup> MIUR-Servizio Statistico (2013), *Focus "La dispersione scolastica"*, formato Pdf, on line.

<sup>3</sup> Siano essi relativi alle differenti Nazioni, oppure alle diverse tipologie amministrative intra-nazionali.

## Il quadro normativo

### 1.1. La legislazione italiana

#### Il Quadro normativo italiano<sup>4</sup>

- In seguito all'accordo di Lisbona del 2000, l'Italia ha assunto le necessarie iniziative legislative; un testo decisivo è rappresentato dalla **legge di delega n. 53/2003** ("Riforma dei cicli"), che ha tra le sue finalità la creazione di un sistema in grado di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica attraverso il monitoraggio della frequenza degli alunni, tanto sul piano nazionale, quanto su quello regionale.

**Legge 28 marzo 2003, n. 53**, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 2 Aprile 2003).

- La Legge n. 53/2003 introduce **la definizione di "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione"** che riunisce in un unico concetto l'obbligo scolastico e l'obbligo formativo.

**L'obbligo scolastico**, dai 6 ai 14 anni, è sancito costituzionalmente (art. 34 della *Costituzione*).

**L'estensione dell'obbligo scolastico** è variata nel corso degli ultimi anni. In particolare, a decorrere dall'anno 1999/2000, l'obbligo è passato dagli otto ai nove anni (**legge 20 gennaio 1999, n. 9** e successivo regolamento di attuazione: DM 9 agosto 1999, n. 323); tale normativa è stata successivamente abrogata dalla **legge 53/2003, art. 2** che ha introdotto "il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni", riunendo in tale definizione l'obbligo scolastico e quello formativo; infine, la **legge n. 296 del 27 dicembre 2006** (articolo 1, comma 622 – Legge finanziaria) ha fissato **a dieci anni l'obbligo di istruzione** a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008.

- La Legge n. 296/2006 (art. 1, c. 622) **riconduce l'adempimento dell'obbligo di istruzione ai primi due anni** degli istituti di istruzione secondaria superiore.
- Nell'attuale ordinamento l'istruzione obbligatoria è impartita, quindi, **per almeno 10 anni, con la finalità ultima di** consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età.
- **L'obbligo di istruzione** riguarda la fascia di età compresa **tra i 6 e i 16 anni** e **si assolve frequentando:**
  - il primo ciclo di istruzione (ossia i 5 anni di scuola primaria e i 3 anni di scuola secondaria di primo grado) e i primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado (scuole statali e paritarie),
  - oppure, alternativamente, frequentando percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni o da un Istituto Professionale in regime di sussidiarietà.
- Ai sensi dell'articolo 14, comma 7 del D.P.R. 122/2009, le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, motivate e straordinarie **deroghe al limite della frequenza** scolastica di almeno tre quarti dell'orario annuale.

---

<sup>4</sup> La ricostruzione segue la traccia de "La dispersione scolastica", MIUR, Servizio statistico, 2013, pp. 7-9, a cui sono state apportate integrazioni.

- Coloro che frequentano una scuola **non statale e non paritaria** hanno l'obbligo di sottoporsi a un **esame di idoneità** nel caso in cui intendano iscriversi a scuole statali o paritarie.
- L'obbligo d'istruzione dopo il primo ciclo può essere anche assolto attraverso **l'istruzione parentale** (vedi la **Nota prot. 781 del 4 febbraio 2011**). In questo caso, a garanzia dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, il minore è tenuto a sostenere l'esame di idoneità.

Si veda anche la nota di chiarimento: **Adempimento dell'obbligo scolastico – istruzione parentale. Nota per un supporto per una corretta interpretazione ed applicazione della normativa**. Direzione Generale. Ufficio III – Ordinamenti - Prot. n. MIUR AOODRLO R.U. 11240 - Milano, 20 ottobre 2011.

- Dopo i 16 anni sussiste **l'obbligo formativo**, come ridefinito dal **decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76**, art. 1 e cioè come "*diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età*".

**Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76**, Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c della legge 28 marzo 2003, n. 53, artt. 1 e 2.

- L'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione prevista dal D.Lgs n. 76 del 15 aprile 2005 è **regolamentata dal DM n. 139 del 22 agosto 2007**, *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*
- **L'obbligo formativo** può essere assolto in **tre modi diversi**:
  - terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma;
  - frequentando, dopo il primo biennio di scuola superiore, un corso professionale per il raggiungimento della qualifica;
  - lavorando con un contratto di apprendistato o altro tipo di contratto che preveda comunque **la frequenza di attività formative esterne all'azienda** (come stabilito dal **dLgs 14 settembre 2011, n. 167**, Testo Unico sull'apprendistato).

- **Le procedure e le sanzioni rispetto all'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione:**

Il riferimento primo è al **Testo Unico** in materia di istruzione (D.Lgs n. 297 16 aprile 1994).

Riprecisa le procedure di vigilanza il **D.Lgs 15 aprile 2005, n. 76**.

I termini della procedura sanzionatoria hanno in riferimento il **Codice di procedura penale – Notizia di reato**, per l'omessa denuncia (artt. 330-332) e il **Codice Penale**, all'articolo 570, **Violazione degli obblighi di assistenza familiare**, per i genitori inadempienti, mentre sempre il **Codice Penale**, all'articolo 361, **Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale**, per l'omessa denuncia.

- Il dlgs n. 76/2005, nel disciplinare il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, istituisce inoltre il **Sistema Nazionale delle Anagrafi degli Studenti**.

Diverse sono le tappe normative che hanno contrassegnato **l'evoluzione dell'anagrafe** fino ad oggi. Anche se l'anagrafe del MIUR vede formalmente la luce nel 2005 con il decreto legislativo n. 76/2005, essa rappresenta il punto d'arrivo (e nello stesso tempo di partenza) di un processo che, in realtà, trae addirittura origine dalla più



alta fonte normativa, l'articolo 34 della Costituzione, secondo cui *"l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita"*, che sancisce il principio fondamentale dell'obbligo scolastico. Questo importante dettato costituzionale ha trovato per decenni un'applicazione a volte solo nominale, fino a quando non sono stati coinvolti in pieno i soggetti istituzionali del territorio: amministrazioni comunali e istituzioni scolastiche. Tale coinvolgimento si è realizzato con l'art 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che dispone: *I comuni, anche in collaborazione con le comunità montane e le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a: f) interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute.* I comuni si sono così organizzati, attraverso la creazione di archivi, per poter adempiere a questo compito istituzionale, che tuttavia, in questa fase, rimaneva circoscritto alla specifica realtà territoriale, senza fornire una concreta risposta alla lotta contro la dispersione scolastica per la mancanza della interazione di tali strumenti ad un livello superiore. E' parso necessario a questo punto uno strumento tale da consentire di spaziare sull'intero territorio nazionale, obiettivo che si è concretizzato nel 2003 con la legge n. 53, di delega al Governo in materia di norme generali sull'istruzione.

## **1.2 Le norme fondamentali di riferimento**

### **a) Le norme rispetto all'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione**

#### **Dal testo della Costituzione della Repubblica Italiana, Parte I, Titolo II, Articolo 34.**

"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

#### **Dal testo della L. 53/2003, art. 2, comma c.**

"È assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni. L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto è rimessa ai decreti legislativi di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della presente legge correlativamente agli interventi finanziari previsti a tale fine dal piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, adottato previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e coerentemente con i finanziamenti disposti a norma dell'articolo 7, comma 6, della presente legge".

#### **Dal testo della legge n. 76 del 15 aprile 2005**

##### ***Art. 1. Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.***

"1. La Repubblica promuove l'apprendimento in tutto l'arco della vita e assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le

competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea.

2. L'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo, introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, sono ridefiniti ed ampliati, secondo quanto previsto dal presente articolo, come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere.

3. La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Tale diritto si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, costituite dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, anche attraverso l'apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ivi comprese le scuole paritarie riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, secondo livelli essenziali di prestazione definiti a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

4. I genitori, o chi ne fa le veci, che intendano provvedere privatamente o direttamente all'istruzione dei propri figli, ai fini dell'esercizio del diritto-dovere, devono dimostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità, che provvede agli opportuni controlli”.

### **Art. 2. Realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione**

“1. Il diritto-dovere ha inizio con l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, fatta salva la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia di cui al medesimo decreto legislativo. [...]

5. All'attuazione del diritto-dovere concorrono gli alunni, le loro famiglie, le istituzioni scolastiche e formative, nonché i soggetti che assumono con il contratto di apprendistato, di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ed il tutore aziendale di cui al comma 4, lettera f), del predetto articolo, condividendo l'obiettivo della crescita e valorizzazione della persona umana secondo percorsi formativi rispondenti alle attitudini di ciascuno e finalizzati al pieno successo formativo”.

### **Dal testo della L. n. 296 del 27 dicembre 2006 (articolo 1 comma 622).**

“L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni. Resta fermo il regime di gratuità ai sensi degli articoli 28, comma 1, e 30, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. L'adempimento dell'obbligo di istruzione deve consentire, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, sulla base di un apposito regolamento adottato dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Nel rispetto degli obiettivi di apprendimento generali e specifici previsti dai predetti curricula, possono essere concordati tra il Ministero della pubblica istruzione e le singole regioni percorsi e progetti che, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, siano in grado di prevenire e contrastare la dispersione e di favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Le strutture formative che concorrono alla



realizzazione dei predetti percorsi e progetti devono essere inserite in un apposito elenco predisposto con decreto del Ministro della pubblica istruzione. Il predetto decreto è redatto sulla base di criteri predefiniti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione, nonché alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione decorre dall'anno scolastico 2007/2008”.

**Dal testo del Decreto ministeriale n. 139, del 22 agosto 2007. Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione**

“[...]

**Articolo 1. Adempimento dell'obbligo di istruzione**

1. L'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all' articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e, in prima attuazione, per gli anni scolastici 2007/08 e 2008/09 anche con riferimento ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del richiamato articolo.
2. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età, con il conseguimento dei quali si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.
3. L'obbligo di istruzione di cui al presente articolo decorre a partire dall'anno scolastico 2007/2008 per coloro che hanno conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo nell'anno scolastico 2006/2007.
4. Ai fini di cui al comma 1, sono fatte salve le particolari disposizioni previste per la Provincia di Bolzano dalla legge 27 dicembre 2006, n.296, articolo 1, comma 623.

**Articolo 2. Acquisizione di saperi e competenze**

1. Ai fini di cui all'articolo 1, comma 1, i saperi e le competenze, articolati in conoscenze e abilità, con l'indicazione degli assi culturali di riferimento, sono descritti nell'allegato documento tecnico, che fa parte integrante del presente regolamento e si applicano secondo le modalità ivi previste.
2. I saperi e le competenze di cui al comma 1 assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio. Per il loro recepimento nei curricula dei primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore di ordine classico, scientifico, magistrale, tecnico, professionale e artistico previsti dai vigenti ordinamenti, le istituzioni scolastiche possono avvalersi degli strumenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con particolare riferimento all'articolo 4, comma 2, nonché dell'utilizzazione della quota di flessibilità oraria del 20% ai sensi del decreto del Ministro della Pubblica istruzione 13 giugno 2006, n. 47.
3. Le modalità di attuazione delle indicazioni relative ai saperi e alle competenze di cui al comma 1 nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 624, sono stabilite nell'intesa in sede di Conferenza unificata ivi prevista, anche ai fini della ripartizione delle risorse statali destinate ai predetti percorsi.

**Articolo 3. Interventi a sostegno dell'adempimento dell'obbligo di istruzione**

1. Ai fini dell'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte degli alunni diversamente abili, si fa riferimento al piano educativo individualizzato nella progettazione delle attività didattiche educative.
2. Per coloro che non hanno conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo e che hanno compiuto il sedicesimo anno di età è prevista la possibilità di conseguire tale titolo anche nei centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 632.
3. Per l'anno scolastico 2007/2008 e, comunque sino alla completa attuazione di quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 632, gli interventi di cui al comma 2 possono essere realizzati presso i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti.

#### **Articolo 4. Certificazione dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione**

1. La certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione di cui al presente regolamento è rilasciata a domanda. Per coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno di età è rilasciata d'ufficio.
2. Nelle linee guida di cui all'articolo 5 sono contenute indicazioni in merito ai criteri generali per la certificazione dei saperi e delle competenze di cui all'articolo 2, comma 1, ai fini dei passaggi a percorsi di diverso ordine, indirizzo e tipologia nonché per il riconoscimento dei crediti formativi, anche come strumento per facilitare la permanenza, nei percorsi di istruzione e formazione.
3. Con decreto del Ministro della Pubblica istruzione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono adottati i modelli di certificazione dei saperi e delle competenze di cui all'articolo 2, comma 1, acquisite dagli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

#### **Articolo 5. Linee guida**

1. Con apposite linee guida, adottate dal Ministro della pubblica istruzione, sono indicate le misure per l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, la formazione dei docenti, il sostegno, il monitoraggio, la valutazione e la certificazione dei percorsi in relazione all'attuazione sperimentale delle indicazioni di cui all'articolo 2, comma 1.
2. Per la realizzazione delle misure di cui al comma 1, il Ministero della pubblica istruzione si avvale della assistenza dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e, con riferimento ai percorsi di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 624, anche dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, articolo 28, comma 2.

#### **Articolo 6. Disposizione finale**

1. Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione nonché alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3".

#### **Dal testo del Decreto del Presidente Della Repubblica, n. 122 del 22 giugno 2009. Regolamento recante il coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni.**

#### **“Art. 5. Assolvimento dell'obbligo di istruzione**

1. L'obbligo di istruzione e' assolto secondo quanto previsto dal regolamento adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, nel quadro

del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, e al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

#### **Art. 14. Norme transitorie, finali e abrogazioni**

7. A decorrere dall'anno scolastico di entrata in vigore della riforma della scuola secondaria di secondo grado, ai fini della validità dell'anno scolastico, compreso quello relativo all'ultimo anno di corso, per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato. Le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite. Tale deroga è prevista per assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati. Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo”.

#### **b) Le procedure e le sanzioni rispetto all'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione**

#### **Dal D.Lgs n. 297 16 aprile 1994 - Testo Unico delle Disposizione in materia di Istruzione**

##### **“Art. 112 - Adempimento dell'obbligo scolastico**

1. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia conseguito il diploma di licenza della scuola media; chi non l'abbia conseguito è prosciolto dall'obbligo se, al compimento del quindicesimo anno di età, dimostri di avere osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico.

##### **Art. 113 - Responsabili dell'adempimento dell'obbligo scolastico**

1. Rispondono dell'adempimento dell'obbligo i genitori dell'obbligato o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci.

##### **Art. 114 - Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico**

1. Il sindaco ha l'obbligo di trasmettere ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai direttori didattici l'elenco dei fanciulli che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci.

2. Iniziato l'anno scolastico, l'elenco degli obbligati è confrontato con i registri dei fanciulli iscritti nelle scuole al fine di accertare chi siano gli inadempienti.

3. L'elenco degli inadempienti viene, su richiesta dell'autorità scolastica, affisso nell'albo pretorio per la durata di un mese.

4. Trascorso il mese dell'affissione di cui al comma 3, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge.

5. Ove essa non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute, o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presenti entro una settimana dall'ammonizione, il sindaco procede ai sensi **dell'articolo 331 del codice di procedura penale**. Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico.

6. Si considerano giustificate le assenze dalla scuola di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 22 novembre 1988, n. 516 e all'articolo 4, comma 4, della legge 8 marzo 1989 n. 101”.

**Dal testo della legge n. 76 del 15 aprile 2005: Art. 2. Vigilanza sull'assolvimento del diritto-dovere e sanzioni**

“ 1. Responsabili dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci, che sono tenuti ad iscriverli alle istituzioni scolastiche o formative.

2. Alla vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dalle anagrafi degli studenti di cui all'articolo 3, così come previsto dal presente decreto, provvedono:

a. il comune, ove hanno la residenza i giovani che sono soggetti al predetto dovere;

b. il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa presso la quale sono iscritti ovvero abbiano fatto richiesta di iscrizione gli studenti tenuti ad assolvere al predetto dovere;

c. la provincia, attraverso i servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale;

d. i soggetti che assumono, con il contratto di apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonché il tutore aziendale di cui al comma 4, lettera f), del predetto articolo, e i soggetti competenti allo svolgimento delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui al decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.

3. In caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme previgenti”.

**Dal Codice di procedura penale - titolo II - Notizia di reato in caso di omessa denuncia**

**“330 Acquisizione delle notizie di reato**

1. Il pubblico ministero e la polizia giudiziaria prendono notizia dei reati di propria iniziativa e ricevono le notizie di reato presentate o trasmesse a norma degli articoli seguenti.

**331 Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio**

1. Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito.

2. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria.

3. Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto.

4. Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un reato perseguibile di ufficio, l'autorità che procede redige e trasmette senza ritardo la denuncia al pubblico ministero.

**332 Contenuto della denuncia**

1. La denuncia contiene la esposizione degli elementi essenziali del fatto e indica il giorno dell'acquisizione della notizia nonché le fonti di prova già note. Contiene inoltre quando è possibile, le generalità, il domicilio e quanto altro valga alla identificazione della persona alla quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti”.

### **Dal Codice penale, articolo 570. Violazione degli obblighi di assistenza familiare.**

“Chiunque, abbandonando il domicilio domestico, o comunque serbando una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla potestà dei genitori, o alla qualità di coniuge, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da lire duecentomila a due milioni.

Le dette pene si applicano congiuntamente a chi:

- 1) malversa o dilapida i beni del figlio minore o del pupillo o del coniuge;
- 2) fa mancare i mezzi di sussistenza ai discendenti di età minore, ovvero inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge, il quale non sia legalmente separato per sua colpa.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo nei casi previsti dal numero 1 e, quando il reato è commesso nei confronti dei minori, dal numero 2 del precedente comma. Le disposizioni di questo articolo non si applicano se il fatto è preveduto come più grave reato da un'altra disposizione di legge”.

### **Dal Codice penale**

#### **Articolo 361. Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale.**

“Il pubblico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da euro 30 a euro 516.

La pena è della reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria, che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto.

Le disposizioni precedenti non si applicano se si tratta di delitto punibile a querela della persona offesa”.

#### **Articolo art. 362. Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio.**

“L'incaricato di un pubblico servizio che omette o ritarda di denunciare all'autorità indicata nell'articolo precedente un reato del quale abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa del servizio, è punito con la multa fino a euro 103.

Tale disposizione non si applica se si tratta di un reato punibile a querela della persona offesa, né si applica ai responsabili delle comunità terapeutiche socio-riabilitative per fatti commessi da persone tossicodipendenti affidate per l'esecuzione del programma definito da un servizio pubblico”.

## 2. La ricerca nel territorio mantovano

### 2.1 Il percorso metodologico

La necessità di approfondimento dei contesti implicati, la consapevolezza di un obiettivo progettuale con finalità di “condivisione/integrazione” di strumenti e metodi operativi che evidenzino una responsabilità comune e partecipata nelle azioni di contrasto alla dispersione scolastica e al disagio educativo ha orientato la ricerca verso metodologie qualitative, pur tenendo conto di analisi quantitative pregresse e già a disposizione (cfr. f) *Regesto documenti rintracciati e analizzati*).

#### *Fasi di attuazione*

- 1) *Analisi di contesto*: reperimento e analisi di serie storiche di banche dati relative al sistema di istruzione-formazione di Mantova e materiale pregresso prodotto dai soggetti coinvolti nel tema. Il materiale di contesto è stato utilizzato come supporto d'indagine, per costruire lo strumento intervista.
- 2) *Progettazione-implementazione ricerca qualitativa*: definizione degli scopi, selezione del disegno di ricerca, formulazione di ipotesi-indicatori pertinenti, costruzione dello strumento qualitativo d'indagine e selezione delle procedure, formazione di un gruppo di operatori ai contenuti e alle tecniche d'intervista, raccolta, registrazione e organizzazione delle informazioni, analisi di contenuto delle informazioni, interpretazione dei risultati.

La ricerca si è avvalsa dello strumento qualitativo denominato intervista semi-strutturata, che prevede una traccia pre-definita di domande a risposta aperta<sup>5</sup>, da sottoporre ad un gruppo scelto di stakeholder o testimoni significativi. La traccia d'intervista è strumento aperto e in progress, che può venire modificato nel momento della somministrazione *face to face*, o secondo il contesto e la persona intervistata. La traccia d'intervista è stata costruita *ad hoc* per ogni soggetto campionato, in modo da mirare ai ruoli e alle competenze specifiche: si sono dunque prodotte 8 tracce di interviste, parzialmente sovrapponibili.

Le interviste sono state somministrate a referenti di alcuni degli Enti che si occupano della vigilanza (orientamento, prevenzione, contenimento) dell'adempimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, così come da d.lgs. 15 aprile 2005, n.76, ovvero:

- I *Comuni dell'ambito territoriale di Mantova*, ove risiedono giovani in situazione di obbligo scolastico-formativo<sup>6</sup>;
- un campione ragionato di *istituzioni scolastiche secondarie di primo grado*, di *istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado*, di *enti di formazione*, di *istituti che si occupano di recupero anni scolastici* dell'ambito territoriale di Mantova. In questo caso, si è scelto, in realtà, di coprire tutto l'universo delle istituzioni scolastiche presenti, accorpando, dove possibile, in un'unica intervista, le scuole facenti capo a un unico Istituto Comprensivo o con Dirigente pluri-reggente, così come accaduto per i Comuni. Le scuole/Istituti Comprensivi/Enti di formazione/Enti preposti al recupero anni scolastici prescelti sono stati 32;

---

<sup>5</sup> In: *Allegati*

<sup>6</sup> Ai fini della ricerca, dei 15 Comuni presenti si sono accorpati Casteldario, Villimpenta con Roncoferraro, Borgoforte con Bagnolo S.Vito, Castelbelforte con Mantova, perché le singole scuole fanno capo ad un unico Istituto Comprensivo. Si sono effettuate quindi 11 interviste ai Comuni.



- l'Amministrazione provinciale di Mantova, attraverso i servizi per l'impiego (Centri per l'Impiego) e il settore Istruzione, Formazione, Lavoro e Giovani.
- Durante la fase di implementazione della ricerca è stato concertato tra partner e committenti del progetto un momento di verifica e valutata la possibilità di estendere la somministrazione di interviste a:
  - Ufficio Scolastico Territoriale – Ambito di Mantova
  - Asl di Mantova
  - Informagiovani di Mantova
 come ulteriori soggetti portatori d'interesse e attori, per alcuni casi, del Piano Provinciale Orientamento.

Il campione complessivo di intervista era pari a 48 casi; è stato al termine possibile somministrare 44 questionari (92% dei casi).

Sempre nella seconda fase, successivamente al reperimento delle informazioni avvenuto tramite contatto diretto e somministrazione *face to face*, si è proceduto all'analisi di contenuti tramite una schedatura delle interviste, che ha ricomposto i gruppi di soggetti in 3 tipologie di modulo, consentendo, nella specificità di ogni singola intervista, il confronto e una rilettura complessa e articolata dei temi trattati.

- 3) Si è poi proceduto a un'integrazione dei dati e delle informazioni raccolti dall'analisi di contesto, dalla ricerca qualitativa, da buone prassi e dalla normativa ai fini della costruzione di un report di ricerca finalizzato anche alla costruzione di una proposta di modellizzazione tesa a rispondere complessivamente, attraverso riflessione e attuazione operativa, ai bisogni dei giovani in situazione di diritto-dovere di istruzione e formazione e a rischio di dispersione scolastica.

## 2.2 Sintesi descrittiva delle interviste

- **In linea generale** la percezione relativa al fenomeno dell'abbandono scolastico **non evidenzia elementi di criticità o urgenza**: la quasi totalità degli intervistati ritiene che nel territorio di appartenenza e nelle scuole relative **ci siano rari casi di abbandono scolastico**. Una sola scuola secondaria di II grado (un Istituto Tecnico) ritiene che gli abbandoni nella scuola stessa siano *"...un po' più alti rispetto alla media provinciale, ... intorno all'8%"*. Altre due scuole superiori (Istituti Tecnico e Professionale) riconoscono la presenza di qualche episodio di abbandono scolastico. Qualche Istituto Comprensivo (I.C.) sottolinea come *l'abbandono scolastico non riguardi generalmente i minori di 14 anni*, ma piuttosto i ragazzi/e già usciti dalla scuola secondaria di I grado. **Due dei Centri di Formazione Professionale intervistati** sottolineano invece il fenomeno dell'abbandono/dispersione come problema fortemente sentito, sia in entrata sia in uscita del ciclo formativo. Da evidenziare che sono in particolare **i Comuni** intervistati ad individuare nello specifico alcuni casi, piuttosto che le scuole, soprattutto tra studenti di origine non italiana e/o con situazioni familiari complesse. **I Comuni ed altre istituzioni intervistate** riportano anche un vissuto non sempre facile nei rapporti con le scuole e nella traduzione operativa di una normativa che viene vista, da tutti gli intervistati in generale, come non chiara e di ambigua interpretazione: *"...Quello che notiamo è che le scuole segnalano poco e spesso le segnalazioni arrivano in ritardo (soprattutto quando ci si avvicina al superamento della scuola dell'obbligo). Questo accade anche perché la normativa non definisce i caratteri in modo chiaro"*. **Vi è invece una percezione più negativamente marcata rispetto al rischio dispersione**, come fenomeno multifattoriale, ma dovuto soprattutto a **situazioni soggettive**, più che a fattori macro-sociali, che coinvolgerebbe diversi studenti sulla

provincia, e relativa sia a ragazzi della secondaria di primo grado, sia della scuola secondaria di secondo grado, anche se queste impressioni *spesso non si traducono in una conoscenza della reale situazione*. Il confronto scuole e comuni dello stesso territorio conferma però la reciprocità delle informazioni fornite.

- Sollecitati nel fornire dati rispetto **all'abbandono** dal 2008 al 2013, **le scuole individuano percentuali esigue**, e a volte incongruenti con le segnalazioni della precedente domanda. In ogni modo, solo tre scuole secondarie di II grado hanno fornito dati precisi in forma tabellare. **La maggior parte dei Comuni intervistati non tiene archivio dei casi trattati** ma ha comunque dati relativi ai percorsi scolastici dei residenti fino alla scuola secondaria di I grado.
- **Rispetto alle responsabilità normative**, la maggior parte delle **scuole** afferma che la propria responsabilità decade con studenti al di sopra di 16 anni e che gli è **invece fatto obbligo**, in caso di abbandono da parte di un minore di 16 anni, di segnalarlo al Comune di residenza dello studente. Successivamente è **il Comune di residenza che prende in carico la situazione** e molto spesso la scuola non viene più interpellata, se non in casi specifici, dove si è instaurato un rapporto fortemente collaborativo tra Comune e I.C. di riferimento. *"...La responsabilità della scuola riguarda solo i ragazzi che non hanno ancora compiuto i 16 anni. La scuola in caso di abbandono deve segnalarlo al Comune. Noi, se non sappiamo più niente, mettiamo abbandono comunque"*. **Nel caso di studenti oltre i 16 anni**, le scuole tentano in primo luogo il dialogo, il confronto con la famiglia, ma non vengono segnalate, durante l'intervista, procedure normative conseguenti. **I Comuni** ricevono notizia di abbandono, in genere, dalle scuole stesse, attraverso comunicazione scritta, ma anche dalla polizia di territorio e i casi sono poi presi in carico dai **servizi sociali**. Un Comune sostiene che è proprio obbligo avvisare direttamente il Tribunale di Mantova. Un Comune indica che dal punto di vista normativo a carico del sindaco esiste l'atto di ammonizione per i genitori o tutori: *"... E' il decreto ministeriale del 2001. La responsabilità è dei genitori. Il comune è incaricato di esercizio e buon andamento del territorio; non c'è una responsabilità dal punto di vista normativo"*. Un solo Comune cita la Legge 53/2003 e il Decreto Legislativo 76/2005 come norme cui fare riferimento. Anche in questo caso, dunque, non sempre i ruoli, le funzioni, le procedure risultano definite in modo omogeneo.  
Una delle istituzioni intervistate circoscrive la situazione affermando che il Dlgs 76/2005 prevede che diversi soggetti abbiano obbligo di vigilanza: *"... In particolare il Dlgs 76/2005 prevede che diversi soggetti abbiano l'obbligo di vigilanza qualora il ragazzo non assolva l'obbligo formativo; è una norma un po' vaga che lascia spazio a diversi tipi di interpretazioni. Credo che prima di questa legge la presa in carico del ragazzo che non assolveva l'obbligo formativo spettasse ai Centri per l'Impiego (norma del 1999 forse)"*. L'idea è che il Decreto 76/2005 abbia di fatto passato la responsabilità del ragazzo ai genitori rispetto all'obbligo formativo.
- Come anticipato, secondo gli intervistati, sono soprattutto **caratteristiche personali e situazioni familiari** ad incidere sul rischio abbandono: ragazzi in difficoltà che hanno alle spalle situazioni di *disagio familiare*, molte volte di origine non italiana, che hanno problemi comportamentali e di tenuta nello studio, poco motivati. In diversi casi si segnalano disagi dovuti *"... alla crescita, o più semplicemente hanno sbagliato scuola..."*. Sono stati indicati inoltre alcuni casi di *educazione parentale*, ma anche situazioni in cui i *genitori non conoscevano la legge* sull'obbligo scolastico vigente. In alcune situazioni, vengono evidenziati anche **fattori più specificatamente sociali**, come elementi incidenti sulla tenuta

scolastica: “... *Ci sono caratteristiche di contesto che il minore subisce: l'attuale frammentarietà della vita sociale...*”. Nel descrivere specificatamente alcuni casi di abbandono accaduti **le scuole raccontano** soprattutto di: “... *studenti non italiani... che spesso si trasferiscono senza dire niente...*”; “... *incremento della devianza giovanile...*”; “... *ragazzi presi da crisi di panico e ansia...*”; “... *poco curati, poco seguiti...*”; “... *scelgono certe scuole perché pensano non venga richiesto impegno e diligenza...*”; “... *con competenze estremamente fragili...*”. Le scuole tendono dunque a una valutazione di caratteristiche personali e socio-culturali, mentre le risposte all'intervista da parte dei **Comuni** tendono a descrivere la presa in carico della persona e della famiglia nel tentativo di risolvere il caso: “... *noi abbiamo contattato la famiglia e discusso insieme...*”; “... *abbiamo iniziato un percorso sanitario...*”; “... *li abbiamo aiutati per i problemi economici...*”; “... *abbiamo mandato la persona in affidamento a un'altra famiglia*”. Stesso approccio assistenziale o di accompagnamento per le altre istituzioni intervistate in caso di abbandono scolastico, anche se queste non intervengono mai in prima battuta e difficilmente ricevono segnalazioni dai due Enti preposti al controllo primo. In generale si rivolgono ad Asl, Cpi, Informagiovani, Cpia, famiglie e ragazzi che vogliono provare percorsi alternativi alla scuola e/o che hanno individuato autonomamente un problema e vogliono farsi supportare.

- Le scuole utilizzano e aggiornano l'**anagrafe nazionale degli studenti**: in genere è compito della segreteria; l'anagrafe viene aggiornata 2 volte l'anno (ottobre e giugno) e in caso di discordanze viene fatta una segnalazione all'Ufficio Scolastico Territoriale. Ogni scuola ha un suo portale di accesso e non vede i dati inseriti dalle altre scuole, se non in forma aggregata sull'anagrafe nazionale. I **Centri di Formazione Professionale non accedono** all'anagrafe nazionale, ma hanno un'anagrafe dedicata alla “formazione” (di riferimento regionale), che aggiornano solo per il primo anno di corso. Non ci sono quindi elementi di sintesi tra le due anagrafi. I Comuni non accedono alle anagrafi studenti e nella maggior parte dei casi non sanno cosa sia. Come evidenziato, inoltre, l'UST non accede né all'anagrafe nazionale, né all'anagrafe relativa alla formazione professionale, pertanto non opera controlli. E' il Miur che gestisce la banca dati e al momento è analizzabile solo dagli Uffici Scolastici Regionali. Ottenere i dati dal Miur “è molto difficile e sono sempre relativi all'anno scolastico già passato”.
- Le scuole monitorano le situazioni di abbandono esclusivamente attraverso il **Registro delle presenze**. Alcune scuole secondarie di II grado citano il **registro elettronico**, che permette soprattutto ai genitori di essere aggiornati tempestivamente sulla situazione dei figli. Sempre le stesse scuole, in caso di assenze prolungate o di un numero considerevole di assenze, inviano una lettera e contattano telefonicamente la famiglia. Non vengono citati altri strumenti di monitoraggio. Quindi i dati immessi nelle anagrafi non vengono poi rielaborati o rilette dalle singole scuole.
- L'UST riceve invece segnalazioni di abbandono da parte di altri UST provinciali “...e attiviamo la ricerca, nelle scuole mantovane, dei minori che ci vengono segnalati. Le scuole, effettuata l'analisi dell'anagrafe, rispondono direttamente all'Istituto scolastico che l'aveva in carico, pertanto non possiamo riferire se le indagini svolte abbiano successo o meno. A nostra volta ci facciamo promotori della ricerca dei minori che lasciano le scuole mantovane, chiedendo alle diverse Province di attivarsi nella ricerca presso le scuole della Nazione. Il risultato non cambia in

*quanto, come spiegato in precedenza, le risposte vanno direttamente alle scuole di ultima frequenza”.*

- Nei casi di rischio abbandono o di abbandono conclamato **le scuole intervengono inizialmente convocando i genitori** per colloqui e incontri, *personalizzando* recuperi e percorsi di rientro scolastico. Alcune scuole *incontrano direttamente* l'alunno da solo; altre mettono in atto *azioni diversificate* con professionisti specifici: sportello d'ascolto, educatori, mediatrice culturale, psicologa. Tutte le scuole hanno piani strategici interni per favorire l'inclusione scolastica e il benessere degli studenti. Un istituto Superiore, in particolare, differenzia il proprio supporto in *base alla causa*: se dovuto al rendimento scolastico oppure a una difficoltà psico-sociale. Solamente due scuole citano la possibilità di ri-orientare lo studente verso altre istituzioni formative e non vengono in nessun caso citate segnalazioni verso istituzioni deputate all'orientamento lavorativo.
- Se la situazione non si risolve, la scuola procede con una **segnalazione ai Comuni**. Da parte loro i **Comuni convocano informalmente** la famiglia per colloqui; solo in un caso si segnala che ai colloqui partecipa anche un rappresentante della scuola; solo in un caso i responsabili del Comune parlano anche con l'alunno singolarmente. Se la situazione non ha modifiche, il Comune procede con *lettere di richiamo alla famiglia, visita di vigili* al domicilio e infine *segnalazione alla Procura e/o al Tribunale dei minori*. “... Viene segnalata per iscritto dal dirigente scolastico al dirigente dei servizi sociali-educativi, viene fatta un'anagrafica della situazione, viene aperta una cartella amministrativa; poi viene comunicato alla scuola che il minore è residente e che il comune prende in carico il caso convocando i genitori ed esplicando tutto quello che è di competenza. Successivamente i genitori vengono convocati dall'assistente sociale (a cui viene caricata la pratica) e l'obiettivo è fare chiarezza sulle motivazioni dell'abbandono”. Questa procedura riguarda specificatamente **studenti che non hanno assolto l'obbligo scolastico**. Nel caso invece di **studenti oltre i 16 anni**, alcuni comuni citano a volte le stesse procedure, ma in molti casi questa situazione non viene esplicita durante l'intervista. Un solo Comune delinea un protocollo preciso di interscambio tra servizi diversi all'interno del Comune, che si sta comunque attualmente ridefinendo. A volte, il Comune prevede un *percorso socio-sanitario o educativo esterno e autonomo* rispetto la scuola. Nessun Comune ha mai sanzionato una famiglia per inadempienza rispetto all'obbligo scolastico, pur arrivando all'ammonizione (avvertimento di intervento del giudice del Tribunale minori).
- I **Comuni consegnano annualmente alle scuole** l'elenco dei residenti tra i 6 e i 16 anni, per verificare le iscrizioni. Nessuno dei referenti dei comuni intervistati ritiene che venga inviato un elenco di residenti in obbligo formativo al CPI, come definisce il Dlgs 76/2005 e come confermato dai responsabili del Centro per l'Impiego di Mantova. “...Noi facciamo l'elenco e lo passiamo alle scuole all'inizio dell'anno e poi passiamo le eventuali modifiche. La verifica avviene perché se la scuola non riceve l'iscrizione fa la segnalazione. Con il Centro per l'Impiego fino ad ora non ci sono stati rapporti...”. Le scuole secondarie di II grado in genere non hanno contatti con il CPI e non ricevono studenti segnalati dal Centro per l'Impiego.
- I rapporti e i criteri condivisi con altri soggetti deputati al monitoraggio e al controllo del fenomeno abbandono/dispersione sottolineano **una certa circolarità tra scuola e Comune di residenza nel caso delle scuole secondarie di I grado**; tuttavia questo rapporto duale rimane **sostanzialmente chiuso** e *non esistono rapporti di rete più complessi, articolati e/o continuativi* (in casi particolarmente gravi



i Comuni segnalano rapporti solamente con il Tribunale dei minori, o con Asl). Nel caso delle **scuole secondarie di II grado, anche questo rapporto duale sembra venire meno** e piuttosto *“... la scuola passa i dati all'ufficio scolastico, ma non ci sono rapporti di rete...”; “... abbiamo rapporti con le altre scuole, in caso di passaggi scolastici...”; “... rapporti con Asl, in caso di bisogno...”*; si indicano qui inoltre rapporti temporanei e finalizzati con associazioni di categoria e CPI (solamente nel caso di scuola serale, per la necessità di presentare un certificato attestante la situazione di studente-lavoratore). Uno dei Centri di Formazione Professionale sottolinea la volontà del Centro stesso di essere sempre coinvolto dagli altri soggetti, anche se spesso ciò non avviene.

- **Le difficoltà relative alle azioni antidispersione** messe in atto **dalle scuole** sono connesse alle **dinamiche relazionali** con lo studente stesso, spesso poco propenso ad accettare suggerimenti, **e con la famiglia**, con la quale si segnalano rapporti molte volte difficili: *“... i ragazzi che non accettano l'aiuto e che si chiudono in loro stessi...”; “... la famiglia, quando la famiglia non accetta il dialogo è difficilissimo intervenire”. “... Reticenza dei genitori; se la famiglia pensa che il problema sia la scuola non si riesce ad aiutare l'alunno”*. Un'altra difficoltà segnalata è la **sostanziale impossibilità di costruire azioni collettive, protocolli standardizzati**, perché le situazioni degli studenti sono individuali e diversificate: *“...le difficoltà sono molto diverse e il problema è riuscire a fare tante azioni individualizzate”*. Anche in caso di **abbandono scolastico reale** le difficoltà tendono ad essere imputate al contatto, comunicazione, relazione con le famiglie. Un solo Istituto Statale rileva l'impossibilità di mettere in campo tutte le azioni volute, causa scarsità di risorse finanziarie. Qualcuno segnala l'impossibilità della *scuola di essere realmente soggetto* nelle dinamiche complessive della crescita: *“... la scuola non ha quel peso sociale necessario per incidere sulla vita dell'alunno, perché riesce a intervenire solo per quanto riguarda il contesto scolastico”*. E' stata sottolineata anche la complessità a procedere con un ri-orientamento efficace, che sia “a misura” per il ragazzo, la ragazza in difficoltà, forse anche per la problematicità, più volte manifestata, a *creare reti d'intervento integrate* intorno ai ragazzi. **In linea anche le risposte dei Comuni:** *“... La poca motivazione del ragazzo, l'età e la mancanza, da parte dei genitori, di strumenti adatti nella gestione del figlio...”*, anche se in queste risposte l'accento è più marcato sulle *difficoltà di recupero*, dovute alla complessità dei casi, di cui l'abbandono è solo una delle espressioni manifeste e *sulla segnalazione non sempre tempestiva*, da parte della scuola, di tutti i casi a rischio, che tendono poi a diventare “casi invisibili”. *“... L'abbandono scolastico è l'ultimo sintomo di un disagio di fondo, non sempre puramente scolastico, per cui intervenire a questo punto è difficile”*. *“... La mancanza di partecipazione della famiglia e la non segnalazione della scuola di tutti i casi a rischio...”*.
- In generale, gli intervistati ritengono comunque che la **scuola possa offrire supporto** nei casi di rischio dispersione, anche per trovare vie alternative alla scuola stessa: *“La scuola offre ai ragazzi e alle loro famiglie sostegno e orientamento, proponendo anche altre vie di formazione...”*. Tuttavia nelle risposte vi è un'alternanza di opinioni rispetto **a** chi vede la possibilità interna della scuola di attivare azioni efficaci e chi vede invece la necessità di ricorrere ad altre istituzioni, per un approccio più complessivo alla persona e alla famiglia, *“...il primo riferimento è il Comune, poi questo indirizza verso altre istituzioni”*.
- **A contrasto del fenomeno dispersione vengono citati dalle scuole** in particolare l'esigenza di costruire una **rete più stabile di relazioni tra Scuola-**

**Famiglia-Comune** e una **collaborazione più stretta tra tutte le istituzioni** deputate al monitoraggio dello stesso. Altri elementi importanti segnalati sono azioni di orientamento condivise a *livello territoriale e interventi personalizzati* all'interno delle scuole: percorsi alternativi di lunga durata (non singoli laboratori), costruzione di equipe di insegnanti per progetti comuni, presenza di educatori. Vengono citati più volte anche percorsi formativi per genitori e la possibilità di avere risorse finanziarie adeguate. In generale le scuole sentono la necessità di una "riforma pedagogica" che porti la scuola a fornire ai ragazzi gli strumenti utili per trovare posto nella società e per favorire il loro benessere complessivo: "... *riuscire ad accompagnarli e dare ai ragazzi possibilità di scelta*"..., "... *farli interessare all'ambiente scolastico e farli star bene*". "Una comunità educativa deve *"appropriarsi" dell'interesse socio-educativo del bambino*". Offrire alternative, un sistema scolastico più flessibile e la possibilità di agire ad ampio raggio, non solo sulle urgenze, sembrano essere elementi che possono fare differenza. **I Comuni** puntano invece l'attenzione sulla *prevenzione*, sulla necessità di fare circolare maggiormente le informazioni e sulla possibilità di intervento educativo, al di fuori della scuola.

- Molti dei **Comuni** intervistati sostengono però che **non ci sono azioni di prevenzione** relative al fenomeno dispersione che competono loro, oppure non le mettono in atto. Diversi intervistati segnalano *l'educativa familiare e scolastica* come supporto offerto dal Comune o anche il sostegno economico-finanziario come strumento facilitatore della frequenza scolastica.
- Viene **fortemente richiesta** da tutti gli intervistati **una rete di connessioni solida** tra soggetti coinvolti nel monitoraggio e controllo del fenomeno, in una *logica di sviluppo di una cultura di rete* con fini di miglioramento di un sistema integrato di contrasto. E' sottolineata l'importanza di una **comunicazione reale**, basata non solo sullo scambio di dati e informazioni ma co-costruita attraverso un lavoro congiunto e integrato, ognuno per il ruolo che gli compete. Viene a volte riconosciuto che vi è **sovrapposizione di ruoli e competenze** e che questo si riverbera anche in azioni frammentarie: "... *dal punto di vista normativo non sono chiari i ruoli e le azioni possibili degli attori sociali deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno dispersione e di conseguenza neanche dal punto di vista operativo. Non è chiaro chi fa cosa*". Questa "rete", secondo gli intervistati, dovrebbe svilupparsi attraverso **tavoli di competenza** da esplicitarsi a più livelli: dalla presa in carico individuale di ragazzi e ragazze in difficoltà, alla elaborazione di protocolli condivisi a livello territoriale e fino alla possibilità di costruire equipe multidisciplinari che elaborino riflessione sui temi benessere-disagio. "Ognuno deve *giocarsi il proprio ruolo. Tavoli incrociati, lavorare insieme e collaborare*"; "... *deve esserci comunicazione reale tra istituzioni, non il semplice passaggio dati*". "Si dovrebbe *lavorare in sinergia, predisporre un protocollo d'intervento comune*"; ... *miglior coordinamento, che si può realizzare con una chiara organizzazione dove ciascuno dei soggetti sa quello che deve fare (a volte ci sono ruoli che si sovrappongono)*". "Come è successo per *l'integrazione dei diversamente abili, bisognerebbe formare delle equipe con scuole ed enti territoriali che affrontano i casi di rischio abbandono in team*".
- **Nel POF delle scuole** intervistate sono previsti **progetti curriculari specifici** di contrasto all'insuccesso ed anche all'abbandono scolastico quali: orientamento (iniziale, *in itinere* e finale), colloqui individuali, sportelli di ascolto, progetti di recupero, potenziamento, consolidamento, laboratori trasversali, attività con le famiglie, azioni educative, che mirano anche allo sviluppo tecnologico e agli



apprendimenti innovativi. Più variegata le risposte inerenti la possibilità di partecipare a **progetti extracurricolari**: alcune scuole partecipano o hanno partecipato ad azioni che mirano soprattutto al benessere scolastico, ma diverse scuole non hanno attualmente in atto progetti esterni alla scuola, soprattutto per mancanza di risorse economiche.

- Nel caso di situazioni di rischio abbandono, o comunque di fragilità pronunciata (di natura psicologica e/o familiare, e/o socio-economica), **le scuole generalmente possono ricorrere agli strumenti BES (bisogni educativi speciali)**, soprattutto tramite piani didattici personalizzati (PDP), anche per studenti che hanno difficoltà non certificate e con la presenza di educatori in affiancamento.
- Tra **le iniziative presenti sul territorio messe in atto da enti istituzionali** a supporto dello studio, del sostegno scolastico e/o lotta alla dispersione vengono **citati genericamente dalle scuole**: educatori per sostegno ai compiti scolastici, corsi di lingua italiana, corsi di educazione per adulti, corsi estivi, doposcuola, progetto provinciale relativo alla dispersione scolastica, corsi di formazione per insegnanti. I **Comuni** si attivano, nella quasi totalità, con servizi di doposcuola. In generale tra gli **altri soggetti** che mettono in atto iniziative a supporto degli studenti vengono citati: associazioni di terzo settore, parrocchie, associazioni di volontari, Caritas, collaborazioni con privati, scout. Alcuni Comuni non segnalano iniziative da parte di soggetti altri presenti nel territorio di riferimento.

### 2.3 Per un'interpretazione complessiva delle informazioni

La ricerca effettuata dal progetto "Nessuno Escluso" mette in evidenza come **non vi sia percezione di urgenza e/o gravità** nel dimensionamento territoriale del fenomeno dell'abbandono scolastico. Tuttavia, se si mettono insieme i pochi casi che ogni Scuola o Comune del distretto territoriale di Mantova ha indicato e si allarga il campo agli altri compartimenti territoriali della Provincia, si comprende come dietro percentuali forse "fisiologiche" si celino molti **ragazzi e famiglie che vivono la fatica del processo educativo e di crescita e la difficoltà del vivere scolastico**.

Tali nodi invitano a riflettere su vecchie e nuove dinamiche culturali, sociali ed educative che ricadono inevitabilmente sul lavoro scolastico e che possono generare situazioni di malessere e disagio adolescenziale.

Sono soprattutto le fasi di passaggio tra un ciclo e l'altro del sistema d'istruzione e tra la prima e la seconda classe del ciclo secondario di secondo grado a rappresentare momenti particolarmente critici: nelle interviste si definisce soprattutto il "rischio dispersione" e si evidenzia anche che è nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado che questo si intensifica, attraverso frequenza discontinua, periodi di assenza prolungata, reiterati insuccessi scolastici. Nel passaggio poi dalla prima alla seconda classe della scuola superiore una parte di giovani iscritti fuoriesce dal "sistema scuola". Sono quindi il movimento dalla scuola media alla scuola superiore e il primo biennio della superiore stessa i momenti che richiedono maggiori interventi di sostegno e di accompagnamento alla transizione.

Dalle interviste si evince che vi è interesse e operatività sul territorio da parte di molti attori sociali ai fini di migliorare il benessere educativo e scolastico dei giovani. Il livello intra-scolastico sembra coperto, se tutte le scuole operano, con modalità e strategie proprie, per l'inclusione e il recupero di situazioni fragili.

Tuttavia la ricerca mette in luce anche una certa frammentazione nei progetti e nelle risorse di secondo livello, che connetterebbero la scuola con il territorio, come attività che

le singole istituzioni portano avanti separatamente, con il conseguente rischio di ridurne efficacia e impatto.

La necessità più sentita sembra essere quella di costruire e/o ricostruire una rete strutturata a più livelli, tra scuola e istituzioni, famiglie e territorio al fine di creare un clima di fiducia tra i diversi attori e definire compiti, responsabilità e impegni reciproci. Sono quindi contesto sociale, contesto educativo, contesto personale, gli elementi significativi dei processi di comunicazione e relazione che è necessario “tenere insieme”, per affrontare in modo sinergico i temi della crescita, del benessere e, dall'altra parte, anche i temi del rischio, del malessere e della sofferenza.

Elementi di forte criticità, come già paventato nella fase di costruzione del progetto “Nessuno escluso” e successivamente verificati con gli stakeholder soggetto di ricerca, vengono individuati, in primo luogo, nella comunicazione interna-esterna alla scuola, nel rapporto tra singole scuole e tra scuole e organizzazioni coinvolte nel sistema dei servizi a favore del benessere della persona. Tali criticità sono riconducibili alla mancanza di procedure definite, a una normativa che a volte tende a “con-fondere” piuttosto che integrare e definire, oppure alla mancanza di referenti stabili, al *turn-over* del personale, a procedure non sufficientemente condivise e note, a una frammentazione che non consente *governance*. Soggetto, famiglia, scuola, istituzioni hanno ruoli e responsabilità diverse, ma possono concorrere insieme a una spirale viziosa di insuccesso che conduce, a volte, alla rinuncia all'istruzione

Dall'altra parte, s'incontra l'idea, piuttosto diffusa nelle interviste, che il disagio “l'abbiano i ragazzi” e/o le famiglie; un malessere interiore di cui l'istituzione scolastica non ha sostanzialmente responsabilità e che tende, conseguentemente, a produrre la visione di una scuola che poco può fare. Questa idea è forse frutto anche di una normativa che affida soprattutto alla famiglia la responsabilità del processo formativo dei figli e che può allontanare di fatto i genitori dal contesto scolastico, lasciandoli soli con il peso della loro imputabilità.

Ancora, secondo quest'ottica, se si manifestano difficoltà, si consegnano ragazzi e ragazze a quei soggetti istituzionali altri, deputati a “guarire” e a far tornare “sani” (o meno ammalati) e che possono risolvere (o attenuare) il problema<sup>7</sup>.

Si sfuma così la definizione di una scuola come soggetto che co-educa, a favore di un ambiente in cui avviene la trasmissione di saperi codificati e nel quale i ragazzi e le ragazze non sempre trovano la forza di porsi quelle domande attraverso le quali costruirsi una conoscenza critica della realtà e realizzare esperienze di crescita.

Anche il sistema di rapporti scuola-famiglia tende a sfilacciarsi: non solo la relazione con i ragazzi e le rispettive famiglie è diventata più conflittuale, perché cambiano gli studenti, le famiglie, la società in generale, ma la scuola ha perso, al contempo, la sua antica autorevolezza rendendo così difficile un recupero. Lo scollamento tra scuola e famiglia, come appurato anche dalle interviste, limita conseguentemente la possibilità di realizzare azioni di ri-orientamento nei confronti di ragazzi a rischio di dispersione. E limita la possibilità di integrare elementi sociali, formativi, personali, professionali in una “comunità educativa” che sappia sviluppare il lavorare insieme, sappia elaborare un'idea di “fare scuola” che diventi impegno per tutti i soggetti educanti, perché nata dalla partecipazione e dalla condivisione, che si assuma la responsabilità di progettare i percorsi con i quali condurre i giovani ad apprendere che la scuola può essere opportunità per imparare e per crescere come persone attive e partecipi di fronte alla vita.

---

<sup>7</sup> Ausl Bologna-PDZ Pianura Est (2012), *Documento di orientamento per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica*, versione PDF on line.

### 3. Proposta per un modello di procedura

La ragione per intervenire sul fenomeno dispersione attraverso la delineazione di una procedura di azione comune non dovrebbe probabilmente essere a questo punto, oggetto di ulteriore spiegazione.

Tuttavia può essere utile, oltre che importante, segnalare quella che a noi sembra **la motivazione principale**. L'istituzione, in quanto tale, **deve offrire al cittadino sicurezza**. Far percepire che tra le maglie delle istituzioni si annidano buchi ingenera uno stato di ansia e di deresponsabilizzazione che accentua, inesorabilmente, gli stati di difficoltà personali e sociali. Il cittadino – studente o genitore o insegnante o dirigente che sia – può avvertire che, per quanto egli faccia, il confine della soluzioni di quelle che possono essere le problematiche di vita viene sempre a spostarsi più in là. I giovani, in più, trovano in questo i varchi per non affrontare il proprio percorso di uscita dalla dipendenza e per non diventare, così, “costruttori” della propria vita.

Riferita questa attenzione alla partecipazione di un giovane all’offerta dell’istituzione scolastica o, piuttosto, alla possibilità di fuoriuscirne per molto tempo o per sempre, la situazione della provincia di Mantova non è, anche per il quadro emerso dalle interviste e sopra riassunto, molto dissimile da quella che è stata delineata per la provincia di Bologna.<sup>8</sup>

« Nel corso degli incontri del Gruppo di lavoro sono emerse **le seguenti criticità**:

- **Le fasi di passaggio** tra un ciclo e l’altro del sistema di istruzione e tra la prima e la seconda classe del ciclo secondario di secondo grado rappresentano momenti particolarmente critici: nonostante oltre il 98% di studenti licenziati dalla terza media risulti iscritto ad una scuola superiore, **è proprio nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado che si intensificano i fenomeni di rischio di dispersione quali** frequenza discontinua, periodi di assenza prolungata reiterati, insuccessi scolastici. Nel passaggio dalla prima alla seconda classe della scuola superiore oltre il 15% di giovani iscritti fuoriesce dal “sistema scuola”. Si individua pertanto nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore e nel primo biennio della superiore il periodo che richiede maggiori interventi di sostegno e di accompagnamento alla transizione.

- **Si rileva un’elevata frammentazione dei progetti e la dispersione delle risorse** in una varietà eccessiva di attività, con il conseguente rischio di ridurne l’efficacia e l’impatto.

- Si evidenzia altresì **la necessità di costruire una rete strutturata tra scuole, Istituzioni, famiglie e territorio** al fine di creare **un clima di fiducia** tra i diversi attori e definire compiti, responsabilità e impegni reciproci.

- Si individua **un elemento di forte criticità nella comunicazione interna alla scuola, nel rapporto tra scuole e tra scuole e organizzazioni coinvolte nel sistema dei Servizi**; tali criticità sono soprattutto riconducibili alla mancanza di procedure definite, oppure a procedure non sufficientemente condivise e note, alla mancanza di referenti stabili, al *turn over* del personale ».

Possiamo, peraltro, senza molta difficoltà, **fare nostri anche gli obiettivi** che il Gruppo di lavoro della Provincia di Bologna si era riproposto:

---

<sup>8</sup> Provincia di Bologna (2009) *Linee di indirizzo Provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa*, pp. 4-5.

1. Contrastare la dispersione scolastica e formativa **riducendo significativamente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente**, senza aver assolto il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, i percorsi scolastici e formativi.
2. Elaborare procedure condivise di raccordo e comunicazione **per promuovere e rafforzare il collegamento** tra Scuola, Enti di formazione professionale, Famiglia, Servizi, risorse del territorio, **per sostenere la permanenza dei giovani** nel contesto di istruzione e formazione.
3. **Definire indicatori e segnali di rischio di dispersione condivisi** a livello provinciale.
4. **Sostenere la definizione di Accordi territoriali** tra Scuola, Istituzioni del territorio e Servizi.
5. **Potenziare i processi di co-progettazione didattica ed educativa** tra Scuole e tra Scuole Servizi e territorio, finalizzati a definire strategie integrate di intervento.

Vi è quindi una forte necessità di pervenire a un quadro coerente di informazioni sul fenomeno tanto sul piano conoscitivo, quanto, ancora di più, su quello operativo, fenomeno che si pone nell'intersezione di più "mondi formativi": quello della scuola, della formazione professionale e quello del lavoro. Ciò di fatto determina inevitabili rapporti di complementarità e/o di sostituibilità tra scuola e formazione e tra scuola e lavoro che sono da identificare e da decidere.

La predisposizione di un quadro operativo sulla dispersione, che svolga una funzione di sfondo sia per le riflessioni sui casi, sia per le scelte concrete, richiede da un lato una forte e "sicura" integrazione delle varie fonti normative e amministrative, dall'altro un loro impiego sistematico e integrato.

E' quanto abbiamo cercato di delineare con la procedura sotto rappresentata, consapevoli che la sua validazione e messa in atto non potrà prescindere dagli accordi e dalle "rifiniture" che deriveranno dal concorso e dal confronto di tutti gli attori chiamati a convergere in essa.

**Modello di procedura**  
**per il monitoraggio dell'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione**  
**e di contrasto dell'abbandono, dell'evasione scolastica e della dispersione**

<p><b>Legenda</b></p> <p><b>Fonti normative e di Buona prassi consultate</b></p>	<p><b>Art. 113</b> = D.Lgs. n. 297/1994, art. 113</p> <p><b>Art. 114</b> = D.Lgs. n. 297/1994, art. 114</p> <p><b>Art. 5</b> = D.Lgs. n. 76/2005, art. 5</p> <p><b>(Art. 1)</b> = D.M. n. 489/2001, art. 1 (Regolamento non in vigore)</p> <p><b>(Art. 2)</b> = D.M. n. 489/2001, art. 2 (Regolamento non in vigore)</p> <p><b>(Art. 3)</b> = D.M. n. 489/2001, art. 3 (Regolamento non in vigore)</p> <p><b>(Art. 4)</b> = D.M. n. 489/2001, art. 4 (Regolamento non in vigore)</p> <p><b>Pisa</b> = <i>Procedura di controllo</i> (post 2007)</p> <p><b>Bologna</b> = <i>Linee di indirizzo provinciali</i> (2009)</p> <p><b>Bologna_PdZ</b> = <i>Documento di orientamento</i> (2011)</p> <p><b>BSL (FI)</b> = Borgo San Lorenzo, Istituto Chini (FI – dal 2000)</p> <p><b>PLT (Roma)</b> = (Territorio Comune di Palestrina, post 2005)</p>
--	---

<p><b>Azioni attuative* per Fasi, Attori e Obiettivi</b></p>		<p>* All'attuazione del diritto-dovere concorrono gli <u>alunni</u>, le loro <u>famiglie</u>, le <u>istituzioni scolastiche e formative</u>, nonché i <u>soggetti che assumono</u> con il contratto di apprendistato [...], ed il <u>tutore aziendale</u> [...] condividendo l'obiettivo della crescita e valorizzazione della persona umana secondo percorsi formativi rispondenti alle attitudini di ciascuno e finalizzati al pieno successo formativo (D.Lgs. n. 76/2005, art. 2, c. 5).</p>
<p><b>FASI</b> (in relazione allo standard)</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>0. Presupposti del sistema territoriale</li> <li>1. Iscrizione</li> <li>2. Frequenza</li> <li>3. Ri-orientamento</li> <li>4. Riscontro inadempienze</li> <li>5. Sanzioni</li> <li>6. Restituzione informativa e documentazione</li> </ol>	
<p><b>ATTORI</b> (Ruoli/Compiti)</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. I Genitori/Tutori del Ragazzo</li> <li>2. Il Sindaco e l'istituzione comunale</li> <li>3. Il Dirigente e l'istituzione scolastica</li> <li>4. L'Amministrazione Provinciale e il Centro per l'Impiego (CPI)</li> <li>5. Il Responsabile e il Tutor aziendale</li> </ol>	

<b>AZIONI ATTUATIVE</b> <b>(tipologia e scopo)</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Responsabilità di base</li> <li>2. Vigilanza/monitoraggio</li> <li>3. Comunicazione</li> <li>4. Prevenzione</li> <li>5. Contenimento/Accompagnamento</li> <li>6. Potere di sanzione</li> </ol>
---	--

<b>STRUTTURA DI BASE DEL SISTEMA</b>	<b><u>I presupposti del sistema territoriale</u></b>
<b>NORME DI LEGGE</b>	<p>Dlgs. n. 112, del 31 marzo 1990, art. 139:</p> <p>2. <b>I comuni</b>, anche in collaborazione con le comunità montane e le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a: - educazione degli adulti; - interventi integrati di orientamento scolastico e professionale; - azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione; - azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola; - interventi perequativi; - <b>interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute.</b></p> <p>L. n. 328 dell'8 novembre 2000, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali</p>
<b>GLI ATTORI</b>	<p><b>Enti coinvolti:</b></p> <p><b>Piano di Zona, Comuni dell'Ambito Territoriale, Informagiovani, Amministrazione Provinciale, Istituzioni scolastiche, Centri Provinciali Istruzione Adulti (CPIA), Ufficio Scolastico Territoriale (UST), Enti di formazione professionale, Azienda Sanitaria Locale (ASL) e Servizi socio-sanitari, Centri per l'impiego (CPI), Centri di Aggregazione, Enti del Privato sociale e dell'Associazionismo.</b></p> <p><b>Nodi di azione territoriale:</b></p> <p>Il contrasto alla dispersione scolastica e formativa può diventare oggetto dei lavori dei <b>tavoli tematici</b> dei <b>Piani di zona</b> e delle <b>Conferenze territoriali</b>, i soggetti partecipativi e interistituzionali preposti per legge al coordinamento e alla cura dei processi riguardanti gli aspetti sociali e la promozione della salute del territorio.</p> <p><b>L'Ufficio di piano</b>, che rappresenta lo strumento tecnico di ambito distrettuale di supporto all'attività programmatica di zona e alle figure di sistema con funzioni di raccordo degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, è elemento centrale per favorire una buona connessione di azioni.</p> <p>Per aumentare l'efficacia degli interventi di contrasto della dispersione scolastica, si individuano in particolare <b>i tavoli tematici</b> quali luoghi deputati <b>a garantire un buon collegamento</b> tra Scuola, Enti di Formazione, Servizi, Centri di Aggregazione e Privato sociale. La loro interazione è funzionale alla realizzazione di interventi di continuità educativa tra tempo scuola ed extrascuola, i quali hanno nel livello territoriale la loro naturale declinazione.</p> <p>E' opportuno che i tavoli tematici, in quanto luoghi deputati alla progettazione e alla condivisione delle priorità e degli interventi, <b>favoriscano la partecipazione</b> di tutte le organizzazioni interessate (cfr. gli Enti coinvolti) e definiscano in modo chiaro obiettivi, tempi, modalità di incontro con i referenti dei diversi soggetti. Anche la presenza attiva in essi delle Scuole e degli Enti di Formazione deve</p>



		<p>essere incentivata. A tal fine può essere opportuno dare vita a uno specifico Protocollo operativo.</p> <p><b>Istituzione o innesto della problematica in un Tavolo tematico (o Gruppo Operativo o Gruppo tecnico interistituzionale):</b>          [Entro un periodo di tempo quantificabile in ... .. mesi dall'avvio del Protocollo operativo] Gli enti coinvolti attiveranno un <b>Tavolo di lavoro/Gruppo operativo/Gruppo tecnico</b> interdisciplinare e interistituzionale, i cui referenti saranno chiaramente individuati e supportati in termini di monte-ore da ogni Istituzione, il quale deterrà le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• creare le <b>sinergie</b> tra le diverse istituzioni coinvolte attraverso la predisposizione di canali informativi e comunicativi e l'organizzazione dei compiti (attribuzione di ruoli e di funzioni operative; costruzione di criteri unitari per la segnalazione e la comunicazione tra Servizi; programmazione di momenti di incontro tra referenti delle diverse istituzioni funzionali alle fasi del percorso di segnalazione);</li> <li>• favorire l'<b>adozione e l'attuazione delle procedure</b> per la documentazione, per la prevenzione e per l'intervento sull'abbandono, di evasione e di dispersione scolastica;</li> <li>• promuovere sul territorio un'attività di <b>sensibilizzazione</b> sul fenomeno andando ad agire sulle positività e le potenzialità da coinvolgere in tale ambito (momenti di formazione congiunta tra operatori degli sportelli e dei Servizi; momenti di informazione ai genitori, ecc.);</li> <li>• costituire e/o potenziare un <b>osservatorio</b> sul fenomeno della dispersione scolastica e sul disagio scolastico in genere;</li> <li>• procedere a una <b>verifica</b> dell'andamento delle attività e dei risultati raggiunti [con il Protocollo Operativo] (valutazione del processo in atto; documentazione dell'abbandono scolastico; materiali informativi sui Servizi educativi, sociali e sanitari, ecc.).</li> </ul> <p><b>Servizi attivati e attivabili:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>Équipe multidisciplinare</b> (e interistituzionale) sui maggiori casi emergenti</li> <li><b>Centro Orientamento</b> (Sportello o Centro per l'accoglienza e l'orientamento/riorientamento)</li> <li><b>Formazione</b> (Provincia, UST; ASL)</li> <li><b>Osservatorio permanente e per la documentazione</b> (Provincia, UST)</li> </ol>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>		<p><b>Migliorare il sistema di comunicazione tra scuole e territorio.</b>  <b>Condividere procedure e modalità di intervento.</b></p>
<b>LE AZIONI</b>	<b>Vigilanza/Monitoraggio</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Monitoraggio degli studenti a rischio o in stato di disagio sociale e/o scolastico.</li> <li>Monitoraggio del funzionamento del Sistema territoriale.</li> </ol>
	<b>Comunicazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Condivisione delle procedure e delle modalità di comunicazione.</li> </ol>
	<b>Prevenzione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un modello di base condiviso in merito all'idea di prevenzione dell'abbandono scolastico.</li> <li>Implementare un modello culturale condiviso per la verifica delle competenze per l'orientamento</li> <li>Realizzazione di interventi preventivi integrati tra i Servizi.</li> </ol>
	<b>Contenimento/Accompagnamento</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Definizione di strumenti che consentano la continuità del progetto educativo nei passaggi di grado scolastico da/verso altro territorio</li> <li>Gestione strutturata delle segnalazioni e delle richieste pervenute dagli attori del sistema formativo (Anagrafe territoriale).</li> </ol>

		<p>c. Realizzazione di interventi di contenimento, accompagnamento, ri-orientamento.</p> <p>d. Gestione della memoria del sistema territoriale preposto al contrasto dell'abbandono scolastico.</p>
	<b>Potere di sanzione</b>	<p>a. Controllo delle situazioni sanzionate.</p> <p>b. Controllo della situazione generale territoriale rispetto alle situazioni sanzionate.</p>
<b>NOTE</b>		<p><b>1° nodo:</b>  <b>Tavolo tematico (o Gruppo Operativo o Gruppo tecnico interistituzionale):</b> il livello del "Tavolo" può essere tarato in chiave <b>più o meno operativa</b> in relazione alle necessità del territorio; il "Tavolo" <b>può essere innestato</b> in un altro già eventualmente esistente che si occupi dei Minori</p> <p><b>2° nodo:</b>  <b>Centro Orientamento:</b> l'ipotesi della costituzione di un Centro specifico per l'Orientamento nasce da necessità dettate dal funzionamento del Sistema. Andrà meglio compreso negli accordi interistituzionali dove il Servizio potrà essere appoggiato o implementato oppure se va introdotto ex novo (CPI provinciali, CPIA, Informagiovani, Privato Sociale...).</p>

<b><u>FASE 1</u></b>	<b><u>Iscrizione</u></b>
----------------------	--------------------------

<b>NORME DI LEGGE</b>		<p><b>Art. 113 - Responsabili dell'adempimento dell'obbligo scolastico</b></p> <p>1. Rispondono dell'adempimento dell'obbligo i genitori dell'obbligato o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci.  [D.Lgs. n. 297/1994, art. 113, c. 1]</p> <p>1. Responsabili dell'adempimento del dovere di istruzione e formazione sono i genitori dei minori o coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci, che sono <b>tenuti ad iscriverli alle istituzioni scolastiche o formative.</b>  [D.Lgs. n. 76/2005, art. 5, c. 1]</p>
<b>GLI ATTORI</b>		<p><b>I tutori del minore: genitori o chi ne svolge le veci.</b></p> <p>Hanno la responsabilità personale di garantire al ragazzo il più alto livello di istruzione raggiungibile o di fargli quantomeno ottenere una qualifica di livello professionale.</p>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>		<p><b>Iscrizione alle istituzioni scolastiche o formative</b></p> <p>I genitori degli iscritti nell'elenco, o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci, sono tenuti, nei modi e nei termini di cui alle annuali disposizioni, a iscrivere gli stessi presso una scuola dell'obbligo statale, o paritaria o parificata, pareggiata o legalmente riconosciuta, ovvero a provvedere direttamente all'istruzione obbligatoria, a norma dell'articolo 111, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, rendendo, annualmente, apposita dichiarazione al dirigente dell'istituzione scolastica interessata.</p>
<b>LE AZIONI</b>	<b>Prevenzione</b>	<p><b>Informazione alle famiglie sull'obbligo scolastico</b></p> <p>a. <b>Azione informativa precoce di rinforzo della consapevolezza da parte delle istituzioni (Comune). Campagne informative</b> diffuse con <b>destinatario universale.</b></p> <p>b. <b>Informazione alle famiglie con ragazzi a rischio.</b> Creazione di <b>occasioni di appuntamento/incontro a scopo informativo con i genitori degli studenti dispersi o a rischio di dispersione</b> per illustrare loro le vigenti disposizioni nazionali e regionali</p>

		<p>riguardo l'obbligo scolastico e formativo, le azioni messe in atto dalla scuola, i corsi di orientamento e di riorientamento e i percorsi di alternanza scuola-lavoro offerti dal territorio.</p> <p>c. <b>Implementare un modello culturale condiviso per la verifica delle competenze per l'orientamento</b></p>
	<b>Contenimento/Accompagnamento</b>	<b>Accesso al Centro Orientamento</b>
	<b>Sanzione</b>	In caso di evasione degli obblighi è la persona soggetta alle sanzioni previste dalla legge [cfr. Art. 5, c. 3; Art. 113, c. 3, 4, 5]

<b>FASE 2</b>	<b>Frequenza</b>
---------------	------------------

<b>NORME DI LEGGE</b>	<p><b>D.Lgs. n. 297/1994, art. 114 - Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico</b></p> <p>1. Il <u>sindaco</u> ha l'obbligo di trasmettere ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai direttori didattici l'elenco dei fanciulli che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci.</p> <p>2. Iniziato l'anno scolastico, l'elenco degli obbligati è confrontato con i registri dei fanciulli iscritti nelle scuole al fine di accertare chi siano gli inadempienti.</p> <p>3. L'elenco degli inadempienti viene, su richiesta dell'autorità scolastica, affisso nell'albo pretorio per la durata di un mese.</p> <p>4. Trascorso il mese dell'affissione di cui al comma 3, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge.</p> <p>5. Ove essa non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute, o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presenti entro una settimana dall'ammonizione, il sindaco procede ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale. Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico.</p> <p>6. Si considerano giustificate le assenze dalla scuola di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 22 novembre 1988, n. 516 e all'articolo 4, comma 4, della legge 8 marzo 1989 n. 101. [D.Lgs. n. 297/1994, art. 114]</p> <p><b>D.Lgs. n. 76/2005, art. 5</b></p> <p>2. <b>Alla vigilanza</b> sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dalle anagrafi degli studenti di cui all'articolo 3, così come previsto dal presente decreto, provvedono:</p> <p>a. il <u>Comune</u> ove hanno la residenza i giovani che sono soggetti al predetto dovere; [D.Lgs. n. 76/2005, art. 5, c. 2]</p>
<b>GLI ATTORI</b>	<b>Il Comune e l'Istituzione comunale</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>	<p><b>Il sindaco è il punto di partenza dei soggetti istituzionali deputati al controllo.</b></p> <p>a) <b>Prima dell'inizio dell'anno scolastico</b>, il sindaco <b>segnala, alla Scuola o ai Centri per l'impiego</b>, a seconda dell'età del minore, i minori residenti nel proprio Comune in età di obbligo scolastico o formativo. In questo modo il sindaco conferisce alla Scuola o ai Centri per l'impiego la responsabilità della vigilanza.</p> <p>b) <b>Entro il mese di dicembre che precede l'inizio di ogni anno scolastico</b>, il comune di residenza predispone l'elenco dei minori soggetti all'obbligo di istruzione e <b>provvede a darne notizia mediante diretta comunicazione agli interessati, ovvero</b></p>

		<p>mediante affissione all'albo pretorio di apposito avviso nel quale siano indicate le modalità di visione dell'elenco da parte degli aventi diritto, assicurando nel contempo la riservatezza dei dati personali.</p> <p>c) <b>Arrivano</b> al sindaco, inoltre, dagli altri soggetti deputati al controllo, <b>le segnalazioni delle eventuali evasioni</b>, essendo l'autorità deputata a sanzionare il tutore del minore. In casi gravi può essere coinvolto il giudice minorile.</p>
LE AZIONI	Vigilanza/Monitoraggio	<p><b>Gli elementi base della procedura di vigilanza</b></p> <p>a) <b>Trasmissione ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai dirigenti degli IC, dell'elenco dei ragazzi</b> che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci.</p> <p><b>La vigilanza rispetto ai casi specifici</b></p> <p>a) <b>Per i residenti di sei anni di età</b></p> <p>I Comuni <u>consegnano annualmente alla scuola del proprio territorio l'elenco dei residenti</u> di sei anni di età che devono iscriversi alla prima classe di scuola primaria.</p> <p>In questa fase il <u>Comune riceverà la conferma dell'iscrizione per ogni alunno residente in modo che risulti agli atti quale dirigente scolastico si prende in consegna il compito del controllo</u> dell'assolvimento dell'obbligo scolastico da quel momento in poi.</p> <p>b) <b>Per gli studenti immigrati</b></p> <p>Durante l'anno, si possono presentare, per iscriversi all'anagrafe, <u>cittadini provenienti da altri Comune dall'estero</u>.</p> <p>Se tra di essi ci sono <u>giovani compresi nella fascia di età tra 6 e 18 anni</u>, il <u>Comune deve accertarsi</u> che abbiano assolto gli obblighi, altrimenti deve <u>attivare procedure analoghe</u> a quelle per i bambini di sei anni.</p> <p>c) <b>Per gli studenti residenti segnalati:</b></p> <p>- <b>con età tra i 6 e 16 anni</b></p> <p>Se un ragazzo segnalato in condizione di evasione ha un'età tra i 6 e i 16 anni, <u>il Comune dovrà assicurarsi che egli venga iscritto a una scuola</u> consegnando ad essa la successiva responsabilità del controllo.</p> <p>- <b>con età superiore</b></p> <p>Se il minore segnalato ha un'età superiore ai sedici anni e non ha un titolo che corrisponda all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione (qualifica professionale o diploma), <u>il Comune dovrà assicurarsi</u> se il giovane vuole iscriversi a una scuola <u>per proseguire gli studi</u> oppure se vuole partecipare <u>ai corsi di formazione professionale di apprendistato</u>. Nel primo caso la responsabilità del controllo passerà <u>al dirigente della scuola o del Centro di Formazione</u> cui si iscrive; nel secondo caso il Comune consegnerà il controllo <u>al Centro per l'impiego di riferimento per quel territorio e/o al Centro Orientamento</u>.</p>
	Comunicazione	<p>a) Appare necessario <b>un collegamento efficace tra l'ufficio scolastico e quello anagrafico del comune di riferimento</b> per i giovani che entrano nel comune in corso d'anno per l'acquisizione della residenza (in qualsiasi momento dell'anno o a qualsiasi età del minore).</p>
	Prevenzione	
NOTE		<p><b>3° nodo:</b></p> <p>Concretamente, nella procedura, si è rapportato il controllo della trasmissione dei dati ( "elenco degli inadempienti" dell' art. 114) con l'utilizzo della base dati fornita <b>dalle anagrafi degli studenti</b> (D.Lgs. n. 76/2005, art. 3): <b>quale il reale e attuale livello di integrazione e fruizione?</b></p> <p><b>4° nodo:</b></p> <p><b>Come può funzionare il passaggio tra scuole dei Sistemi di istruzione e leFP se vengono a esaurirsi le doti-scuola?</b></p>

<b>NORME DI LEGGE</b>		<p><b>D.Lgs. n. 297/1994, art. 114 - Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico</b></p> <p>1. Il sindaco ha l'obbligo di trasmettere ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai direttori didattici l'elenco dei fanciulli che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci.</p> <p>2. Iniziato l'anno scolastico, l'elenco degli obbligati è <u>confrontato con i registri</u> dei fanciulli iscritti nelle scuole al fine di accertare chi siano gli inadempienti.</p> <p>3. L'elenco degli inadempienti viene, <u>su richiesta dell'autorità scolastica, affisso</u> nell'albo pretorio per la durata di un mese.</p> <p>4. Trascorso il mese dell'affissione di cui al comma 3, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge.</p> <p>5. Ove essa non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute, o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presenti entro una settimana dall'ammonizione, il sindaco procede ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale. Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico.</p> <p>6. Si considerano giustificate le assenze dalla scuola di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 22 novembre 1988, n. 516 e all'articolo 4, comma 4, della legge 8 marzo 1989 n. 101. [D.Lgs. n. 297/1994, art. 114]</p> <p><b>D.Lgs. n. 76/2005, art. 5</b></p> <p>2. <b>Alla vigilanza</b> sull'adempimento del dovere di istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dalle anagrafi degli studenti di cui all'articolo 3, così come previsto dal presente decreto, provvedono:</p> <p>[...]</p> <p>b. <b>il dirigente</b> dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa presso la quale sono iscritti ovvero abbiano fatto richiesta di iscrizione gli studenti tenuti ad assolvere al predetto dovere;</p> <p>[D.Lgs. n. 76/2005, art. 5, c. 1]</p>
<b>GLI ATTORI</b>		<b>Il dirigente scolastico e l'Istituzione scolastica del sistema di Istruzione e Formazione</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>		<b>Il dirigente scolastico si prende in carico il controllo dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione per tutti gli alunni iscritti. La responsabilità viene consegnata dal o dai comuni su cui agisce la scuola o da altre scuole nel caso di trasferimento sul territorio nazionale.</b>
<b>LE AZIONI</b>	<b>Vigilanza/Monitoraggio</b>	<p><b>Gli elementi base della procedura di vigilanza</b></p> <p>a) Entro il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, nelle singole sedi scolastiche, <b>l'elenco degli obbligati è confrontato con i registri degli studenti iscritti nelle scuole</b> al fine di accertare se vi siano inadempienti.</p> <p>b) <b>L'elenco degli inadempienti</b>, su richiesta dell'autorità scolastica, <b>viene affisso nell'albo pretorio</b> [del Comune] per la durata di un mese.</p> <p>c) <b>Per gli anni successivi</b>, tale comunicazione non è dovuta se non nell'ipotesi che gli obbligati abbandonino il corso di studi intrapreso, ovvero abbiano assolto all'obbligo di istruzione.</p> <p>d) <b>In caso di trasferimento dell'obbligato ad altra scuola dello stesso ordine e grado</b>, ovvero, in caso di <b>passaggio ad altra scuola di ordine e grado diverso</b>, i dirigenti scolastici <b>sono tenuti a trasmettere d'ufficio, insieme alla documentazione di rito, il "foglio notizie"</b>, già utilizzato dalle scuole, completo dei dati di tutto l'iter scolastico che consente una organica raccolta di notizie sui dati anagrafici, sulle scuole frequentate e sui trasferimenti, nonché il controllo</p>

		<p>incrociato tra scuola di provenienza e scuola di destinazione. Copia del "foglio notizie", puntualmente aggiornato dagli istituti scolastici, viene conservato dalla scuola con l'indicazione della scuola di destinazione.</p> <p><b>Casi per i quali è opportuno intensificare la vigilanza</b></p> <p><b>a) Passaggio verticale tra scuole dello stesso Comune</b></p> <p>Nel caso di <b>passaggio verticale tra scuole</b> (ad es. tra scuola secondaria di I e II grado), la trasmissione della volontà dell'alunno di iscriversi, a gennaio, a una determinata scuola di II grado consegna ad essa la responsabilità del controllo dell'assolvimento degli obblighi dal 1 settembre dell'anno scolastico successivo, salvo diverse successive comunicazione della scuola di partenza frequentata, magari per bocciatura dell'alunno. Se la scuola secondaria di II grado non rileva la frequenza dell'alunno iscritto, essa deve attivarsi per le procedure di controllo essendone responsabile. Questo vale anche nel passaggio tra la scuola primaria e la secondaria di I grado quando appartengono a istituzioni scolastiche diverse.</p> <p>Per migliorare <b>la transizione tra scuola secondaria di I° grado e scuola secondaria di II° grado, con particolare attenzione ai giovanissimi a rischio di dispersione</b>, si individuano le seguenti modalità e tempistiche di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per i <b>giovani frequentanti la scuola secondaria di I° grado</b>, non necessariamente in carico ai Servizi, per i quali la scuola individua un rischio di dispersione, nella fase di transizione è opportuno prevedere da parte della scuola di origine, e di concerto con le famiglie, <b>uno specifico percorso di accompagnamento</b> (tra questi giovani, assumono <u>particolare rilevanza quelli che hanno più di 15 anni</u>, per i quali è possibile attivare, a presidio del passaggio alla scuola secondaria di II° grado, i Tutor dei Centri Orientamento). La scuola secondaria di I° grado mantiene rapporti con la scuola secondaria di II° grado di accoglienza <b>per verificare entro il mese di settembre l'effettiva iscrizione e la presenza dell'allievo</b> in fase di avvio dell'anno scolastico.</li> <li>• Per i <b>giovani già seguiti dai Servizi sociali</b> nell'ultimo anno della scuola secondaria di I° grado è fondamentale che, <b>durante la fase dell'orientamento, i Servizi e la Scuola</b> attivino uno <b>specifico percorso di orientamento</b> della scelta della scuola e che, una volta individuata la scuola di iscrizione, sostengano <b>un percorso di accompagnamento (condiviso tra scuola media, scuola superiore e famiglia)</b>.</li> </ul> <p><b>b) Passaggio tra scuole del territorio nazionale</b></p> <p>Nel caso che un alunno passi <b>da una scuola a un'altra</b> del territorio nazionale, la scuola che viene lasciata dall'alunno deve passare, <u>attraverso una comunicazione formale</u>, la responsabilità del controllo a quella dove l'alunno <b>dichiara di volersi iscrivere; quest'ultima comunicherà</b> tempestivamente alla prima <b>avvenuta iscrizione</b>. Se questo trasferimento tra scuole corrisponde anche a un trasferimento di residenza tra comuni diversi, la comunicazione alla scuola d'arrivo della presa in carico dell'alunno arriverà <b>anche dal nuovo Comune di residenza (e viceversa</b>, nel caso sussistano dubbi sul regolare aggiornamento dello stato di residenzialità del minore).</p> <p><b>c) Cittadini provvisoriamente senza residenza</b></p> <p>Nel caso di <b>cittadini senza residenza</b> che si trovano occasionalmente sul territorio (nomadi, giostrai, immigrati non regolarizzati, ecc.) ove opera la scuola e che ad essa si rivolgono per iscrivere il minore, la presa in carico avviene direttamente con l'iscrizione. E' opportuno, se questo accade, che <b>la scuola informi il Comune di residenza o di domicilio</b> in modo che per il minore siano attivati almeno i supporti previsti dalla normativa sul diritto allo studio.</p> <p><b>d) Studenti con meno di 16 anni</b></p> <p>Per gli <b>alunni con meno di 16 anni, la scuola, una volta verificata l'evasione, invia al sindaco del Comune</b> di residenza</p>
--	--	---



		<p>dell'alunno o a quello di domicilio temporaneo per i migranti la comunicazione dell'evasione con tutti i dati in possesso della scuola che consentono la migliore rintracciabilità possibile del minore e del suo tutore. La comunicazione sarà inviata per conoscenza anche all'Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova e al possibile Osservatorio Provinciale (OP) che aggiornerà l'anagrafe.</p> <p>e) <b>Altre situazioni</b></p> <p>Anche <b>altre situazioni</b> rappresentano <b>momenti di particolare criticità. Ad esempio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il rilascio del nulla osta per il trasferimento a un'altra scuola;</li> <li>• l'accoglienza scolastica di minori in ricongiungimento familiare;</li> <li>• i minori stranieri non accompagnati;</li> <li>• i quindicenni privi della licenza media.</li> </ul> <p><b>e.1. Relativamente al rilascio del “nulla osta”</b> per il trasferimento a un'altra scuola o per l'istruzione parentale si concorda che il Dirigente scolastico della scuola di provenienza, prima di rilasciare il nulla osta debba:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• chiedere al genitore di comunicare la scuola dove intende iscrivere il figlio;</li> <li>• accertarsi che la scuola o l'Ente di formazione professionale siano effettivamente disponibili ad accogliere la nuova iscrizione.</li> </ul> <p>A seguito del rilascio del “nulla osta”, il <b>Dirigente scolastico lo comunicherà per iscritto</b> al Comune di residenza.</p> <p><b>e.2.</b> In relazione all'accoglienza scolastica di <b>minori in ricongiungimento familiare</b>, si evidenzia la necessità di <u>sostenere le famiglie e i minori nell'orientamento scolastico e nell'ingresso del minore a scuola</u> e, per una migliore programmazione degli interventi, di offrire agli istituti scolastici, da parte delle istituzioni territoriali preposte, un'informazione tempestiva sulle previsioni di arrivo dei minori.</p> <p><b>e.3.</b> Per i <b>giovani quindicenni privi del titolo di licenza media</b> il rischio di dispersione scolastica e formativa è particolarmente elevato essendo loro precluso di norma sia l'accesso ai Centri per l'istruzione degli adulti (CPIA) sia l'accesso alla formazione professionale (se non con contestuale iscrizione ad un Centro per l'istruzione per gli adulti per il recupero del titolo di terza media).</p> <p>Emerge pertanto la necessità che <u>le scuole secondarie di primo grado</u> pongano <u>particolare attenzione</u> alle situazioni dei giovani quindicenni che non abbiano acquisito il titolo conclusivo, <b>verificando la loro effettiva re-iscrizione a scuola</b> ed attivando per loro, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale in materia, percorsi personalizzati che tengano conto delle caratteristiche dell'allievo e delle sue potenzialità, da realizzarsi anche in convenzione con i Centri per l'istruzione degli adulti (CPIA) e gli Enti di formazione professionale.</p> <p><b>La vigilanza come azione preventiva</b></p> <p>a) <b>All'avvio del nuovo anno scolastico</b> i Dirigenti scolastici delle scuole secondarie di II° grado sono chiamati a <b>un'attenta azione di monitoraggio</b>, in stretto raccordo con gli Uffici Scolastici Provinciali e con le Province competenti per territorio, finalizzata ad accertare le situazioni <b>degli studenti iscritti e non frequentanti</b> nelle prime settimane dell'anno scolastico e <b>a effettuare i necessari riscontri</b> delle cause giustificative delle eventuali assenze. Tale azione di monitoraggio viene condotta dal <b>Coordinatore di classe</b>, che individua le situazioni e tiene sotto controllo le assenze degli studenti.</p> <p>b) La scuola secondaria di II° grado accerta inoltre, in specifico nelle classi prime, <b>l'effettiva presenza/frequenza degli alunni</b></p>
--	--	--

		<p><b>già segnalati</b> dalle scuole secondarie di 1° grado e dai Servizi sociali.</p> <p>c) <b>In corso d'anno la scuola mantiene attiva la funzione di monitoraggio.</b> In particolare il Coordinatore di classe <b>interviene</b> sui presunti casi di rischio di dispersione, <b>segnalando agli uffici della scuola i casi</b> nei quali l'assenza prolungata <b>non comporta</b> necessariamente un rischio di evasione (come ad esempio casi di malattia, di gravi impedimenti familiari, di assenza prolungata di un alunno straniero che tuttavia tornerà in Italia, di assenza prolungata di un alunno seguito dai Servizi sociali, con i quali viene definito e condiviso un percorso educativo ad hoc). Inoltre, il Coordinatore di classe <b>segnala i rischi di dispersione che potrebbero invece sfuggire agli uffici della scuola</b> in quanto si manifestano con assenze frequenti ma saltuarie. Pertanto, il Coordinatore prima di segnalare <b>vaglia ogni indicatore di rischio</b> sulla base della conoscenza individuale che tutti gli insegnanti della classe hanno dell'alunno.</p> <p>d) <b>Ricognizione della situazione delle classi. Concretamente</b>, a partire dal mese di settembre, <b>i coordinatori delle classi</b> coinvolte nell'obbligo scolastico e formativo (prime, seconde e terze) <b>segnalano</b> ai docenti incaricati di funzione strumentale e al Consiglio di Classe, attraverso un apposito registro, <b>le assenze, gli ingressi in ritardo, le uscite anticipate e i rapporti disciplinari</b>. Si è riscontrato un maggior successo nei Consigli di Classe il cui coordinatore è fortemente coinvolto nel problema e collabora in modo assiduo e sistematico.</p> <p>e) <b>Il numero delle assenze come fattore di rischio.</b> La valutazione della frequenza e del numero di assenze è disciplinata dal D.Lgs. n. 59/04, art. 11 e dal DPR 122 del 2009, art. 14, ed è sottoposta alle deroghe di eccezione stabilite dall'Istituto. L'attenzione ai casi di assenza porta però in ogni caso informazioni utili alla comprensione dell'atteggiamento del minore rispetto alla volontà di continuare il percorso scolastico. Sembra opportuno, quindi, <b>condividere anche tra i servizi alcuni indicatori di base</b> per l'identificazione delle potenziali situazioni di rischio di dispersione.</p> <p>f) <b>Una proposta di indicatori:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <u>alunno che non si presenta</u> a scuola o al centro di formazione professionale (Cfp) fin dall'inizio dell'anno scolastico per <u>almeno 30 giorni</u> senza una ragione documentata;</li> <li>2. alunno che all'inizio dell'anno frequenta la scuola o il Cfp più o meno regolarmente e nei <u>mesi successivi non frequenta per 30 giorni consecutivi</u> o per 60 giorni anche non consecutivi, senza una ragione documentata;</li> <li>3. alunni iscritti che abbiano frequentato, senza giustificati motivi, <u>non più del 30% delle lezioni nell'arco temporale di un mese</u> ( scarsa frequenza) con inizio dal mese di Ottobre;</li> <li>4. <u>alunno bocciato</u>, a giugno o a settembre, che <u>non presenta la re-iscrizione</u> nella propria scuola;</li> <li>5. <u>alunno di terza media</u> iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore <u>che non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio</u>.</li> </ol> <p>g) <b>Compilazione di report informativi.</b> I <b>docenti incaricati di funzione strumentale</b> riassumono e raccolgono i dati pervenuti in una tabella che viene periodicamente aggiornata con i nominativi degli alunni non frequentanti e a rischio di dispersione. I <b>dati raccolti mostrano</b> la percentuale dei casi risolti ed evidenziano il numero degli studenti che hanno abbandonato, che permangono nell'istruzione, che sono passati alla formazione professionale, che si sono trasferiti ad un altro istituto o che sono in apprendistato.</p>
	<p><b>Comunicazione</b></p>	<p><b>La comunicazione tra le Scuole</b></p> <p><b>Per migliorare la comunicazione tra le Scuole</b>, con particolare riferimento ai passaggi tra livelli scolastici, si ritiene importante:</p> <p>a) che le Scuole (in particolare le Scuole superiori in relazione al quadro delle nuove iscrizioni alla classe prima) <b>individuino propri referenti interni</b> per il passaggio, nella fase di orientamento, delle informazioni relative agli studenti già segnalati e in carico ai Servizi e di quelli a rischio di dispersione scolastica;</p>

		<p>b) che la <b>scuola di provenienza</b> fornisca tempestivamente – all'atto d'iscrizione nella nuova scuola o a inizio di anno scolastico in caso di problematiche evidenziate dopo la scadenza delle iscrizioni – <b>le informazioni necessarie</b> sugli studenti in situazione di disagio sociale e/o scolastico;</p> <p>c) che la <b>scuola di accoglienza</b> provveda ad <b>approfondire</b> le informazioni necessarie anche attraverso incontri dedicati con la scuola di provenienza;</p> <p>d) sostenere ed agevolare il passaggio tra una scuola e l'altra, in particolare nel primo biennio della scuola secondaria di II grado, anche promuovendo <b>specifici accordi</b> (in collaborazione con UST);</p> <p>e) promuovere e <b>sostenere accordi</b>, anche a livello territoriale, tra scuole, enti di formazione e <b>Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)</b> per consentire l'acquisizione del titolo di terza media per i giovani stranieri iscritti alla Scuola Superiore che ne sono privi, valorizzando il riconoscimento di crediti che consentano di abbreviare il percorso.</p> <p><b>La comunicazione tra le Scuole e i Centri di formazione professionale</b></p> <p>Al fine di garantire un miglior passaggio di informazioni è necessario che <b>le Scuole e gli Enti di formazione professionale</b> individuino e condividano:</p> <p>a) le <b>procedure e le modalità per accompagnare alla Formazione professionale</b> per il completamento del Diritto-Dovere i giovani che comunque intendono lasciare la scuola;</p> <p>b) le <b>procedure per agevolare</b> i giovani qualificati nella Formazione Professionale <b>nel rientro nel sistema dell'istruzione</b>, individuando referenti per il passaggio e monitorando tale possibilità;</p> <p>c) le <b>modalità di comunicazione delle informazioni sui minori iscritti ai CPIA e contestualmente agli Enti di formazione professionale</b> al fine di programmare con più efficacia l'intervento didattico per i giovani che devono acquisire il titolo di licenza media prima del conseguimento della qualifica professionale.</p> <p><b>La comunicazione tra le Scuole e i Servizi del Territorio</b></p> <p>Al fine di garantire una diffusa <b>conoscenza delle modalità</b> di funzionamento dei Servizi sociali e sanitari e <b>per migliorare le procedure di contatto</b> si ritiene importante che</p> <p>- <b>i Servizi Sociali dei Comuni, il Servizio Tutela del Piano di Zona, i Servizi del Sistema Sanitario Nazionale:</b></p> <p>a) indichino ad inizio di anno scolastico (entro il 1° ottobre) alle scuole secondarie di I° e II° grado, agli Enti di formazione professionale e ai Centri per l'Impiego i <b>referenti per ciascun Distretto</b> da contattare in prima istanza per garantire il raccordo tra Servizi e Istituti Scolastici, in particolare con le Scuole secondarie di II grado e gli Enti di Formazione professionale anche di altri territori;</p> <p>b) <b>partecipino, secondo le proprie funzioni e con i propri operatori, alle équipe multidisciplinari</b> costituite di concerto sui singoli casi;</p> <p>c) In relazione alle situazioni segnalate dalle scuole <b>indichino un operatore (di quartiere, di area, di distretto) che possa gestire e curare la continuità del processo di co-progettazione educativa</b> in favore di studenti in difficoltà e a rischio di abbandono;</p> <p>d) <b>presentino periodicamente</b> ai diversi soggetti del territorio impegnati nel contrasto alla dispersione scolastica <b>le modalità di funzionamento, i servizi che offrono e i relativi referenti</b>;</p> <p>e) <b>svolgano percorsi formativi e di sostegno rivolti agli operatori</b> scolastici e degli Enti di formazione sull'individuazione dei segnali di disagio e sulle procedure di segnalazione;</p> <p>- <b>le istituzioni scolastiche e formative:</b></p> <p>a) individuino <b>opportune forme di raccordo operativo</b> tra i diversi "sportelli" e/o le <i>Équipe di Istituto</i> operanti all'interno delle</p>
--	--	--

		<p>scuole e i Servizi Sociali e sanitari (per un modello cfr. il Progetto <i>La scuola che ascolta</i>);</p> <p>b) all'avvio dell'anno scolastico, <b>individuino un referente</b> che abbia il compito di raccordarsi in prima istanza con il sistema dei Servizi territoriali;</p> <p>c) in corso d'anno scolastico individuino <b>uno o più referenti</b> (di norma il coordinatore di classe) con il compito di raccordarsi con il sistema dei Servizi territoriali <b>in riferimento alle situazioni specifiche</b>.</p>
	<b>Prevenzione</b>	<p><b>Il rapporto con le famiglie</b></p> <p>a) Il <b>coinvolgimento delle famiglie</b> rappresenta un aspetto critico ma importante per l'efficacia degli interventi. La Scuola e l'Ente di formazione professionale si preoccupano quindi di informare e di stabilire accordi e alleanze educative con le famiglie.</p> <p>b) A tal fine <u>il referente della Scuola/Ente di formazione</u>, all'avviso di difficoltà, convoca tempestivamente e <b>verifica l'informazione posseduta dalle famiglie</b> sulle assenze e sui rischi di dispersione. Cerca soprattutto di <b>costruire con le famiglie un clima di fiducia</b> anche tramite la <u>formulazione di patti educativi condivisi</u> (nella forma del PEP/PDP) riguardanti tutti gli operatori che intervengono o possono intervenire a sostegno dello studente e l'intero Consiglio di Classe. L'intervento con la famiglia è diretto fondamentalmente a responsabilizzare i genitori nel loro ruolo educativo e a fornire informazioni e sollecitazioni ai genitori per la frequenza scolastica del figlio.</p> <p>c) <b>Al verificarsi di una situazione di rischio di dispersione</b>, in via preliminare, <u>è opportuno che</u> :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Scuola e l'Ente di Formazione <u>comunicano ai Servizi sociali del Comune di residenza</u> dello studente la situazione di rischio anche al fine di attivare ulteriori risorse per una verifica del percorso educativo;</li> <li>• i Servizi sociali <u>restituiscono tempestivamente alla scuola</u> l'esito della segnalazione e di una loro eventuale presa in carico.</li> </ul> <p>d) <b>In caso di evasione, abbandono o dispersione scolastica conclamata</b>, i Dirigenti Scolastici <b>provvedono a ricontattare la famiglia</b> per verificare e approfondire i motivi che ostacolano la normale frequenza e per sollecitarla alla ripresa del percorso scolastico. Se la situazione, nelle tempistiche previste dalla programmazione pedagogico-didattica di contenimento attivata, non si è modificata, il Dirigente scolastico/l'Istituzione scolastica <b>segnala per iscritto al Sindaco del Comune</b> e al Servizio Sociale Comunale i nominativi dei minori e dei loro genitori.</p>
	<b>Contenimento/Accompagnamento/contenimento/accompagnamento</b>	<p><b>Azioni di contenimento e di accompagnamento</b></p> <p>a) Per tutti i ragazzi in situazione di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, <b>i Dirigenti Scolastici e i Direttori degli Enti di Formazione</b>, verificata la frequenza degli alunni, sono tenuti a intraprendere iniziative idonee finalizzate a prevenire e a contenere il fenomeno dell'elusione dell'obbligo scolastico anche utilizzando il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali (es. Settori Politiche Educative e Sociali dei comuni, CPI, CPIA, Centri Orientamento).</p> <p>b) <b>Piano di inserimento e di supporto educativo</b>. Nelle sedi deputate verrà predisposto, eventualmente coinvolgendo il ragazzo stesso, un <b>Piano di inserimento e supporto educativo</b> che per la scuola confluirà <b>nel PDP</b>. Tale Piano <b>supporterà in particolare</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'inserimento scolastico;</li> <li>• la motivazione dell'alunno al non abbandono/ripresa della scuola;</li> <li>• l'avvio di un percorso di sostegno socio-educativo rispetto il minore e al suo nucleo familiare.</li> </ul> <p>Il Piano conterrà un <b>programma personalizzato di recupero e sostegno</b>, al fine di rafforzare la motivazione scolastica del minore e favorire e sollecitare risorse e potenzialità presenti in lui e nella sua famiglia. Il Piano verrà sottoscritto dai genitori, dagli operatori dei servizi sociali e/o sanitari e dal Consiglio di Classe.</p> <p>In vista e a supporto del Piano, la Scuola <b>avvanzerà richiesta di collaborazione</b> ai Servizi Sociali del Comune di riferimento e</p>

		<p>a ASL e/o Azienda Ospedaliera (Età evolutiva, Consultorio Familiare) per <b>avviare procedure di conoscenza e approfondimento</b> socio-ambientale della famiglia, per <b>valutare</b>, tramite incontri di équipe integrata, <b>l'esistenza di condizioni pregiudizievoli per la crescita del minore</b>, per <b>individuare le strategie, nonché le risorse più adeguate</b> per una presa in carico condivisa.</p> <p>Vengono così intraprese specifiche azioni di contenimento, accompagnamento socio-educativo, riorientamento del minore e della famiglia.</p> <p>c) <b>Valutazione dei risultati.</b> Oltre a un progetto di sostegno psico-sociale in favore del minore e della sua famiglia, l'équipe attivata predisporrà, anche un'ideale <b>struttura valutativa dei risultati</b>. Il Consiglio di Classe e il Coordinatore del Consiglio di Classe per l'Istituzione scolastica, i Servizi dell'istruzione e Sociali del Comune/Piano di Zona e i Servizi ASL firmatari del progetto educativo pedagogico a sostegno della famiglia e a tutela del minore, effettueranno <b>verifiche periodiche</b> per la valutazione dell'andamento della progettualità la quale deve comunque vedere nella <b>ripresa/riconferma scolastica</b> del minore l'indicatore essenziale della sua efficacia.</p> <p>d) <b>Decisione finale.</b> La valutazione delle azioni da intraprendere per riportare a scuola il minore, al termine delle quali considerare evasione dell'obbligo la mancata frequenza dell'alunno, è, quale decisione finale, a discrezione del Dirigente Scolastico e della Scuola. <b>E' assolutamente opportuno</b>, tuttavia, che essa risponda a una <b>logica pedagogica concertata e condivisa</b> con le altre istituzioni coinvolte nell'attenzione allo sviluppo dei minori in età evolutiva. Qualora questi passaggi <b>siano avvenuti con esito negativo</b>, persistendo la situazione di non adempimento e/o accertata la volontà del minore di evadere gli obblighi, il Dirigente Scolastico/l'Istituzione scolastica ne daranno immediata comunicazione scritta al Servizio Sociale del Comune Competente.</p>
	<b>Potere di sanzione</b>	<p>a) <b>Arrivano</b> al sindaco dai soggetti deputati al controllo, <b>le segnalazioni delle eventuali evasioni</b>, essendo l'autorità deputata a sanzionare il tutore del minore. In casi gravi può essere coinvolto il Tribunale dei Minori.</p> <p>b) In taluni casi, <b>il Tribunale dei Minori</b>, su informativa del Servizio Sociale, provvederà a convocare i genitori del minore per un colloquio di sensibilizzazione e di informazione sul rischio di avvio di segnalazione al Tribunale Civile per i rischi di reati penali. Il Servizio sociale, <b>completati i suddetti passaggi</b> e raccolto l'esito del colloquio con il Giudice del Tribunale dei Minori, <b>effettuerà una comunicazione alla scuola</b> informandola sugli interventi effettuati.</p>
<b>NOTE</b>		<p><b>5° nodo:</b> Il passaggio delle informazioni e la continuità delle figure di riferimento.</p>

<b>NORME DI LEGGE</b>	<p>d) i <b>soggetti che assumono</b>, con il contratto di apprendistato di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonché il tutore aziendale di cui al comma 4, lettera f), del predetto articolo, e i soggetti competenti allo svolgimento delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui al decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.</p> <p>[cfr. Art. 5, c. 1]</p>
<b>GLI ATTORI</b>	<b>Il Responsabile e i Tutor aziendali</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>	<p><b>Il Responsabile e il Tutor aziendali</b></p> <p>Al Responsabile aziendale e al Tutor aziendale è affidato il <b>compito del controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani con meno di 18 anni di età che scelgono il percorso di apprendistato.</b></p>

<b>LE AZIONI</b>	<b>Vigilanza/Monitoraggio</b>	<p>a) Tale controllo gli viene <b>affidato dal Centro per l'Impiego per il periodo</b> nel quale il giovane si trova <b>in azienda</b>.</p> <p>b) Quando il giovane svolge <b>invece le 240 ore</b> di formazione, sia di base, sia specifiche, <b>il controllo torna al Centro per l'impiego</b> che è responsabile del percorso di formazione.</p> <p>c) Data la particolarità del percorso, <b>le comunicazioni di eventuali evasioni</b> possono essere fatte direttamente <b>dal responsabile aziendale al Centro per l'impiego di riferimento</b>. Sarà questo che provvederà a farsi carico di contattare il minore o il suo tutore per esplicitare tutte le possibili azioni di prevenzione o di recupero ed eventualmente comunicare gli altri soggetti la scelta di seguire altri percorsi o di informare il sindaco per l'eventuale evasione e l'Osservatorio Provinciale (OP) per conoscenza in modo che aggiorni l'anagrafe.</p>
	<b>Comunicazione</b>	

<b>FASE 3</b>	<b>Ri-orientamento</b>
---------------	------------------------

<b>NORME DI LEGGE</b>		
<b>GLI ATTORI</b>		<b>Il dirigente scolastico e le Istituzioni scolastiche del sistema di Istruzione e Formazione; il CPIA; il CPI; il Centro Orientamento.</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>		
<b>LE AZIONI</b>	<b>Contenimento/Accompagnamento</b>	<p><b>Re-indirizzo alla formazione professionale o all'apprendistato</b></p> <p>a) Qualora <b>le difficoltà al proseguimento del percorso di studi prescelto risultassero insuperabili</b>, occorrerà realizzare <b>azioni di ri-orientamento</b>, anche prospettando agli studenti e alle loro famiglie la possibilità di altre opzioni formative, ivi compreso (limitatamente agli studenti che abbiano compiuto 15 anni) l'accesso a corsi di formazione professionale o di apprendistato e accertando entro il mese di novembre la successiva regolarizzazione dell'iscrizione.</p> <p>b) Il Dirigente scolastico <b>attiva quindi rapporti diretti</b> con l'Ente di formazione prescelto dal giovane. In particolare si accerta della effettiva pre-iscrizione del giovane presso l'ente di formazione indicato e della possibilità di quest'ultimo di accogliere il ragazzo.</p> <p>c) <b>In mancanza di iscrizione</b> a un Ente di formazione professionale, al fine di esperire tutte le possibilità per assicurare il successo formativo, i nominativi degli studenti <b>andranno segnalati ai Centri per l'impiego/Centri Orientamento</b> (Servizio di Tutorato dell'obbligo formativo) competenti per Comune di residenza del giovane.</p> <p>d) Informando il Centro per l'impiego di riferimento/Centri Orientamento, il Dirigente Scolastico consegna ad esso la responsabilità del controllo successivo. Conseguentemente, il Centro per l'impiego di riferimento/Centri Orientamento informerà l'Osservatorio Provinciale (OP) che provvederà ad aggiornare l'anagrafe rispetto al passaggio del percorso.</p> <p>e) <b>In caso di evasione, abbandono o dispersione scolastica conclamata</b>, i Dirigenti Scolastici <b>provvedono a ricontattare la famiglia</b> per verificare e approfondire i motivi che ostacolano la normale frequenza e per sollecitarla nuovamente alla ripresa del percorso scolastico. Se la situazione, nelle tempistiche previste dalla programmazione pedagogico-didattica di contenimento attivata, non si è modificata, il Dirigente scolastico <b>segnala per iscritto al Sindaco del Comune</b> e al Servizio Sociale Comunale i nominativi dei minori e dei loro genitori.</p>



<b>Potere di sanzione</b>	<p>a) Arrivano <b>al sindaco</b> dai soggetti deputati al controllo, le segnalazioni delle eventuali evasioni, essendo l'autorità deputata a sanzionare il tutore del minore. In casi gravi può essere coinvolto il Tribunale dei Minori.</p> <p>b) In taluni casi, <b>il giudice</b> del Tribunale dei Minori, su informativa del Servizio Sociale, provvederà a convocare i genitori del minore per un colloquio di sensibilizzazione e di informazione sul rischio di avvio di segnalazione al Tribunale Civile per i rischi di reati penali. Il Servizio sociale, completati i suddetti passaggi e raccolto l'esito del colloquio con il Giudice del Tribunale dei Minori, effettuerà una comunicazione alla scuola informandola sugli interventi effettuati.</p>
---------------------------	---

<b>NORME DI LEGGE</b>		<b>c) la provincia, attraverso i servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale;</b> [cfr. Art. 5, c. 1]
<b>GLI ATTORI</b>		<b>La Provincia e i Centri per l'Impiego (CPI) e/o Centri Orientamento</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>		<p><b>Il responsabile del Centro per l'Impiego</b></p> <p>a) Il Servizio di Tutorato dell'obbligo formativo <b>accoglie gli utenti in obbligo formativo che risultano essere in stato di evasione o a rischio di evasione</b> - segnalati dall'Anagrafe provinciale, dagli Istituti scolastici, dagli Enti di formazione e dai Servizi sociali territoriali - con l'obiettivo di re-inserirli nei canali dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione.</p> <p>b) Il Centro per l'Impiego prende in carico giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico e d'istruzione, <b>quindi giovani che hanno compiuto i 16 anni di età</b>, oppure giovani che <b>non hanno ancora assolto</b> l'obbligo formativo (non hanno cioè una qualifica professionale o un diploma) e hanno <b>meno di 18 anni</b>.</p>
<b>LE AZIONI</b>	<b>vigilanza/monitoraggio</b>	<p>a) Il Centro per l'Impiego <b>dovrà esercitare prima le azioni di orientamento</b> verso i giovani per incanalarli verso corsi di formazione professionale o di apprendistato. In questa fase il Responsabile del Centro avrà la responsabilità diretta del controllo del minore. Egli <b>passerà tale responsabilità</b> al Responsabile dell'agenzia formativa o a quello aziendale se il giovane frequenterà una delle due attività, <b>altrimenti avviserà il sindaco del comune di residenza</b> del giovane dell'eventuale evasione (e per conoscenza l'Osservatorio Provinciale), dopo aver messo in atto tutte le azioni utili a prevenire o recuperare l'abbandono.</p> <p>b) <b>Se il giovane deciderà</b> di rientrare a scuola o di passare ad un percorso di apprendistato prima di aver assolto l'obbligo, il Centro per l'Impiego <b>comunicerà alla scuola o al tutor aziendale</b> i dati del giovane con la sua scelta, consegnando così ad essi la responsabilità del controllo.</p> <p>c) Al Centro per l'Impiego arriveranno <b>le segnalazioni</b> di assolvimento o di evasione <b>da parte dei responsabili dell'agenzia formativa dell'azienda</b>. Esso provvederà a dare le comunicazioni ai soggetti istituzionali competenti.</p>
	<b>Comunicazione</b>	a) Il <b>Quadro dei referenti</b> dei Servizi, delle Scuole, degli Enti di formazione e dei Tutor per l'obbligo formativo dei Centri per l'Impiego <b>sarà aggiornato annualmente</b> dall'Amministrazione Provinciale e reso disponibile a livello provinciale.
	<b>Contenimento/Accompagnamento</b>	<p><b>Servizio di Tutorato dell'obbligo formativo presso i Centri per l'impiego</b></p> <p>a) <u>Le relazioni del Servizio di Tutorato</u> con i diversi soggetti si articolano secondo le seguenti modalità:</p> <p>- <b>la scuola secondaria di I° grado</b> attraverso il coordinatore di classe, o il Dirigente scolastico, <u>segnala al Servizio</u> gli alunni che hanno già compiuto i 15 anni che pur avendo effettuato l'iscrizione a una scuola secondaria di II grado, a parere della scuola presentano segnali di rischio di dispersione; il Servizio contatta i ragazzi per inserirli in un percorso di orientamento finalizzato al rientro a scuola o all'accesso alla formazione professionale e/o in un percorso di monitoraggio rispetto alla frequenza;</p> <p>- <b>la scuola secondaria di II° grado</b> <u>segnala al Servizio</u> i nominativi degli studenti iscritti alla classe prima a rischio di evasione dell'obbligo d'istruzione, che hanno minimo 15 anni e che pur avendo segnalato l'intenzione di iscriversi ad un percorso di formazione professionale non risultino iscritti in nessun Ente; i giovani a rischio di dispersione che frequentano gli anni</p>

		<p>successivi al primo.</p> <p>b) <b>Il Servizio prende in carico i ragazzi inserendoli in percorsi di orientamento o di avvicinamento al lavoro</b> e restituisce in tempi ragionevoli alla scuola inviante l'esito degli interventi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli <b>Enti di formazione segnalano al Servizio</b> i giovani che hanno abbandonato il corso di formazione o che sono a rischio di abbandono; nel primo caso il Servizio interviene proponendo ai giovani un percorso di orientamento per il re-inserimento o per il passaggio ad altri corsi di formazione, mentre nel secondo caso il Servizio mette in atto azioni di monitoraggio;</li> <li>- <b>per i giovani seguiti dai Servizi Sociali</b>, il Servizio di Tutorato offre, di concerto con i Servizi Sociali stessi, interventi di orientamento e di accompagnamento alla scelta di un percorso scolastico o formativo che coinvolgono non solo i ragazzi ma anche le famiglie.</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<p><b>6° nodo:</b>  <b>La difficile situazione dei ragazzi di 15 anni</b>          La situazione dei ragazzi di 15 anni merita un approfondimento specifico essendo loro al momento precluso – salvo eccezioni particolari – l'ingresso ai CPIA e ai CPI.</p> <p><b>7° nodo:</b>  <b>L'Osservatorio Provinciale:</b>          - raccoglie ed elabora i dati di Ambito Territoriale sul fenomeno della dispersione scolastica e formativa;          - <b>diffonde</b> annualmente a livello territoriale comunicazione sul <b>quadro dei referenti</b> dei Servizi, delle Scuole, degli Enti di formazione e dei Tutor dell'Obbligo Formativo dei Centri per l'Impiego e/o del Centro Orientamento.</p> <p><b>8° nodo:</b>  <b>Ruoli operativi di possibile competenza provinciale:</b> Osservatorio Provinciale – Centri per l'Impiego (CPI) – Centro Orientamento (?)          – Monitoraggio del sistema a livello macro-territoriale</p>

<b><u>FASE 4</u></b>	<b><u>Riscontro inadempienze</u></b>
----------------------	--------------------------------------

<b>NORME DI LEGGE</b>	<p>2. Iniziato l'anno scolastico, <b>l'elenco degli obbligati</b> è confrontato con i registri dei fanciulli iscritti nelle scuole al fine di accertare chi siano gli inadempienti. [Art. 114, c. 2]</p> <p>3. <b>L'elenco degli inadempienti</b> viene, su richiesta dell'autorità scolastica, affisso nell'albo pretorio per la durata di un mese. [Art. 114, c. 3]</p> <p>4. Trascorso il mese dell'affissione di cui al comma 3, <b>il sindaco ammonisce la persona responsabile</b> dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge. [Art. 114, c. 4]</p>
<b>GLI ATTORI</b>	<b>Il Comune e l'Istituzione comunale</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>	<b>Avviamento delle procedure di sanzione delle inadempienze</b>

LE AZIONI	Potere di sanzione	<p>a. Le autorità comunali, deputate alla vigilanza, in caso di riscontrate inadempienze, provvedono con tempestività ad ammonire i responsabili dell'adempimento, invitandoli ad ottemperare alla legge. Dell'atto di ammonizione può essere data contestuale notizia ai centri di assistenza sociale, presenti sul territorio, per individuare le eventuali attività o iniziative che dovessero risultare più opportune per agevolare o realizzare le condizioni favorevoli per la frequenza della scuola dell'obbligo.</p>
-----------	--------------------	---

FASE 5	Sanzioni
--------	----------

NORME DI LEGGE	<p><b>D.Lgs. n. 297/1994, art. 114 - Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico</b> [...] 4. Trascorso il mese dell'affissione di cui al comma 3, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge. 5. Ove essa non provi di procurare altrimenti l'istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute, o con altri impedimenti gravi, l'assenza dei fanciulli dalla scuola pubblica, o non ve li presenti entro una settimana dall'ammonizione, il sindaco procede ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale. Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo scolastico. 6. Si considerano giustificate le assenze dalla scuola di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 22 novembre 1988, n. 516 e all'articolo 4, comma 4, della legge 8 marzo 1989 n. 101. [D.Lgs. n. 297/1994, art. 114]</p> <p><b>D.Lgs. n. 76/2005, art. 5, c. 1.3</b> 3. In caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili <u>le sanzioni</u> relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previsto dalle norme previgenti [D.Lgs. n. 76/2005, art. 5, c. 3]</p>	
GLI ATTORI	<b>Il Comune e l'Istituzione comunale</b>	
LE RESPONSABILITÀ DI BASE	<p><b>In relazione alle segnalazioni delle evasioni dell'obbligo scolastico, il sindaco è l'autorità deputata a sanzionare il tutore del minore.</b> Trascorso il mese dall'affissione dell'elenco degli inadempienti, oppure, in caso di mancato successo dell'azione di contenimento e/o di reindirizzamento, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento invitandola ad ottemperare alla legge. In gravi può essere coinvolto il giudice minorile.</p>	
	Potere di sanzione	<p>a. Nel caso di alunni per i quali le iniziative messe in campo al fine di prevenire la condizione conclamata di elusione all'obbligo di istruzione <b>non abbiano portato a una soluzione</b> della situazione, il Sindaco/il Comune di residenza del giovane si attiva per espletare le procedure previste dall'art. 331 del codice penale ossia segnalazione del caso al Tribunale dei minori e contestualmente informare i Servizi sociali presenti sul territorio, per individuare le eventuali attività o iniziative che possano in ogni caso risultare più opportune per agevolare o realizzare le condizioni favorevoli per la frequenza della scuola dell'obbligo; in tale senso, nel caso di giovani in obbligo formativo segnalerà i casi ai Centri per l'Impiego-Servizio tutorato.</p> <p>b. Se risulta persistere la situazione di Abbandono scolastico <b>si procede alla segnalazione</b>, presso la Procura della Repubblica del Tribunale dei Minori di pertinenza.</p>

**FASE 6****Restituzione informativa e documentazione**

<b>NORME DI LEGGE</b>		
<b>GLI ATTORI</b>		a. <b>Tutti gli attori coinvolti; Osservatorio Provinciale</b>
<b>LE RESPONSABILITÀ DI BASE</b>		<b>Rendere fluida e completa la documentazione del Sistema</b> <b>Assicurare la memoria del Sistema</b>
<b>LE AZIONI</b>	<b>Comunicazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>a. <b>Comunicazioni</b> ai Sindaci e all'Osservatorio Provinciale. I Dirigenti scolastici responsabili inviano periodicamente al Sindaco e all'Osservatorio Provinciale <b>gli elenchi degli alunni in abbandono</b>.</li><li>b. <b>Comunicazioni reciproche. Continuo bidirezionale aggiornamento dei dati</b> da parte delle Istituzioni coinvolte.</li><li>c. <b>Documentazione prodotta</b>. Il lavoro svolto viene sempre documentato e registrato e rappresenta una fonte molto ricca di dati e di notizie da tener presente per il proseguimento del lavoro nell'anno scolastico successivo.</li><li>d. Entro la conclusione di ciascun anno scolastico, <b>l'Osservatorio trasmette al Tavolo tematico/Gruppo Operativo/Gruppo tecnico interistituzionale del Piano di Zona i dati raccolti</b>.</li><li>e. Il Piano di Zona, la Provincia, l'Ufficio Scolastico Territoriale, eventualmente d'intesa con gli altri enti pubblici o privati formulano un <b>piano organico di prevenzione della dispersione scolastica</b>.</li></ul>

## **Allegati**

### **a) Il progetto**

#### **Obiettivi generali del progetto**

Il progetto consiste in un'indagine finalizzata all'analisi delle modalità gestionali e operative, attuate nel sistema scolastico-formativo dell'ambito territoriale provinciale di Mantova e ad un confronto di buone prassi realizzate in altri contesti, al fine di delineare un modello operativo integrato nella presa in carico di giovani che siano a rischio e/o abbiano abbandonato percorsi di istruzione e formazione e non siano inseriti in ambiti preposti all'assolvimento dell'obbligo formativo.

La logica che muove il progetto è, come già indicato dal Piano Provinciale di Orientamento, il superamento della frammentarietà degli interventi, l'integrazione e la valorizzazione delle competenze professionali espresse dai soggetti implicati nei processi di monitoraggio di giovani in situazione di diritto-dovere di istruzione e formazione.

Si ritiene, in particolare, che un elemento di criticità sia rappresentato dalla comunicazione interna-esterna alle scuole, nel rapporto con le famiglie, tra scuole e tra scuole e organizzazioni coinvolte nel sistema dei servizi deputati, a vario titolo, a contribuire al benessere dei giovani nei loro percorsi educativi e formativi.

Tali criticità sono riconducibili anche alla mancanza di procedure definite, oppure a procedure non sufficientemente condivise e note, alla mancanza di referenti stabili, al turn over del personale preposto.

La ricerca si propone dunque di andare ad approfondire "lo stato di fatto" e i "desiderata" degli istituti scolastici e formativi di Mantova, e di altri servizi che operano nel sistema scolastico territoriale, per poi tracciare una modellizzazione d'intervento integrata, che tenga conto delle parti coinvolte, delle attribuzioni normative di ruolo, e che individui, definisca e porti alla condivisione di strumenti e procedure di lavoro, anche in ordine alla realizzazione di modalità di tutoraggio trasversali. L'ambito di ricerca prevede inoltre l'analisi di eventuali buone prassi presenti in altri contesti territoriali, per favorire il confronto di azioni innovative capaci di integrare azioni di filiera, per un approccio capace di rispondere complessivamente ai bisogni dei giovani in situazione di diritto-dovere di istruzione e formazione e a rischio di dispersione scolastica/lavorativa.

#### **Scelte metodologiche**

Considerate le necessità di approfondimento dei contesti implicati, la consapevolezza di un obiettivo progettuale con finalità di "condivisione/integrazione" di strumenti e metodi operativi che evidenzino una responsabilità comune e partecipata nelle azioni di contrasto alla dispersione scolastica e al disagio educativo, si propone una metodologia integrata, che tenga conto di dimensioni qualitative e quantitative.

#### **Fasi di attuazione**

1) Analisi di contesto: reperimento e analisi di serie storiche di banche dati relative al sistema di istruzione-formazione di Mantova e materiale pregresso prodotto dai soggetti coinvolti nel tema.

2) Progettazione-implementazione ricerca qualitativa: definizione degli scopi, selezione del disegno di ricerca, formulazione di ipotesi-indicatori pertinenti, costruzione dello strumento qualitativo d'indagine e selezione delle procedure, formazione di un gruppo di operatori ai contenuti e alle tecniche d'intervista, raccolta, registrazione e organizzazione delle informazioni, analisi di contenuto dei dati, interpretazione dei risultati.

La ricerca si avvarrà dello strumento qualitativo denominato intervista semi-strutturata, che prevede una traccia pre-definita di domande a risposta aperta, da sottoporre ad un gruppo scelto di stakeholder o testimoni significativi. La traccia d'intervista è strumento aperto e *in progress*, che può venire modificato nel momento della somministrazione *face to face*, o secondo il contesto e la persona intervistata.

Le interviste verranno somministrate a referenti di alcuni degli enti che si occupano della vigilanza sull'adempimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, così come da d.l. 15 aprile 2005, n.76, ovvero:

- i Comuni dell'ambito territoriale di Mantova, ove risiedono giovani in situazione di obbligo scolastico

- un campione ragionato di istituzioni scolastiche secondarie di primo grado, di istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, di enti di formazione, di istituti che si occupano di recupero anni scolastici, dell'ambito territoriale di Mantova

- la Provincia, attraverso i servizi per l'impiego.

Durante la fase di implementazione della ricerca verrà concertato tra partner un momento di verifica e valutata la possibilità di estendere la somministrazione interviste a:

- agenzie/centri per l'impiego diversi dalla Provincia

- soggetti competenti in materia di previdenza sociale e di lavoro (d.l. 23 aprile 2004, n.14), Inps, Inal

- associazioni datoriali

- associazioni sindacali

- Ufficio scolastico territoriale

- Asl di Mantova

- CCIAA di Mantova

come soggetti portatori d'interesse e attori del Piano Provinciale Orientamento.

**3) Reperimento, schedatura e analisi di eventuali buone prassi presenti in altri contesti.**

**4) Integrazione dati e informazioni raccolti dall'analisi di contesto, dalla ricerca qualitativa, da buone prassi ai fini della costruzione di un report di ricerca.**

### **Esiti intermedi**

a) identificare risorse e limiti delle modalità operative e gestionali messe in atto dal sistema scolastico-formativo dell'ambito territoriale di Mantova;

b) implementare il contatto-scambio tra soggetti individuati come significativi;

c) contribuire alla diffusione di una cultura di rete, nella consapevolezza della necessità di condividere procedure, metodi, strumenti che costituiscano un sistema coerente e integrato nel contrasto alla dispersione scolastica e al disagio educativo.

### **Esiti finali**

a) Contribuire a contrastare la dispersione scolastica e formativa e promuovere il benessere educativo dei giovani attraverso una conoscenza puntuale delle forme e delle procedure messe in atto dai soggetti oggetto di ricerca;

b) Elaborare procedure condivisibili di raccordo e comunicazione per promuovere e rafforzare il collegamento tra soggetti imputati al sostegno e alla permanenza dei giovani nel contesto di istruzione e formazione;

c) Definire una prima base di indicatori e segnali di rischio di dispersione condivisibili a livello territoriale;

d) Delineare un sistema territoriale trasversale di tutoraggio;

e) Proporre una modellizzazione di intervento trasferibile.

### **Diffusione dei risultati**



La modellizzazione di un sistema territoriale è particolarmente sollecitata dalla Provincia. La diffusione di risultati di ricerca andrà quindi cercata, condivisa e concertata con l'Amministrazione provinciale. Si ritiene comunque che alcune forme di diffusione possano essere:

- working paper del report di ricerca
- conferenza stampa
- focus group con protagonisti della ricerca qualitativa, per condivisione risultati e costruzione di una rete definita per l'eventuale attuazione del modello
- incontro pubblico
- incontro pubblico con presenza di altri contesti territoriali in cui si sono ritrovate buone prassi di sistema per il contrasto alla dispersione scolastica.

In relazione alla suddivisione dei ruoli all'interno del progetto si procederà nel seguente modo:

- Fondazione Enaip Lombardia – sede di Mantova: Capofila, coordinamento, progettazione, cabina di regia, realizzazione, monitoraggio/valutazione, diffusione dei risultati.
- Cdf Mantova: progettazione, cabina di regia, realizzazione, monitoraggio/valutazione, diffusione dei risultati.
- Istituto tecnico per le attività sociali A. Mantegna di Mantova: monitoraggio, realizzazione, diffusione.

## b) La scheda di monitoraggio

Campione	Definito a inizio ricerca	Situazione finale al 30/11	%
% Enti locali coinvolti (rispetto a quelli presenti sul distretto)	11 Comuni	11 Comuni	= 100%
	+ UST + CPI+ ASL+ responsabili provincia (4 interviste)	+ UST+CPI+ ASL+ responsabili provincia + informagiovani Mantova (5 interviste)	= 100%
% Scuole coinvolte (rispetto a quelle presenti sul distretto)	29 tra I.C., scuole secondarie di II grado, scuole parificate, scuole recupero anni, scuole serali	25	= 86%
% Cfp coinvolti (rispetto a quelli presenti sul distretto)	3	3	= 100%
N. Soggetti coinvolti	Almeno 1 persona per intervista = 48	Almeno 1 persona per intervista = 44	= 92%
N. Incontri territoriali	Definiti dal n° interviste = 48	Definiti da interviste svolte = 44	= 92%

### c) L'Universo/Campione di ricerca

Come già esposto nel paragrafo dedicato al percorso metodologico si è scelto di coprire l'universo completo di scuole e comuni presenti nell'ambito territoriale di Mantova, aggregando, dove necessario, le scuole, e i Comuni i riferimento, appartenenti allo stesso Istituto Comprensivo o le scuole rette contemporaneamente da un unico Dirigente. Tutti gli 11 Comuni prescelti hanno risposto all'intervista; delle 32 presenti, 4 tra scuole e altri enti scolastico-formativi hanno rifiutato l'intervista. Si sono scelte inoltre 5 istituzioni ritenute soggetti rilevanti per la tematica in esame; quest'ultime hanno accettato nella totalità l'intervista.

**Fig.1 Ambito territoriale di riferimento della ricerca**



	Scuole	Comuni	Altre Istituzioni
1	I.C. 1 Levi - L.B. Alberti	Comune di Mantova	Centro per l'impiego Provincia di Mantova
2	I.C. 2 - M. Sacchi		Ufficio scolastico Provinciale
3	I.C. 3 - G. Bertazzolo		ASL Mantova
4	CPIA Mantova (Bertazzolo)		Ufficio Istruzione e Programmazione Formativa Provincia Mantova
5	Redentore (anche per licei scientifico, ginnasio, linguistico)		Informagiovani Mantova
6	Liceo Artistico D'Arte "G Romano" (per tutti gli indirizzi)		
7	Ist. Superiore "Bonomi -Mazzolari"		
8	Ist. Prof. industria e artig. "L. Da Vinci" (sotto S.G.Bosco-Viadana)		
9	Istituto Tecnico Agrario "P. A. Strozzi"		

10	Itas "A. Mantegna"		
11	Istituto tecnico commerciale "A. Pitentino"		
12	Ites Pitentino corso Sirio Serale		
13	Istituto tecnico geometri "C. D'Arco" - liceo I.Este		
14	Istituto tecnico "E. Fermi"(anche per liceo tecnologico Fermi)		
15	Liceo Scientifico "Belfiore"		
16	Liceo Classico "Virgilio"(anche per sperim.linguistico)		
17	Fondazione Enaip Lombardia		
18	Istituti S.Paola		
19	For.Ma Mantova		
20	Centro Studi "Tito Speri"		
21	Grandi Scuole- Cepu		
22	Istituto Cartesio s.r.l.		
23	I.C. Bagnolo S.Vito Secondaria di I grado Bagnolo	Comune di Bagnolo S.Vito	
24	I.C. Virgilio Secondaria I grado Bazzani	Comune di BorgoVirgilio	
25	I.C. San Giorgio Secondaria I grado Don Milani	Comune di S.Giorgio	
26	I.C. Roncoferraro Secondaria I grado Fancelli	Comune di Roncoferraro	
27	I.C. Castellucchio Secondaria I grado Castellucchio	Comune di Castellucchio	
28	I.C. Porto mantovano Secondaria I grado Monteverdi	Comune di Porto Mantovano	
29	I.C. Rodigo Secondaria I grado	Comune di Rodigo	
30	I.C. Curtatone Secondaria I grado V. Da Feltre	Comune di Curtatone	
31	I.C. Marmirolo Secondaria I grado	Comune di Marmirolo	
32	I.C. Roverbella Secondaria I grado Benati	Comune di Roverbella	

## d) Una ricostruzione schematica delle interviste

### Legenda schemi:

- la linea gialla identifica la tipologia di domanda e l'unità di sezione
- la linea azzurra, dove presente, identifica la successione per unità dei soggetti intervistati
- il numero codice indica il numero e la tipologia di domanda
- le sezioni in bianco indicano una non pertinenza della domanda rispetto al soggetto intervistato
- sono stati omessi i nominativi identificativi dei soggetti intervistati

### Scuole/comuni

codice	soggetto	Domanda/risposta
02		<b>Esiste un problema di abbandono/dispersione scolastica nella zona in cui opera la sua scuola/servizio (comune, provincia di Mantova)?</b>
		Esiste, ma <u>i numeri sono contenuti</u> . <u>Fino ai 14 anni no, oltre sì</u> . Il problema è il <u>rischio di dispersione</u> , perché esiste l'abbandono dopo i 16 anni per iniziare una attività lavorativa, ma il problema è per quegli studenti che abbandonano senza un motivo lavorativo e senza una prospettiva del futuro.
		Nella realtà di Mantova non esiste una vera e propria dispersione, <u>in genere sono spostamenti del nucleo familiare</u> . Quello che notiamo è che <u>le scuole segnalano poco e spesso le segnalazioni, arrivano in ritardo</u> (soprattutto quando ci si avvicina al superamento della scuola dell'obbligo). Questo accade anche perché <u>la normativa non definisce i caratteri in modo chiaro</u> .
03		<b>E nella sua scuola in particolare?</b>
		Sì, <u>sia in accoglienza che in uscita</u> . Noi accogliamo ragazzi a rischio dispersione e cerchiamo di dare loro delle opportunità; però esistono anche diversi allievi che lasciano il centro di formazione professionale. Pochi studenti, <u>numeri esigui</u> ; quelli che abbandonano <u>hanno compiuto i 16 anni</u> . Un po' più alta rispetto alla media.
04		<b>Avete dati relativi agli abbandoni/dispersione della vostra scuola/comune (dal 2008 al 2013)?</b>
		5 ragazzi, di cui 3 <u>sono riusciti comunque a finire il percorso</u> facendo scuole serali, mentre gli altri 2 ragazzi si sono trasferiti e si sono perse le tracce. <u>No, perché non ci sono stati abbandoni</u> ; noi abbiamo attività di reinserimento e recupero dei ragazzi che hanno rischiato di abbandonare gli studi. Non ci sono stati veri abbandoni ma <u>passaggi di scuola</u> .
		Non abbiamo nessuna raccolta dati a riguardo. Sì, sono <u>ricavati dagli elenchi che la scuola fornisce</u> .
4b		<b>Avete dati relativi ai residenti del comune, rispetto i percorsi scolastici?</b>
		Abbiamo i dati di tutti <u>bambini iscritti dalla scuola materna alla terza media</u> ; <u>dopo la terza media non abbiamo dati</u> . Riusciamo ad avere sotto controllo meglio le elementari e le medie perché sono gestite dal comune, poi si perdono un po' le tracce. Per quanto riguarda <u>le superiori, sappiamo i percorsi scolastici solo se ci vengono segnalati i casi</u> dalla scuola.

05		<b>Dal punto di vista normativo, quali sono le responsabilità della scuola/comune, in caso di abbandono?</b>
		<p>La <u>responsabilità della scuola</u> riguarda solo i <u>ragazzi che non hanno ancora compiuto i 16 anni</u>. La scuola deve rivolgersi <u>al comune di residenza dello studente</u> e i <u>servizi sociali</u> se il ragazzo è <u>sotto i 16</u>. <u>Sopra i 16 non ci sono interventi</u>. Sotto i 16 anni se un ragazzo <u>vuole cambiare scuola</u> deve avere <u>un nullaosta dalla scuola</u> che lascia e viene mandato nella scuola nuova e a quel punto <u>la presa in carico è della nuova scuola</u>.</p> <p>La scuola deve <u>segnalare immediatamente al comune la situazione</u>. Controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico <u>controllando le presenze</u> e successivamente si richiede l'intervento <u>dell'assistente sociale</u> e se non ci sono risvolti positivi si chiamano <u>i carabinieri</u>. La <u>scuola deve mettere a conoscenza della famiglia l'obbligo scolastico</u> fino ai 16 anni e <u>l'obbligo formativo</u> fino ai 18 anni. Successivamente <u>si cerca di creare un percorso insieme alla famiglia per reindirizzare il ragazzo verso un'altra istituzione</u> e nel caso in cui <u>la famiglia decida di non far continuare il percorso scolastico al figlio</u>, <u>deve firmare un scritto in cui prende coscienza di ciò che la legge prevede e se ne prende la responsabilità</u>.</p>
		<p>Dal punto di vista normativo <u>non so citarles le leggi</u>. Noi agiamo così: <u>dopo una segnalazione da parte dell'agente di polizia o dell'ufficio anagrafe chiamiamo la scuola</u> per fare una verifica e successivamente <u>convochiamo la famiglia</u> per un colloquio. Finora è bastato fare il <u>colloquio con la famiglia</u> e il caso si è risolto. <u>I servizi sociali</u>, in seguito alla segnalazione da parte della scuola, <u>devono prima cercare di garantire la ripresa della frequenza scolastica</u>; se non ci si riesce, dopo diversi contatti con la famiglia, la prassi è che i <u>servizi sociali contattino la procura e segnalino i minorenni per inadempimento scolastico</u>. Il comune si rifà <u>alla legge 53/2003 e al decreto legislativo 76/2005</u>. Dal punto di vista normativo c'è quello che viene definito a carico del <u>sindaco con l'atto di ammonizione a carico dei genitori o tutori</u> (decreto ministeriale 2001). <u>La responsabilità è dei genitori</u>.</p>
06		<b>Ci sono caratteristiche preponderanti dell'alunno che incidono su abbandono?</b>
		<p><u>Mancanza di tenuta, ad esserci: difficoltà ad alzarsi la mattina e a tenere il ritmo scolastico, di rispettare le regole, insofferenza e irrequietezza</u>. Ci sono ragazzi che hanno proprio un <u>rifiuto della scuola</u>. Alcuni ragazzi <u>preferiscono il lavoro alla scuola</u>. La <u>situazione familiare è alla base di tutto</u>. La situazione sociale, le <u>continue migrazioni (itineranti), retroterra socio-culturale basso</u>. Demotivazione del ragazzo per tutto quello che riguarda l'ambito scolastico, <u>famiglie che non credono nell'istituzione della scuola</u>, famiglie che <u>non hanno nessun controllo sui figli</u>.</p> <p>Il 40% di responsabilità ce l'ha la scuola. Mediamente sono ragazzi che hanno fatto, insieme alle famiglie, <u>scelte sbagliate non seguendo le indicazioni della scuola media</u>. Il rischio abbandono si verifica anche quando la scelta operata è sostenuta dalla scarsa motivazione, dato anche <u>all'incertezza sociale</u> che si vive oggi. Ci sono <u>caratteristiche di contesto</u> che il minore subisce, l'attuale frammentarietà della vita sociale e familiare e l'appartenenza a famiglie migranti.</p>
07		<b>Potrebbe descriverci qualche caso che vi è capitato in caso di abbandono?</b>
		Un ragazzo non italiano che faceva fatica a venire a scuola e che

		<p><u>aspettava di compiere i 16 anni</u>. Riteneva che la scuola fosse inutile e che il successo dipendesse da altro.</p> <p>Ragazzi presi da <u>crisi di panico e depressione</u>. Un alunno con forti problemi d'apprendimento, si è ritirato per fare un <u>percorso parentale</u> ma non si è presentato alla scuola dove doveva sostenere l'esame di terza media. Sono partite le ricerche e si è scoperto che era tornato al paese d'origine. Un ragazzo bocciato 2 volte, non riusciva più a stare all'interno del contesto scolastico, perché <u>la famiglia non gli aveva mai dato regole</u> quindi non riusciva rispettare nemmeno le regole della scuola. Dopo numerosi tentativi per cercare di fargli portare a termine almeno la licenza media, <u>non avendo il supporto della famiglia</u>, il ragazzo ha abbandonato la scuola. Una ragazza che ha abbandonato per delle competenze di base estremamente fragili e perché è sopraggiunta la gravidanza. <u>Ragazzi stranieri che devono supportare la famiglia</u> (che non parla lingua italiana) e quindi vengono poco a scuola finché non abbandonano del tutto. Un ragazzino con un genitore con grossi problemi dal punto di vista economico e giudiziario, famiglia particolarmente problematica, che ha commesso una serie di piccoli reati ed è stato trasferito in comunità educativa.</p>
07b		<p><b>Potrebbe descriverci casi, tipologie di dispersione segnalate, da 5 anni a questa parte?</b></p>
		<p>I casi più o meno si assomigliano tutti. I ragazzi <u>non hanno solo problemi scolastici, c'è un problema familiare di fondo</u> in tutti i casi, sono solitamente ragazzi svogliati abituati a fare ciò che vogliono. Il caso di una bambina con una famiglia molto emarginata (la madre era sola) che faceva molte assenze. Dopo aver contattato la famiglia le azioni che sono state fatte sono: <u>un'educativa domiciliare per la bambina e gli assistenti domiciliari per aiutare la famiglia nella gestione della casa</u>. Ragazzi della scuola superiore, frequentanti il primo anno. <u>La scuola ce li ha segnalati per iscritto con report delle presenze e delle assenze</u>. Allora noi abbiamo <u>contattato la famiglia e, successivamente abbiamo parlato sia con la famiglia che con i ragazzi</u>. Poi abbiamo <u>contattato il tribunale che ci ha dato in carico i due casi</u>. Erano entrambi maschi, uno aveva un effettivo problema di salute non riconosciuto o, comunque, riconosciuto da piccolo e poi non seguito; faceva effettivamente fatica a seguire e per questo abbiamo <u>iniziato un percorso sanitario</u>. L'altro ragazzo aveva poco stimolo e cattivi rapporti con preside e insegnanti.</p> <p>Una ragazzina di 17 anni, non italiana. La segnalazione arriva dall'asl per le condizioni igienico-sanitarie della casa in cui la ragazza vive con i genitori e i fratelli. Successivamente parlando con la scuola è emerso il problema della frequenza scolastica alquanto scarsa. Si è quindi deciso di <u>mandare la ragazza in affidamento in una famiglia del comune</u> per essere seguita sia dal punto di vista igienico che scolastico, per permetterle di finire gli studi e imparare buone prassi igieniche. Abbiamo <u>fatto un progetto</u> per una ragazza della medie, con una forte fobia nei confronti della scuola, <u>di educativa domiciliare e scolastica</u>, l'educatore seguiva la ragazza sia a scuola che a casa.</p>



08		<b>La scuola è tenuta a utilizzare, aggiornare l'anagrafe nazionale-regionale degli studenti? (chi se ne occupa)</b>
		No, perché noi siamo in un'anagrafe che è solo della formazione professionale e gli altri allievi hanno "La scuola in chiaro" in cui dovremmo essere dentro anche noi, ma effettivamente non ci siamo. Noi dobbiamo aggiornare solo la nostra anagrafe e solo per il primo anno poi non ci sono più dati; i dati relativi alla dispersione delle scuole professionali non ce li ha nessuno. Sì, se ne occupa la segreteria. Sì, viene aggiornata 2 volte all'anno, a ottobre e a giugno, e in caso di discordanze si fa la segnalazione all'ufficio scolastico provinciale.
09		<b>Come verificate le situazioni di abbandono scolastico?</b>
		Con le presenze che noi controlliamo continuamente. In caso di troppe assenze si contatta la famiglia. I ragazzi non vengono più a scuola, controllo continuo dei registri e poi qualche disagio esce, per cui gli insegnanti informano la dirigente. Telefoniamo a casa, parliamo con la famiglia e cerchiamo di capire la motivazione. Dall'andamento scolastico e dalle assenze (avendo il registro elettronico la famiglia è tempestivamente informata sulla situazione del figlio). Si manifestano dei disagi, non solo mancanza di risultati scolastici, ma anche difficoltà di stare all'interno dell'ambiente scolastico, di rispettare regole.
09 b		<b>Nel caso di abbandono scolastico come vi viene segnalata la persona?</b>
		Viene segnalata per iscritto dal dirigente scolastico al dirigente dei servizi sociali- educativi, viene fatta un'anagrafica della situazione, viene aperta una cartella amministrativa; poi viene comunicato alla scuola che il minore è residente e che il comune prende in carico il caso convocando i genitori ed esplicando tutto quello che è di competenza. Successivamente i genitori vengono convocati dall'assistente sociale (a cui viene caricata la pratica) e l'obiettivo è fare chiarezza sulle motivazioni dell'abbandono.
10		<b>Quali azioni e procedure mettete in atto in caso di (rischio abbandono e) abbandono scolastico?</b>
		Subito si fa l'intervento con l'allievo e poi con la famiglia. Si parte poi con i colloqui, con gli incontri, con i recuperi e si mettono in atto delle azioni per rimettere il ragazzo nel percorso scolastico. Poi si fanno progetti extra per motivare gli allievi. Una professoressa della scuola interviene facendo colloqui privati con i ragazzi, cercando di fargli trovare la strada giusta e propone percorsi di orientamento per capire se stessi. Per ogni ragazzo comunque viene attivata una strategia diversa, non esiste un protocollo. La scuola fornisce supporto agli studenti tramite un insegnante che segue lo sportello d'ascolto, una psicologa scolastica e gli educatori. Attiviamo un piano didattico personalizzato (Bes) che prevede azioni diverse rispetto agli altri ragazzi. Si contatta immediatamente la famiglia e insieme si cerca di capire quali siano i bisogni e le problematiche dell'alunno, nel caso in cui si decida per un passaggio di scuola si accompagna l'alunno nella scelta. Per il primo anno, all'interno del progetto accoglienza, abbiamo delle attività di accompagnamento metodologico e inserimento nella scuola per i ragazzi che potrebbero essere a rischio.
		Prima c'è un contatto informale con la famiglia e si cerca anche di capire con la scuola qual è il problema. Se la situazione non cambia si fanno una o due convocazioni scritte con raccomandata cercando di spiegare

		<p>l'importanza dell'obbligo scolastico. Convochiamo la famiglia e facciamo degli incontri con la famiglia e la scuola. Se il minore ha un'età che lo permette parliamo anche con lui. <u>Dopo 2 o 3 mesi se non si risolve nulla allora si fa la segnalazione alla procura insieme alla scuola.</u></p> <p>La segnalazione proveniva dai dirigenti e l'oggetto doveva essere "<u>inadempienza all'obbligo scolastico</u>", veniva inviata al dirigente delle attività educative (servizi scolastici) che apriva la pratica dopo aver fatto gli accertamenti preliminari; successivamente inoltravano fisicamente la pratica ai servizi sociali che convocavano la <u>famiglia (con atto di notifica), invitavano alla ripresa della frequentazione</u> (eventualmente più volte con messo comunale). Nel caso in cui, dopo aver fatto tutti i tentativi possibili, la frequentazione non fosse ripresa, <u>si univa alla pratica una relazione sociale (per dichiarare l'inefficacia dell'attività)</u>; poi la pratica veniva trasmessa al settore attività educative per l'adozione dell'ammonizione. I servizi scolastici redigevano <u>l'ammonizione a carico dei genitori (decreto ministeriale 489)</u> indicando un termine congruo (intorno ai 15 giorni) entro il quale riprendere la frequentazione delle lezioni scolastiche. Nella <u>mancata ripresa della frequentazione veniva dichiarata la responsabilità genitoriale e informata la procura della repubblica presso il tribunale di Mantova (in quanto è un reato) e la procura presso il tribunale dei minori (in quanto responsabilità genitoriale).</u> Veniva in questo senso informata anche la polizia municipale per la notifica di questo atto (consegna copia ammonizione e notifica al dirigente).</p>
10b		<p><b>Vi è capitato di sanzionare la famiglia o il tutore di un minore per inadempienza rispetto all'obbligo scolastico?</b></p> <p>Sanzionare no, segnalare si. Ci è capitato di dover <u>ammonire la famiglia.</u></p>
11		<p><b>Quali sono i rapporti, come condividete le procedure, con gli altri soggetti deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno abbandono/dispersione (es. comuni; cpi, ufficio scolastico provinciale, asl, provincia...)</b></p> <p>La scuola <u>passa dati all'ufficio scolastico ma non ci sono rapporti di rete.</u> Esistono rapporti <u>solo con i comuni di residenza in caso di abbandono sotto i 16 anni.</u> Il referente è solo il comune, con gli altri soggetti con ci sono rapporti. Abbiamo rapporti diretti <u>con i comuni e le altre scuole</u> rapporto con <u>l'Ufficio Scolastico Provinciale</u> dove viene utilizzata <u>una procedura molto vecchia, tramite circolari</u> che sono dispersive e rischiano di far perdere l'effettivo problema che viene comunicato (abbandono scolastico).</p>
		<p>I rapporti sono solo con <u>la scuola e il tribunale.</u> Con le scuole manteniamo sempre il rapporto, con gli altri enti <u>non c'è molta comunicazione.</u> Per ora <u>non c'è una procedura condivisa.</u> Pensiamo di condividerla in futuro.</p>
11b		<p><b>Il Dlgs 76/2005 prevede che il Comune consegni alle scuole l'elenco dei residenti non italiani dai 6 ai 16 anni e al CPI l'elenco dei residenti in età di obbligo formativo. Come avviene l'effettiva verifica di avvenuta iscrizione?</b></p> <p>Noi facciamo <u>l'elenco e lo passiamo alle scuole all'inizio dell'anno</u> e poi passiamo le eventuali modifiche. La verifica avviene perché <u>se la scuola non riceve l'iscrizione fa la segnalazione.</u> <u>Con il centro per l'impiego fino ad ora non ci sono stati rapporti.</u></p>
12		<p><b>Se avete studenti, che provengono da segnalazioni del Centro per l'Impiego, che smettono di frequentare la scuola, quali procedure adottate?</b></p> <p>Non ne abbiamo. Siamo noi ad andare al centro per l'impiego per poi informare i ragazzi sulla ricerca del lavoro. <u>No, non c'è nessun rapporto</u></p>

		con il centro per l'impiego.
<b>13</b>		<b>La scuola può offrire sostegno alle famiglie in caso di rischio abbandono, o orientarle verso altre istituzioni?</b>
		Sì, il <u>rapporto con le famiglie è il punto di partenza</u> nelle situazioni a rischio, ma spesso il problema è proprio la famiglia e quindi non <u>accetta l'aiuto</u> che la scuola potrebbe offrire. La scuola offre ai ragazzi e alle loro famiglie <u>sostegno e orientamento</u> , proponendo anche altre vie di formazione. Assolutamente sì, si cerca sempre di consigliare alla famiglia di <u>far completare il percorso scolastico</u> ai figli seguendo corsi serali o facendo percorsi professionalizzanti. Le famiglie vengono sostenute dai docenti anche nei percorsi all'uonpia. Per le famiglie straniere c'è la figura del <u>mediatore</u> . In alcuni casi vengono offerti <u>educatori domiciliari</u> . Nel caso in cui l'alunno lasci la scuola per <u>iniziare il percorso lavorativo</u> , <u>non viene da noi indirizzato</u> perché nel maggior parte dei casi ha già idea di dove andare a lavorare. Le famiglie vengono indirizzate verso <u>l'assistente sociale o verso aiuti/sostegni disponibili sul territorio</u> . Sì, il primo riferimento è il Comune, poi questo indirizza verso <u>altre istituzioni</u> (a volte facciamo riferimento anche all'ASL).
<b>14</b>		<b>Quali sono le difficoltà che incontrate nelle azioni anti-dispersione?</b>
		Le difficoltà sono molto diverse e il problema è riuscire a <u>fare tante azioni individualizzate</u> . I <u>ragazzi che non accettano l'aiuto</u> e che si chiudono in loro stessi. La famiglia, quando la <u>famiglia non accetta il dialogo</u> è <u>difficilissimo intervenire</u> . Reticenza dei genitori, se la famiglia pensa che il problema sia la scuola non si riesce ad aiutare l'alunno. <u>L'impossibilità (finanziaria) di mettere in campo tutte le azioni che vorremmo</u> . La <u>scuola non ha quel peso sociale</u> necessario per incidere sulla vita dell'alunno perché riesce a intervenire solo per quanto riguarda il contesto scolastico. <u>L'impossibilità di fare un vero riorientamento</u> . La difficoltà sta nel trovare e creare un giusto percorso che riesca a rimotivare il ragazzo. Creare rapporti solidi con le famiglie e <u>creare reti d'intervento intorno al ragazzo</u> .
<b>15</b>		<b>Quali sono le difficoltà che incontrate in caso di abbandono scolastico?</b>
		Vedi la risposta precedente.
		L'abbandono scolastico è <u>l'ultimo sintomo di un disagio di fondo</u> , non sempre puramente scolastico, per cui intervenire a questo punto è difficile. Inoltre a volte c'è anche un problema linguistico-culturale. La mancanza di <u>partecipazione della famiglia</u> e la <u>non segnalazione della scuola</u> di tutti i casi a rischio. La poca motivazione del ragazzo, l'età e la mancanza, da parte dei genitori, di strumenti adatti nella gestione del figlio. <u>Fare percorsi adeguati ai ragazzi</u> .
<b>16</b>		<b>Secondo lei cosa occorrerebbe a contrasto del fenomeno dispersione?</b>
		Occorrerebbe avere <u>più risorse e più figure</u> che possono lavorare all'interno con competenze diverse, <u>più collaborazione con istituzioni diverse</u> (buona rete dei servizi). risposte diversificate con figure diversificate. Servirebbe <u>un buon orientamento</u> . Più risorse umane all'interno della scuola, per avere a disposizione più educatori e più docenti. Sarebbe importante offrire ai ragazzi <u>percorsi alternativi</u> , non solo dei laboratori di breve durata. Lo studente stimolato in altri ambiti potrebbe trovare altre motivazioni al lavoro. Cercare di accogliere i ragazzi in maniera differente; <u>la scuola dovrebbe essere più accogliente e disponibile</u> . Bisognerebbe fare delle <u>equipe di insegnanti così da portare avanti progetti comuni</u> . I ragazzi vanno valorizzati e non bisogna solo concentrarsi sul profitto (il valore di una persona non si deve basare

		solo sul profitto). Fornire ai ragazzi <u>strumenti utili</u> per poter trovare un posto all'interno della società. Riuscire ad accompagnarli e dare ai ragazzi possibilità di scelta. Farli interessare all'ambiente scolastico. Farli star bene. Sarebbe importante che le famiglie seguissero i consigli dei docenti delle scuole medie, bisognerebbe fare <u>formazione alle famiglie</u> . Agire sul fronte sociale. Le istituzioni dovrebbero obbligare alla frequenza scolastica e, quindi, le scuole, gli <u>enti territoriali</u> e le <u>altre istituzioni dovrebbero unirsi per contrastarlo</u> . <u>Una riforma pedagogica</u> , a partire dalla formazione dei docenti stessi. Progetti alternanza scuola-lavoro. Cogliere fin dall'inizio i problemi, non solo quando sono al limite. Avere delle <u>persone che lavorano insieme</u> , convinte che quello che stanno facendo abbia un senso. Una <u>comunità educativa</u> deve "appropriarsi" dell'interesse socio-educativo del bambino.
		Parlarne di più e conoscerlo di più. <u>Prevenzione</u> . Corsi per i genitori per dare maggiori <u>informazioni</u> . Più <u>educatori</u> .
<b>16b</b>		<b>Ci sono azioni di prevenzione relative al fenomeno dispersione scolastica che vi competono?</b>
		Il comune mette <u>a disposizione gli educatori</u> all'interno delle scuole per seguire ragazzi difficili e in alcuni casi gli educatori svolgono anche attività di sostegno private a casa con i ragazzi. Può essere ma non le mettiamo in atto. Come assistente sociale non ci sono. <u>No, non vengono fatte</u> . Con più tempo si potrebbe fare qualche lavoro di prevenzione, per ora però non si fanno.
<b>17</b>		<b>Secondo lei cosa occorrerebbe fare nei casi di abbandono scolastico?</b>
		Vedi risposte precedenti
		Vedi risposte precedenti.
<b>18</b>		<b>Secondo lei quale ruolo potrebbero/dovrebbero avere gli altri soggetti deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno in una logica di sviluppo, miglioramento, di un sistema integrato per contrastare l'abbandono/la dispersione scolastica? (es. comuni; cpi, ufficio scolastico provinciale, asl, provincia....)</b>
		Essere più presenti. Ognuno deve giocare il proprio ruolo. <u>Tavoli incrociati, lavorare insieme e collaborare</u> . Deve esserci <u>comunicazione reale</u> tra istituzioni, non il semplice passaggio dei dati. Si dovrebbe creare una rete di rapporti, per potersi confrontare su ciò che ognuno può fare, e <u>integrare le azioni</u> . Si dovrebbe lavorare in sinergia, predisporre un <u>protocollo d'intervento comune</u> . Miglior coordinamento, che si può realizzare con una chiara organizzazione dove <u>ciascuno dei soggetti sa quello che deve fare</u> (a volte ci sono ruoli che si sovrappongono). Come è successo per l'integrazione dei diversamente abili, bisognerebbe formare delle <u>equipe con scuole ed enti territoriali</u> che affrontano i casi di rischio abbandono in team. Ognuno conosce i suoi ruoli, dovrebbe esserci la disponibilità e mettersi insieme in una rete con vari soggetti.
		Dovrebbe esserci un <u>lavoro di rete</u> che mette a conoscenza i vari soggetti delle competenze specifiche di ciascuno. Migliorare il sistema di <u>comunicazione e di rete</u> tra i servizi. Servirebbe una rete tra i soggetti, anche con una rete informatica. Dal punto di vista normativo <u>non sono chiari i ruoli e le azioni possibili degli attori sociali</u> deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno dispersione e di conseguenza neanche dal punto di vista operativo. Non è chiaro chi fa cosa.
<b>18b</b>		<b>Cosa pensa potrebbe servire per sviluppare, migliorare, un sistema</b>

		<b>integrato per contrastare la dispersione scolastica?</b>
		La difficoltà più grande è che famiglia e scuola non si parlano per niente. Deve esserci più dialogo tra i soggetti. Bisogna mettere al centro il ragazzo dandogli nuove possibilità. <u>Incrementare i rapporti</u> con gli altri servizi, lavoro di rete. <u>Un modello condiviso a livello di piano di zona</u> formando una rete tra i vari servizi.
<b>19</b>		<b>Nel POF della sua scuola sono previsti progetti curricolari specifici di contrasto all'insuccesso e all'abbandono scolastico? (ambito d'azione, ad es.: recupero, attività laboratoriali per migliorare clima/relazioni, altre attività con uso di tecnologie, orientamento in ingresso/itinere/uscita, attività con famiglie...; quanti alunni partecipano, come vengono individuati, quanti insegnanti coinvolti, quali altre professionalità coinvolte)</b>
		Orientamento (iniziale, in itinere e finale), tutoring, colloqui individuali, Sportello d'ascolto. Progetti di recupero, potenziamento e consolidamento. Laboratorio sul bullismo e sul vandalismo. Percorso contro le dipendenze. Presenza di educatori. Progetti di musica, coro voci bianche, nuoto. Educazione civica alla legalità, internet sicuro. C'è uno psicologo, educazione all'affettività. Alfabetizzazione, educazione alimentare, educazione al dono. Progetto di pear e di cash, un progetto di cooperative learning, attività laboratoriali dove si usano le tecnologie, Sviluppo del progetto personale (orientamento dei ragazzi e riflessione sulle proprie scelte e sulle proprie attitudini). Agenda di studio (è uno strumento utilizzato dagli studenti per visualizzare la consapevolezza di se, l'andamento scolastico, la distribuzione del tempo, gli interessi e gli hobby).
<b>20</b>		<b>La sua scuola partecipa a progetti contro la dispersione scolastica extracurricolari? (ambito d'azione, ad es.: recupero, attività laboratoriali per migliorare clima/relazioni, altre attività con uso di tecnologie, orientamento in ingresso/itinere/uscita, attività con famiglie...; quanti alunni partecipano, come vengono individuati, quanti insegnanti coinvolti, quali altre professionalità coinvolte)</b>
		Progetti esterni alla scuola come il progetto di teatro. Attività musicali (orchestra e coro). Le attività extracurricolari sono attività sportive. Tutti quelli finanziati dalla provincia: teatro, musica e orchestra. Sì, volontariato (vi partecipano 50 ragazzi) e attività culturali che cercano di impegnare i ragazzi oltre alla scuola per una crescita personale. Vengono fatti progetti extracurricolari per motivare gli studenti, non vengono proposti contro l'abbandono scolastico, ma sicuramente incidono. Non ci sono progetti fuori dalla scuola. Si cerca di lavorare all'interno. Sono mancati i fondi.

21		<b>Nel caso di situazioni di rischio di abbandono, o comunque di fragilità pronunciata (di natura psicologica e/o familiare, e/o socio-economica), la scuola può pensare di ricorrere agli strumenti BES (bisogni educativi speciali)? (ad es. commissione gruppo inclusione, piano didattico personalizzato)</b>
		La normativa permette di aiutare gli <u>studenti in difficoltà senza certificazione specifica</u> , abbassando le richieste, fornendo strumenti di studio alternativi, cercando altre strategie di spiegazione. Lo studente in difficoltà deve comunque arrivare alla stessa meta degli altri studenti. Sì, la scuola si è attivata con i <u>piani didattici personalizzati</u> . Assolutamente sì, per poter stimolare l'interesse di alunni in difficoltà e per cercare di far capire alle famiglie determinate situazioni problematiche. Ci sono <u>progetti personalizzati con educatori esterni finanziati dal piano diritto allo studio</u> .
22		<b>E' al corrente dell'esistenza, sul territorio in cui opera la scuola, di iniziative di supporto allo studio, sostegno scolastico e/o lotta alla dispersione messe in atto da enti istituzionali?</b>
		Educazione per adulti, diversi corsi per adulti. CAG, ci sono molte associazioni di educatori che organizzano attività di sostegno ai compiti. Il comune ha attivato il doposcuola. Cred estivi con attività di sostegno ai compiti, Sì, i progetti all'interno del bando sulla dispersione scolastica. Sì, CST (centro territoriale del sostegno) coordinato dal provveditorato (UST), ed è una rete di istituzioni che lavorano sul disagio. La formazione del personale sul tema del disagio (handicap) e altri percorsi di formazione sul territorio per i docenti.
		Il comune ha attivato alcuni educatori domiciliari e alcuni li ha inseriti a scuola. Il Comune organizza corsi doposcuola. Progetto terzo tempo: dagli 11 ai 19 anni, per studenti con problematiche comportamentali.
23		<b>E' al corrente dell'esistenza, sul territorio in cui opera la scuola, di iniziative di supporto allo studio, sostegno scolastico e/o lotta alla dispersione messe in atto da altri soggetti (quali organizzazioni di terzo settore, religiose...)</b>
		Esistono delle iniziative finanziate sulla preparazione in uscita dei ragazzi organizzate dalle associazioni. Esiste una associazione che chiama studenti delle superiori per aiutare gli studenti delle medie a fare i compiti, il progetto si chiama "Crescere nella scuola di tutti". Associazione di volontari che offre sostegno pomeridiano nello svolgimento dei compiti a tutti gli alunni. C'è una collaborazione con un'insegnante rumena attraverso un finanziamento dell'ambasciata rumena per la conoscenza della loro cultura e il sostegno in casi difficili. Il doposcuola della parrocchia e dei volontari. Cooperative educative con percorsi di recupero pomeridiani.
		La Caritas e la parrocchia organizzano corsi di alfabetizzazione che indirettamente possono prevenire la dispersione. Alcune associazioni organizzano interventi sui minori. Gli scout offrono un servizio dopo scuola per studenti stranieri. Un'associazione dei genitori gestisce un doposcuola per le medie.



## EDA e corsi serali

codice	soggetto	Domanda/risposta
<b>01sr</b>		<b>Quali percorsi formativi sono previsti per ragazzi fino ai 18 anni?</b>
		<p>I corsi sono diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola in carcere (per conseguire il diploma di terza media);</li> <li>• Due corsi di scuola media uno pomeridiani e serali;</li> <li>• Un corso Sirio per potersi iscrivere in terza ragioneria;</li> <li>• 7 corsi di inglese;</li> <li>• 2 corsi madrelingua, 4 corsi di informatica, 2 corsi di italiano di alfabetizzazione, 2 corsi di italiano intermedi, corsi CILS b1 e b2 di italiano;</li> </ul> <p>Moduli da 20 ore: 14 corsi "vivere in Italia", 15 sessioni di educazione civica per stranieri, 2 corsi di tedesco, 4 potenziamenti</p>
<b>01bsr</b>		<b>Quali percorsi formativi sono previsti per adulti (oltre 18)?</b>
		<p>I corsi sono diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola in carcere (per conseguire il diploma di terza media);</li> <li>• Due corsi di scuola media uno pomeridiani e serali;</li> <li>• Un corso Sirio per potersi iscrivere in terza ragioneria;</li> <li>• 7 corsi di inglese;</li> <li>• 2 corsi madrelingua, 4 corsi di informatica, 2 corsi di italiano di alfabetizzazione, 2 corsi di italiano intermedi, corsi CILS b1 e b2 di italiano;</li> </ul> <p>Moduli da 20 ore: 14 corsi "vivere in Italia", 15 sessioni di educazione civica per stranieri, 2 corsi di tedesco, 4 potenziamenti</p>
		<p>Corso di Economia Aziendale generale (14 ore) per i ragazzi del terzo anno. Inserimenti che provengono dalla Bertazzolo (CPIA) con cui c'è una convenzione; quindi, dopo aver fatto l'anno di formazione generale (che viene considerato come biennio) si inseriscono nel terzo anno.</p> <p>Corso SIRIO che comprende 3 anni. Colloqui di orientamento preliminare.</p>
<b>02sr</b>		<b>Quanti (in percentuale) tra i giovani (fino ai 18 anni) portano a compimento il percorso formativo nella scuola?</b>
		Quasi tutti.
<b>02bsr</b>		<b>Quanti (in percentuale) tra gli adulti (oltre i 18 anni) portano a compimento il percorso formativo nella scuola?</b>
		L'80%.
		Circa 60%
<b>03sr</b>		<b>Quanti sono gli abbandoni in percentuale?</b>
		Solo uno o due all'anno non concludono.
		<p>In media ci sono un 30/40% di abbandoni dovuti a motivi di lavoro, persone che non ce la fanno fisicamente. Gli abbandoni avvengono soprattutto al primo anno di corso dove si raggiunge a volte anche il 50%.*</p> <p>*Dati relativi agli abbandoni:            Anno 2007/2008: primo anno 57%, secondo anno 32%, terzo anno 30%.            Anno 2008/2009: primo anno 33%, secondo anno 26%, terzo anno 17%.            Anno 2009/2010: primo anno 57%, secondo anno 28%, terzo anno 18%.            Anno 2010/2011: primo anno 55%, secondo anno 0%, terzo anno 43%.            Anno 2011/2012: primo anno 43%, secondo anno 17%.</p>
<b>03bsr</b>		<b>Eventualmente quanti abbandoni ci sono stati da 5 anni ad oggi tra i</b>

		<b>ragazzi che non hanno ancora 18 anni?</b>
		Negli ultimi due anni sono stati 2 o 3.
<b>04sr</b>		<b>Ci sono ragazzi sotto i 18 anni che vengono alla vostra scuola per ottemperare all'obbligo formativo, attraverso un percorso formativo sostitutivo-complementare?</b>
		Sì, vengono per i corsi pomeridiani e serali della scuola media.
<b>04bsr</b>		<b>Ci sono persone che avevano abbandonato la scuola (nell'obbligo scolastico o formativo) e che si iscrivono per ottemperare all'obbligo formativo, attraverso un percorso formativo sostitutivo-complementare?</b>
		1/3 degli iscritti sono stranieri che non hanno un titolo di studio valido in Italia; 1/3 sono persone dai 23/24 anni ai 40 che vogliono conseguire un titolo di studio di scuola superiore; 1/3 Sono ragazzi Italiani che hanno interrotto gli studi prima di completare l'obbligo formativo (tra i 16 e i 18 anni) e che poi riprendono a studiare nel corso serale per conseguire il titolo (provengono da questa scuola, ma anche da altre scuole).
<b>05sr</b>		<b>I minori di 18 anni che arrivano alla vostra scuola vi vengono segnalati/indirizzati da qualche istituzione, dalle famiglie?</b>
		Vengono indirizzati dalle altre scuole e dalle famiglie. Nella maggior parte dei casi, però, vengono indirizzati dalle famiglie.
<b>06sr</b>		<b>Eventualmente come vengono seguiti i minori di 18 anni nel caso di abbandono?</b>
		Non viene fatto niente.
<b>07sr</b>		<b>Che tipo di azioni di orientamento/tutorato vengono messe in atto dalla scuola?</b>
		Oltre al colloquio di orientamento iniziale, c'è un servizio simile al CIAO anche per il corso serale.
<b>08sr</b>		<b>Potrebbe farci qualche esempio di storia, casi di ragazzi fino ai 18 anni che arrivano alla scuola?</b>
		Ragazzo di Casteldario che è stato in diverse scuole a 17 anni si è iscritto qui, poi ha sospeso e, successivamente, ha ripreso nuovamente. Ragazzi in stato di bisogno e necessità.
<b>08bsr</b>		<b>Potrebbe farci qualche esempio di storia, casi di persone adulte (oltre i 18 anni) che arrivano alla scuola?</b>
		Persone non italiane che hanno un titolo di studio all'estero e vogliono (hanno bisogno) la terza media italiana.
<b>09</b>		<b>Attualmente ci sono rapporti con soggetti deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno abbandono/dispersione (es. comuni, cpi, ufficio scolastico provinciale, asl, provincia...)? Crede che nel futuro possano essercene? In quali termini?</b>
		Abbiamo solo rapporti regolari con i comuni (trasmettiamo dati attraverso l'anagrafe nazionale). Spero che i cpi in futuro si colleghino con la scuola (Rete).

Altre Istituzioni: Amministrazione provinciale Mantova settore Istruzione, Formazione, Lavoro e Giovani; Centro per l'Impiego Mantova; Asl Mantova; Ufficio Scolastico Provinciale Mantova; Rete Informagiovani Mantova.

codice	soggetto	Domanda/risposta
01ist		<b>Esiste un problema di abbandono/dispersione scolastica nella zona in cui opera la sua Istituzione?</b>
		Abbastanza limitato
		In linea con altre provincie
		Credo piuttosto limitato
		L'ufficio nel quale lavoro non si occupa della raccolta dati riferiti all'abbandono scolastico o alla dispersione, riceviamo da parte dei vari UST segnalazioni di abbandono e a nostra volta attiviamo la ricerca, nelle scuole mantovane, dei minori che ci vengono segnalati. Le scuole, effettuata l'analisi dell'anagrafe, rispondono direttamente all'Istituto scolastico che l'aveva in carico, pertanto, non siamo in grado di riferire se le indagini svolte abbiano successo o meno. Nella stragrande maggioranza di casi si tratta di bambini stranieri che molto spesso abbandonano l'Italia per rientrare nel Paese di provenienza o per raggiungere altre Regioni o Stati senza preoccuparsi di chiedere il nulla osta che consentirebbe di mantenere la registrazione degli spostamenti e quindi la storia dello studente. A nostra volta ci facciamo promotori della ricerca dei minori che lasciano le scuole mantovane, chiedendo alle diverse Province di attivarsi nella ricerca c/o le scuole della Nazione. Il risultato non cambia in quanto, le risposte vanno direttamente alle scuole di ultima frequenza.
		Si, ci sono casi annuali anche se pochi.
02ist		<b>Il Dlgs 76/2005 prevede che il Comune consegni al CPI l'elenco dei residenti in età di obbligo formativo. Come (o se) avviene poi l'effettiva verifica di avvenuta iscrizione ad una scuola, a un centro di formazione professionale?</b>
		Non avviene perché non ci arriva l'elenco.
03ist		<b>Il SIDI genera dati? Dove vanno? Dove si reperiscono? L'Ufficio scolastico provinciale è tenuto ad operare sulle anagrafi degli studenti? Quali anagrafi? Che tipo di interventi sono possibili sulle anagrafi?</b>
		Al SIDI hanno accesso solo le scuole e non i CFP o l'ufficio scolastico. Le scuole inseriscono dati sul SIDI e ogni scuola ha il suo portale d'accesso con il suo sistema. Non vede dati inseriti da altre scuole, se non informa aggregata sull'anagrafe nazionale. Nessuno riesce a reperire questi dati, anche chiederli al MIUR ed ottenerli è molto difficile. I dati ci sono ma rimangono all'interno delle scuole.
		l'Ufficio non dispone di anagrafi né di tipo nazionale né di carattere regionale pertanto non può operare nessun controllo. Come espresso in precedenza, l'ufficio non gestisce alcuna anagrafe, tuttavia le scuole, attraverso il sistema informatizzato del MIUR, compilano i dati riferiti alla popolazione scolastica di riferimento e il Ministero gestisce la banca dati che al momento è analizzabile solo dagli Uffici Scolastici Regionali.

<b>03b ist</b>	<b>Che tipo di supporto possono dare le anagrafi studenti nel contrasto alla dispersione scolastica?</b>
	Il dato numerico di per sé non rileva l'eventuale spostamento ad altra provincia o scuola oppure l'effettuazione di una scelta diversa da quella operata al momento dell'iscrizione.
<b>03c ist</b>	<b>Ci sono altre banche dati accessibili? Ricavate dati relativi agli abbandoni scolastici?</b>
	Con <i>Sintesi</i> si voleva costruire una banca dati accessibile da scuole, CFP, CPI e Ufficio scolastico.
	Il portale <i>Sintesi</i> , nel 2009, ma non è andato a compimento
	No. E non abbiamo dati relativi ai percorsi scolastici dei nostri utenti, non c'è una raccolta sistematica
<b>04ist</b>	<b>Ricevete (e da chi) segnalazioni per abbandono scolastico?</b>
	Qualche anno fa era stato realizzato un progetto che prevedeva che le scuole accedessero al portale <i>Sintesi</i> (progetto del 2009) dove potevano inserire i nominativi dei ragazzi che avevano abbandonato e che erano in obbligo formativo. Dopo un anno il progetto è stato abbandonato e ora non riceviamo più segnalazioni.
	Sì, ma difficilmente in prima battuta. Prima se ne occupano le scuole e i comuni e successivamente può intervenire il consultorio.
	Dalle singole scuole direttamente
	No, non arrivano segnalazioni direttamente da altre istituzioni. Può capitare che qualche compagno di classe segnali l'abbandono di un alunno. Però le richieste d'intervento sono molto informali, non ci sono segnalazioni.
<b>04b ist</b>	<b>Se ricevete segnalazioni di abbandono da agenzie formative o aziende dove la persona è in apprendistato come procedete?</b>
	Di apprendisti attivi ex art. 3 ne abbiamo 4 in tutta la provincia (quindi i numeri sono molto esigui), negli ultimi anni non abbiamo avuto segnalazioni di questo tipo a parte un caso a Viadana di tanti anni fa dove il Cfp di Viadana aveva avvisato il Comune, ma non ricordo come sia andata a finire. Non sembrano esserci casi di questo tipo, anche perché l'art. 3 come tipo di apprendistato a livello formativo non è gestito dalla provincia; la provincia gestisce la formazione pubblica degli art. 4 (apprendistato professionalizzante dopo il conseguimento di un titolo). Solitamente dell'apprendistato ex art. 3 se ne occupa direttamente l'azienda.

<b>05ist</b>		<b>Quanti casi di ragazzi che non hanno assolto all'obbligo scolastico accedono al servizio (da 5 anni ad oggi)? Ci sono famiglie che si rivolgono al suo servizio nel caso di rischio abbandono scolastico o di abbandono vero e proprio?</b>
		Non abbiamo l'opportunità di monitorarlo; qualcuno si è presentato ma quando abbiamo detto che per potersi iscrivere essendo minorenni dovevano aver assolto all'obbligo scolastico oppure essere dichiarati prosciolti dalla scuola non li abbiamo più visti. In genere c'è un primo accesso e in un anno i ragazzi che non hanno assolto all'obbligo scolastico saranno 2 o 3.
		Sì. Qualche caso in 5 anni.
		Sono pochi, solitamente sono ragazzi che hanno già abbandonato. Se si riesce ad intervenire in tempo si cerca di proporre ai ragazzi percorsi che alternano scuola e lavoro.
<b>05b ist</b>		<b>Se sì, ci può fare qualche esempio, qualche caso capitato?</b>
		Due casi: una ragazzina che durante la prima media ha presentato una fobia scolare e per questo è stata seguita e poi ha fatto l'esame di terza media da privatista (grazie a un educatore a domicilio del comune). Solitamente arrivano casi di famiglie disagiate (disagio sociale) dove interviene il tribunale dei minori. I ragazzi di solito vengono dalla scuola media e hanno una frequenza nulla o saltuaria.
		Sono ragazzi che abbandonano la scuola perché la ritengono inutile e preferiscono lavorare e imparare un mestiere.
<b>06ist</b>		<b>Che tipo di supporto/ interventi può attuare la sua istituzione nel contrasto alla dispersione scolastica?</b>
		C'è un intervento congiunto di psicologo e assistente sociale, dove lo psicologo fa la valutazione e poi ci si accorda con il comune e con la scuola per organizzare le strategie d'intervento per sostenere i genitori nell'affrontare il problema. È un intervento ad ampio raggio con la scuola e il comune. Possiamo finanziare progetti della legge 23/99 con obiettivi di sostegno (di gruppo o individualizzato) dei ragazzi a scuola; sono fondi regionali e vi possono partecipare associazioni e cooperative.
		Bisogna spiegare alle famiglie in maniera molto operativa l'obbligo del diritto-dovere di studio, successivamente in modo molto pragmatico si mostrano le offerte di lavoro (anche se in questo periodo è molto difficile trovare lavoro), se si riesce a creare un rapporto di fiducia si cerca di creare percorsi alternativi con attività di volontariato per capire le attitudini del ragazzo.
<b>06b ist</b>		<b>Asl ha in attivo progetti o nel futuro crede che attuerete progetti per il contrasto alla dispersione scolastica / abbandono, rischio abbandono?</b>
		No

<b>06c ist</b>		<b>Quali risposte può dare la sua istituzione ai ragazzi che non hanno assolto all'obbligo scolastico, ai ragazzi che non hanno ancora compiuto 18 anni?</b>
		Fare "terrorismo psicologico" affinché i ragazzi tornino a frequentare la scuola, proporre l'apprendistato (articolo 3) o il tirocinio formativo. Ci sarebbe anche la Garanzia giovani che è uno strumento di politica attiva della regione Lombardia, che prevede la presa in carico del soggetto da parte degli enti accreditati per l'attivazione (entro 30 giorni dalla presa in carico) di uno tra questi percorsi: inserimento lavorativo, tirocinio, apprendistato, servizio civile e auto-imprenditorialità (tutti questi percorsi possono essere attivati dalle scuole). Prevede anche la re-immersione in un circuito di formazione e istruzione.
		Sono soprattutto i ragazzi che si presentano per cercare lavoro, le famiglie non fanno quasi mai richieste per i loro figli. Le famiglie arrivano quando la decisione è già stata fatta, le famiglie sono poco coscienti delle ripercussioni dell'abbandono scolastico, anzi supportano il figlio a cercare un lavoro. La maggior parte sono famiglie di bassa scolarizzazione.
<b>06d ist</b>		<b>Per i giovani dai 14 ai 16 anni che non hanno assolto all'obbligo scolastico che si rivolgono al suo servizio come procedete?</b>
		Premesso che l'età per poter accedere al lavoro è 16 anni (tranne i 15 per l'apprendistato, ex articolo 3). Se hanno meno di 16 anni li rimandiamo a scuola e basta; se hanno 16 anni ci facciamo produrre una dichiarazione di proscioglimento dall'obbligo da parte dell'ultima scuola frequentata, ma non ne ho mai vista una perché poi non si ripresentano fino ai 18 anni. Ragazzi con meno di 16 anni (almeno negli ultimi anni) non ne abbiamo avuti; però non abbiamo la possibilità di monitorare gli accessi dei minori.
		Non arrivano ragazzi che non hanno assolto l'obbligo scolastico, hanno tutti almeno 10 anni di formazione. Non arrivano ragazzi sotto i 16 anni, sono soprattutto ragazzi tra i 17/18. Se arrivano casi di under 16 bisogna segnalare ai servizi sociali.
<b>06e ist</b>		<b>Riuscite a soddisfare tutte le richieste (anche specifiche)?</b>
		No, nel senso che una volta che diciamo che devono aver assolto all'obbligo scolastico o essere prosciolti noi non li vediamo più.
		La richiesta solitamente è: "voglio trovare lavoro", questa richiesta difficilmente riusciamo a soddisfarla nel momento di crisi in cui siamo. Per quanto riguarda l'informazione, si fa molto lavoro (informarli sui possibili percorsi) e si cerca di dare un punto di riferimento ai ragazzi.
<b>06f ist</b>		<b>Se ci sono casi da voi seguiti che non perseguono l'obbligo di formazione, quali misure adottate?</b>
		Nessuna, non ci sono casi seguiti che non perseguono l'obbligo di formazione. Non c'è dialogo tra gli enti

<b>07ist</b>	<b>Dal punto di vista normativo, quali sono le responsabilità della sua istituzione in caso di abbandono/rischio abbandono?</b>
	Un tempo il CPI aveva l'obbligo di presa in carico dei ragazzi segnalati dalle scuole. La competenza del CPI è sempre la stessa, ovvero la presa in carico della persona e l'offerta di servizi, ma non c'è più l'obbligo da parte della scuola di segnalazione, per cui i ragazzi che arrivano al CPI vengono autonomamente.
	Il Dlgs 76/2005 prevede che diversi soggetti abbiano l'obbligo di vigilanza: in particolare il Dlgs 76/2005 prevede che diversi soggetti abbiano l'obbligo di vigilanza qualora il ragazzo non assolva l'obbligo formativo; è una norma un po' vaga che lascia spazio a diversi tipi di interpretazioni. Credo che prima di questa legge la presa in carico del ragazzo che non assolveva l'obbligo formativo spettasse ai Centri per l'Impiego (norma del 1999 forse). Poi il Decreto 76/2005 ha passato la responsabilità del ragazzo ai genitori rispetto all'obbligo formativo. In base al Dlgs 76/2005 il sindaco del Comune di appartenenza ha la possibilità di obbligare ed invitare la famiglia ad adempire all'obbligo. Prima di questa normativa la scuola mandava l'elenco dei dispersi al CPI che faceva la segnalazione al Comune di appartenenza del ragazzo perché prendesse in carico il caso.
	Non vi sono responsabilità specifiche. Nei consultori le famiglie possono recarsi per ricevere un sostegno; ci può essere la collaborazione con le scuole e i servizi sociali del comune
	Dall'avvento dell'Autonomia Scolastica ovvero dal 1998 sono le Istituzioni scolastiche ad avere responsabilità relativamente all'abbandono. Come detto in precedenza la responsabilità normativa in caso di abbandono è della scuola. Nella fattispecie il Dirigente scolastico ha l'obbligo di attivarsi nei confronti del Sindaco dello specifico territorio per lo svolgimento delle ricerche di quegli alunni che abbiano interrotto la frequenza senza un motivo dichiarato dalla famiglia. Il Sindaco operate le indagini presso il proprio territorio, nel caso la famiglia risultasse ancora residente, intervverrà con i propri operatori per convincere il minore a riprendere la frequenza; se quest'operazione non dovesse produrre alcun risultato, il Sindaco interviene con le Forze dell'Ordine che avranno cura di prelevare il minore per riportarlo a scuola.
<b>08ist</b>	<b>Nel caso di abbandono scolastico, che tipo di rapporto c'è tra la singola scuola e l'ufficio scolastico provinciale?</b>
	Il rapporto esistente è solo di lancio dell'indagine. Infatti, il Dirigente scolastico segnala all'ufficio l'evasione dell'alunno XXX YYY e a nostra volta comunichiamo agli UST di tutte le province perché a loro volta svolgano l'indagine c/o le scuole di pertinenza.
<b>08b ist</b>	<b>Ci sono scambi con le scuole prima che i ragazzi arrivino alla sua istituzione di riferimento?</b>
	No, non ci sono scambi con le scuole prima che i ragazzi (in obbligo formativo) arrivino al servizio. Però vengono fatti degli incontri all'interno delle scuole come il job-crossing (ultimi due anni di scuola): recentemente una nostra operatrice è andata a fare una presentazione dei servizi del centro per l'impiego, ma anche una breve prospettiva sul mondo del lavoro e quindi anche sull'evoluzione normativa.



		Prima che arrivino no, successivamente si cerca di prendere contatto con le scuole e con gli assistenti sociali.
<b>08c ist</b>		<b>Quali sono le relazioni che il CPI ha con gli altri soggetti che si occupano di dispersione?</b>
		Non ci sono segnalazioni da parte di nessuna istituzione, non c'è alcun tipo di relazione tra scuola, comuni, CPI e famiglie. Il vecchio progetto attraverso <i>Sintesi</i> voleva creare una rete per mettere in collegamento le istituzioni.
		L'ufficio non gestisce in modo diretto rapporti con i Centri per l'Impiego, ma partecipa con propri referenti ai tavoli della Provincia sui temi dell'Orientamento e dell'Alternanza Scuola Lavoro al fine di individuare strategie, definire politiche utili alle scuole per contrastare l'abbandono dall'obbligo formativo (fenomeno ben più rilevante dell'abbandono dall'obbligo scolastico).
<b>08d ist</b>		<b>Quali sono i rapporti, come condividete le procedure, con gli altri soggetti deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno abbandono / dispersione (es. comuni, cpi, ufficio scolastico provinciale, provincia.. )?</b>
		C'erano tramite il portale <i>Sintesi</i> , grazie a un progetto che però è fallito. Per quanto riguarda il monitoraggio abbiamo rapporti con il ministero, riusciamo ad avere l'elenco degli iscritti e degli abbandoni scolastici a distanza di un anno. Rispetto ad altre procedure non abbiamo alcun rapporto con gli altri enti.
		C'è un protocollo tra Asl (consultori) e il servizio di tutela minori dell'ufficio di piano di zona.
		Come detto in precedenza l'Ufficio partecipa insieme agli altri attori del territorio, a tavoli di confronto per condividere strategie di carattere informativo ed orientativo.
		I rapporti, per quanto riguarda questa problematica, sono solo con il comune.
<b>09ist</b>		<b>Secondo lei quale ruolo potrebbero / dovrebbero avere gli altri soggetti deputati al monitoraggio-controllo del fenomeno in una logica di sviluppo, miglioramento, di un sistema integrato per contrastare l'abbandono / la dispersione scolastica? (es. comuni, cpi, ufficio scolastico provinciale, provincia,.. )</b>
		Ogni soggetto dovrebbe avere il ruolo che la norma ha stabilito e sarebbe produttivo creare una rete. Deve esserci volontà di relazione tra le istituzioni.
		Le scuole devono sollevare il bisogno quando si manifesta; il CPI può avere un ruolo di monitoraggio e coordinamento di un'azione territoriale di presa in carico; i Comuni possono collaborare con le scuole e attivarsi verso le altre strutture di competenza e instaurare un dialogo con le famiglie.
		Progettare interventi integrati con le altre attività sul territorio. Pensare ad iniziative ricreative proposte in sinergia tra le varie istituzioni.
		Credo che nella rete debbano rientrare la Camera di Commercio, l'Università, il Centro Servizi di Volontariato in quanto l'utenza che abbandona la formazione ha la necessità nella stragrande maggioranza dei casi, di recuperare la motivazione e migliorare l'autostima, trovare

		un'identità che molto spesso un "impiego" può dare.
		All'apparenza i ruoli sono definiti, ma quando si contattano non si riesce poi a capire cosa effettivamente ognuno possa fare, dovrebbe esserci una ridefinizione dei ruoli.
<b>10 ist</b>		<b>Cosa pensa potrebbe servire per sviluppare, migliorare, un sistema integrato per contrastare la dispersione scolastica?</b>
		Un software (portale) di comune utilizzo (come il portale di <i>Sintesi</i> ). La piattaforma (di comune utilizzo) non ha funzionato nel 2009 e se si riparte da lì probabilmente anche questa volta il progetto fallisce. Secondo me, se i casi di dispersi sono pochi, si potrebbe partire da una presa in carico immediata su segnalazione della scuola ai CPI. Gruppo di lavoro che coinvolge scuola, comuni e CPI per vedere le varie opportunità per il ragazzo (vedi <i>Garanzia giovani</i> ). Fare formazione ai soggetti che se ne occupano.
		Lavorare con la scuola, affinché questa possa dotarsi di strumenti adeguati per diventare più interessante per i ragazzi. Inoltre ci sono altri modelli sociali che possono influenzare il ragazzo e, quindi, ci vorrebbe un'azione sociale per non trasmettere questi modelli sbagliati.
		Ritengo che, al di là del referente provinciale per l'Orientamento, ogni scuola debba analizzare in modo più critico i propri dati al fine di mettere in atto tutte le strategie possibili per favorire il successo scolastico. Le scuole in modo singolare o in rete (CTI – Centri Territoriali per l'Inclusività) possono insieme agli attori del Distretto Socio-Sanitario o meglio, il Piano di Zona, individuare le sinergie opportune per attivare un sistema integrato atto a contrastare la dispersione.
		Una rete in cui ci sia conoscenza dei punti di forza dei vari enti e di procedure condivise.
		<b>Altre note/temi:</b>
		Reperimento dati e non comunicazione fra scuole e CFP.  Le scuole potrebbero estrapolare i dati che caricano sul SIDI e trasformarli in dati Excel ma manca una formazione informatica da parte di chi carica i dati.  Le scuole quotidianamente hanno l'obbligo di inserire moltissimi dati degli studenti e per questo per le scuole sarebbe faticoso inserire i dati su un ulteriore banca dati (come <i>Sintesi</i> ), perché le cose a loro richieste sono molte. La parte burocratica porta via sempre più tempo.
		Vi sono due tipi di abbandoni: 1) Abbandono dall'obbligo scolastico (fino al compimento del 16° anno assolvibile solo attraverso la frequenza scolastica sia essa di carattere nazionale o regionale); 2) Abbandono dall'obbligo formativo (fino al compimento del 18° anno assolvibile tramite la frequenza delle scuole di carattere nazionale, regionale e l'apprendistato).  Mentre l'abbandono dall'obbligo scolastico è andato sempre più riducendosi in quanto le famiglie sono più informate della normativa e raramente (o solo per casi particolarissimi) "evadono", l'abbandono formativo, è più frequente e non sempre monitorato. Infatti non vi sono responsabilità come previste per chi evade dall'obbligo scolastico e, uno studente che dopo il sedicesimo anno vuole interrompere gli studi, si ritira

		<p>dalla scuola senza essere “costretto” a riprendere la propria formazione negli ambiti previsti dalla legge.</p> <p>Sono certa comunque che l’abbandono sia più riferito alla popolazione studentesca straniera che a quella italiana. Anche in questo caso sarebbe indispensabile disporre di dati più analitici, comprendere se l’abbandono è dovuto a cause di insuccesso scolastico o dipendano dalla condizione di bisogno della famiglia; se sono il risultato di un orientamento sbagliato o di attitudini scoperte tardivamente... E’ inoltre necessario che la Provincia attraverso i Centri per l’Impiego riesca ad attivare la formazione tramite l’apprendistato, canale previsto dalla norma attraverso il quale è possibile assolvere all’obbligo formativo ma non praticabile in quanto mancano le risorse economiche necessarie allo scopo.</p>

## e) Le procedure. Alcuni documenti di buone prassi

In particolare per la costruzione della “Procedura” (cfr. cap. 3), abbiamo tenuto conto di alcune fonti maggiormente significative.

Abbiamo già indicato i testi di legge fondamentali, che non riprenderemo. Segnaliamo, tuttavia, tra gli articolati normativi, il Decreto Ministeriale n. 489 del 13 dicembre 2001 (GU 12 aprile 2002, n. 86) - *Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'articolo 1, comma 6 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico*, che, essendo stato poi abrogato, non è entrato direttamente nella prassi scolastica, ma che, si può dire, rimane il più preciso e mirato tentativo di proposta di procedura effettuato da parte del Miur.

Tale schema operativo è spesso intravedibile, infatti, sottotraccia, in molte procedure territoriali poi sviluppatesi.

A tener conto della ricerca effettuata sul web, esse non sono in realtà moltissime. Si distinguono, per completezza e/o per capacità anche relativa di innovazione su alcuni livelli o settori, quelle elencate di seguito:

### Istituto professionale “Chino Chini” di Borgo San Lorenzo (FI) – dal 2000

Il foglio della procedura concernente “**Le azioni di contrasto alla dispersione scolastica**” è il paragrafo A.4.1. di un *Report conclusivo* di progetto non meglio identificabile nel web di cui costituisce una “Scheda di approfondimento”.

Il progetto era stato finanziato dalla Regione Toscana e dall’Istituto Professionale “Chino Chini”, dal quale era stato anche promosso e attuato in collaborazione con il Centro per l’Impiego di Borgo San Lorenzo. Il territorio interessato era quello del Mugello e dell’Alto Mugello a partire dall’anno 2000.

La scheda mette a fuoco in particolare la procedura della scuola, previa la ricognizione della situazione delle classi e tenendo presente il ruolo delle famiglie e della rete interistituzionale.

### Comune di Palestrina (Roma) - 2005

Il Comune di Palestrina e gli ex Circoli Didattici di Palestrina “Karol Wojtyła” e “G. Mameli”, nonché la Scuola Media “G. Pierluigi” sono tra i maggiori attori del “**Protocollo operativo sperimentale per contrastare il fenomeno dell’abbandono scolastico, evasione scolastica e dispersione**” stretto in Provincia di Roma dopo il 2005. Sono coinvolti territorialmente anche la ASL locale RMG5 e il Tribunale di Tivoli.

Si tratta di uno strumento di lavoro che contiene criteri e indicazioni riguardanti l’iscrizione, la verifica della frequenza scolastica e la predisposizione di Azioni Socio Educative Familiari. Esso definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici e dei Servizi, delinea le fasi dell’accoglienza e della vigilanza, propone modalità di intervento per il supporto educativo e formativo e per il reinserimento, individua risorse professionali e strumentali che rendano funzionale ed applicabile il documento.

### Osservatorio scolastico provinciale di Pisa - senza data

Il documento “**Procedure di controllo dell’assolvimento degli obblighi (scolastico, di istruzione, formativo)**” ricapitola fundamentalmente gli obblighi di legge. Introduce però ad uso delle scuole e dei Servizi un’interessante traduzione operativa delle responsabilità dei singoli attori e un’una prima concretizzazione delle procedure.

## Provincia di Bologna - 2009

Le **Linee di indirizzo Provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa** della Provincia di Bologna (2009) sono la maggiore ricerca interistituzionale finora reperita rispetto alla delineazione di una misura comune di azione contro il fenomeno della dispersione.

Le "linee di indirizzo" sono il risultato di un percorso avviato dall'Amministrazione provinciale nel dicembre 2008, che ha visto il contributo di rappresentanti dei Servizi Sociali e Sanitari, delle Istituzioni scolastiche e degli Enti di formazione del territorio, individuati in particolare tra i membri del Tavolo interistituzionale sul disagio scolastico e della Commissione Tutela Minori (Ausl Bologna-Distretto di Porretta Servizi Sociali, Distretto di Casalecchio di Reno Servizi Sociali, Distretto San Lazzaro Servizi Sociali, Distretto di Pianura Est Servizi Sociali, Asp Seneca, Asp Circondario Imolese Servizi sociali, Comune di Imola e Circondario, Comune di Bologna Servizi sociali, Comune di Bologna, Q.re s. Vitale – Rappres. CORE, Comune di Bologna-Servizi Scolastici, Ausl Imola, Ausl Bologna, Ausl Bologna, Ufficio Scolastico Provinciale, I.C 11 Bologna, IIS Manfredi Tanari, IIS ALBERGHETTI, Polo Artistico Arcangeli-Ist.Arte, IIS Adrovandi Rubiani, IIS Fioravanti, ASABO, Enaip, Fomal, Istituzione Minguzzi, Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione, Provincia di Bologna-Servizio Politiche Sociali, Provincia di Bologna-Servizio Politiche attive del lavoro e Formazione, Provincia di Bologna Servizio Politiche attive del lavoro e Formazione).

I punti trattati in articolato dettaglio sono: la comunicazione tra le scuole e il territorio, la condivisione degli strumenti e delle procedure di lavoro, l'integrazione delle risorse.

## Piano di Zona di Bologna - Distretto Pianura Est - 2011

**Il Documento di orientamento per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica** del Piano di Zona di Bologna – Distretto Pianura Est prende l'avvio dalle *Linee guida* provinciali e aggiunge informazioni sul quadro locale, elementi teorici, accordi e buone pratiche, schemi di azione. Anche sul piano della elaborazione di processo esprime un'integrazione dei livelli operativi e temporali utile per dettagliare e incanalare il lavoro comune. E' stato elaborato a cura del Gruppo interistituzionale Distretto Pianura Est per la prevenzione del disagio scolastico e per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa in collaborazione con Comuni di Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, Centro "Accendi Molti Fuochi".

## f) Regesto documenti rintracciati-analizzati

Presentiamo di seguito i documenti reperiti durante la ricerca che si sono resi maggiormente funzionali alla stessa. L'elenco non ha pretese di completezza. Illustra in ordine cronologico e secondo cinque categorie fondamentali l'abbastanza nutrito corpo di materiali che sono raggiungibili attraverso il web. La sua utilità, quindi, come è stato per noi, è di potere essere facilmente consultabili, previo un esame di rilevanza. Abbiamo in tale senso indicato nelle "Note" alcuni elementi di principale interesse per il loro possibile utilizzo.

<b>REGESTO MATERIALI</b>		
<b>CATEGORIA/ TIPO DI MATERIALE/ TITOLO</b>	<b>ORIGINE / FONTE</b>	<b>NOTE</b>
<b>01_DOCUMENTI ISTITUZIONALI (escluse norme di legge)</b>		
<b>Procedure di controllo dell'assolvimento degli obblighi (scolastico, di istruzione, formativo)</b>  senza data	Osservatorio scolastico provinciale di Pisa - senza data	Definizione degli obblighi di vigilanza
<b>Informazioni sull'obbligo di istruzione</b>  [senza data – post 2007]	Ricavato da materiali normativi - [senza data – post 2007]	Procedura di vigilanza (obblighi): - responsabilità condivisa tra soggetti diversi (a), - modalità di assolvimento dell'obbligo previste dalle vigenti disposizioni (b), - verifica dell'assolvimento (c).
<b>Informazioni sull'obbligo di istruzione; leFP</b>  [senza data – post 2012]	Ricavato da materiali normativi - [senza data – post 2012]	Procedura di vigilanza (obblighi)
<b>Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento. Documento tecnico-scientifico</b>  [senza data]	Ministero del lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione [senza data]	Linee di indirizzo nazionali
<b>Norme su orientamento in Italia</b>  Senza data - fino al 2013	Fino al 2013	Elenco normativa
<b>La dispersione scolastica: una lente sulla scuola</b>  Giugno 2000	Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale del Personale e degli AA. GG. e Amm.vi - Div. XII  Sistema Informativo - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria. Coordinamento e Gestione delle Attività per gli Studenti – Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva  Giugno 2000	Analisi storica Progetti e azioni per la prevenzione Indicatori di insuccesso scolastico

<b>Indagine campionaria sulla dispersione nelle scuole statali</b>  anno scolastico 2003-2004	M.I.U.R. Direzione Generale Studi e Programmazione Servizio Statistico <i>Notiziario statistico</i> , anno 2004 - numero 2	Indagine campionaria
<b>La dispersione scolastica</b> Indicatori di base per l'analisi del fenomeno Anno Scolastico 2004/05	MPI, Direzione Generale Studi e Programmazione, Ufficio statistico, 2006	Primo quadro nazionale Indicatori di base
<b>La dispersione scolastica</b> Indicatori di base Anno scolastico 2006/07	MIUR, Servizio statistico, maggio 2008	Quadro nazionale Indicatori di base
<b>Assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Raccolta ed evoluzione della normativa</b>  [post 2006]	Provincia di Pisa. Assessorato Pubblica istruzione (e altri)  C.R.E.D. Centro Risorse Educative e Didattiche – Zona del Valdarno – Inferiore [post 2006]	Regesto ragionato e esemplificato della normativa
<b>Indagine stato scuola italiana – 22 febbraio 2007 - Testo audizione</b>  2007	VII Commissione permanente, Senato della Repubblica, "Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport" Roma, 22 marzo 2007	Indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana
<b>Documenti e norme sull'orientamento in italia</b>  [2009]	MIUR – D.G. per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione  [2009]	Elenco normativa orientamento fino al 2007
<b>Adempimento dell'obbligo scolastico – istruzione parentale</b>  2011	Milano, 20 ottobre 2011  Direzione Generale Ufficio III – Ordinamenti  Prot. n. MIUR AOODRLO R.U. 11240	L'istituto normativo relativo all'assolvimento dell'obbligo scolastico attribuisce precise responsabilità alla famiglia ed alle istituzioni scolastiche. La nota fornisce un supporto per una corretta interpretazione ed applicazione della normativa
<b>Azioni e strumenti per il contrasto alla dispersione scolastica: il possibile ruolo del nuovo sistema regionale di istruzione e formazione professionale</b>  2011	6 giugno 2011  Servizio Scuola e Formazione – Provincia di Bologna  Slides_seminario_leFP	Regione Emilia Romagna  Il sistema regionale
<b>Nota informativa Avviso Provinciale per la promozione di un progetto per lo sviluppo di azioni di monitoraggio e analisi del fenomeno degli abbandoni scolastici e formativi nella provincia di Mantova</b>  [2012?]	Provincia di Mantova - [2012?]	Provincia di Mantova - Progetto di analisi del fenomeno abbandoni scolastici e formativi



Focus <b>"La dispersione scolastica"</b>  2013	MIUR, Servizio statistico, 2013	Fotografia normativa e di sistema; dati regionali
<b>Carta dei servizi dei Centri per l'Impiego e Servizio Disabili della Provincia di Mantova</b>  2013	Provincia di Mantova - aggiornata al 17.01.2013	La carta riguarda l' "erogazione di servizi per il sostegno al lavoro: accoglienza, orientamento, preselezione alle persone in cerca di occupazione".  p. 11: 5.5. Tutoring e accompagnamento al tirocinio formativo e di orientamento
<b>Depliant informativo</b>  [senza data]	Provincia di Mantova - [senza data]	Nel depliant: "Orientamento giovani in obbligo formativo"
<b>PIANO PROVINCIALE ORIENTAMENTO</b> <b>Atto negoziale tra Regione Lombardia e Provincia di Mantova</b> <b>in attuazione dell'art. 6 Legge Regionale 19/2007 e della D.G.R. n.1891/2011</b> <b>Ambito Istruzione</b>  [2014?]	[2014?]  Provincia di Mantova Regione Lombardia	La stesura del Piano non rappresenta un punto di arrivo, ma costituisce un primo stadio di avanzamento nella costruzione di quel sistema territoriale di orientamento che era uno dei principali obiettivi dell'iniziale Protocollo d'intesa.
<b>Contrasto alla dispersione scolastica e promozione del successo formativo, al via 11 progetti</b>  2014	Provincia di Mantova – foglio informativo (informale) - 22.01.2014	Approvati e finanziati dalla Provincia di Mantova 11 progetti di contrasto alla dispersione scolastica e promozione del successo formativo.
<b>02_DATI STATISTICI</b>		
<b>Indagine campionaria sulla dispersione nelle scuole statali</b> anno scolastico 2003-2004	M.I.U.R. Direzione Generale Studi e Programmazione - Servizio Statistico  NOTIZIARIO STATISTICO ANNO 2004 - NUMERO 2	Indagine campionaria
<b>La dispersione scolastica</b> Indicatori di base per l'analisi del fenomeno Anno Scolastico 2004/05	MPI, Direzione Generale Studi e Programmazione, Ufficio statistico, 2006	Primo quadro nazionale Indicatori di base
<b>[Dati statistici scuole]</b>  Anno Scolastico 2004/05	Allegato sciolto  2004/2005	Foglio di xls

<b>La dispersione scolastica</b> Indicatori di base Anno scolastico 2006/07	MIUR, Servizio statistico, 2008	
<b>SmartSchool per migliorare l'organizzazione scolastica e valutare i processi formativi con nuovi approcci progettuali.</b>  <u>Ebook:</u> <b>Progettazione e valutazione formativa per la scuola di qualità.</b> Strumenti ICT per il monitoraggio formativo, a cura di Andrea De Luca  2007	Calabria Letteraria Editrice, 2007 <a href="http://www.scuole-italia.it/scuole/dispersione_scolastica.htm">http://www.scuole-italia.it/scuole/dispersione_scolastica.htm</a>	Un sistema informativo e di analisi che mette in rete le scuole, le famiglie e la PA: per l'orientamento, la dispersione scolastica e l'assolvimento dell'obbligo formativo.  Nell'e-book: Progetto "Scuola in Rete". Contro la dispersione scolastica e la prevenzione della criminalità giovanile, pp. 10-19. Capitolo quarto. Analisi quantitativa del fenomeno della dispersione scolastica, pp. 68-93
<b>I percorsi a rischio di dispersione.</b> Un'indagine sulla formazione professionale della Provincia di Roma  2007	Provincia di Roma, Uni La Sapienza, 2007	Dati e fonti, p. 9 Percorsi di iscrizione, p. 61 L'approdo alla formazione professionale, p. 61 ss. Modelli culturali e stili di vita familiare, p. 101 Tempo libero e relazioni sociali, p. 104
<b>Dispersione scolastica e successo formativo</b>  2008	Dati e risposte dal seminario promosso dalla Provincia di Massa, 2008	Foglio di sintesi Rinvio al portale
SchedaA7 - <b>Benessere e qualità della vita</b> - Dispersione scolastica (senza data)	Scheda in allegato a Report Europeo <i>Fact Book RER</i>	L'Emilia-Romagna nel contesto italiano Confronti regionali
<b>Piano per il diritto allo studio. Dati statistici 2012/2013</b>  2013	Mantova - 2013 Comune di Mantova. Settore Attività Educative	Dati statistici scuole di Mantova
Focus " <b>La dispersione scolastica</b> "  2013	MIUR, Servizio statistico, 2013	Fotografia normativa e di sistema; dati regionali
<b>03_RICERCA SOCIO QUANTI-QUALITATIVA</b>		
<b>La dispersione scolastica: una lente sulla scuola</b>	Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale del Personale e degli AA. GG. e Amm.vi - Div. XII  Sistema Informativo - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatica  Coordinamento e Gestione delle Attività per gli Studenti –	Analisi storica Progetti e azioni per la prevenzione Indicatori di insuccesso scolastico

Giugno 2000	Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva	
<b>La dispersione scolastica nelle scuole secondarie di I e II grado del Friuli Venezia Giulia</b>  2006	a cura di IRES FV - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace – Servizio Istruzione E Orientamento – novembre 2006	Report finale
<b>I percorsi a rischio di dispersione.</b> Un'indagine sulla formazione professionale della Provincia di Roma  2007	Provincia di Roma, Uni La Sapienza, 2007	Premesse teoriche, p. 13 Un modello di valutazione del rischio, p. 108
<b>La dispersione scolastica nella provincia di Torino</b>  2007	Provincia di Torino, Istituto IARD Franco Brambilla – Aprile 2007	Definizioni Analisi quantit. (pp. 31-74) Analisi qualit. (pp. 75-135) - Scegliere, provare, cambiare (pp. 132-135) Azioni di contrasto (pp. 136-167): analisi risultati di alcuni progetti
<b>Dati e tendenze sul fenomeno della dispersione scolastica e formativa</b>  2009	Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna - novembre 2009	Dati e tendenze sul fenomeno La situazione di Bologna
<b>“Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo”.</b>  2012	Università Cattolica di Brescia, 2012  La ricerca è stata presentata nel corso di un convegno promosso alla Camera del Lavoro di Brescia dal Centro Buonarroti e dalla Cgil.	Foglio di sintesi
<b>Classifica dell'istruzione Mantova è in maglia nera</b>  2012	Gazzetta di Mantova, 2012 (Nicola Corradini)	Estratto situazione di Mantova da <i>Indagine Tuttoscuola</i>
<b>“Competenze per lo sviluppo” di contrasto alla dispersione scolastica. Un'indagine valutativa</b>  2012	ISFOL 2012	Valutazione ampia risultati degli Istituti
<b>Progetto Opportunità Giovane. Working paper sull'analisi dei bisogni e sullo stato dell'offerta</b>  2011	Ottobre 2011 Provincia di Mantova Fondazione Cariverona	Il progetto “Opportunità Giovane” ha superato, oggi, la metà del suo percorso. La pubblicazione di ricerca risulta essere il giro di boa di un cammino intrapreso circa due anni fa, quando Fondazione Cariverona sottolineò alla Provincia la volontà di coprire con un progetto ad hoc l'area di intervento dello svantaggio giovanile.
<b>Le azioni del Pon Competenze per lo sviluppo di contrasto alla</b>	Luisa Palomba, ISFOL	Analisi interventi attivati da 18 scuole per 2.912 allievi e 33

<b>dispersione scolastica: un'indagine valutativa</b>  2012	Seminario Valutazione PON Roma, 29 marzo 2012	progetti  Esiti (positivi), ma non descrizione delle azioni
<b>Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto</b>  2012	Collana Isfol Occasional Paper   numero 5 - maggio 2012  www.isfol.it	Il documento riporta i principali risultati dell'indagine realizzata dall'Isfol sul tema dell'abbandono dei percorsi formativi.
<b>Abbandono scolastico ed il fenomeno della dispersione</b>  2013	Ricerca condotta da Adiconsum nell'ambito del progetto "La questione economica dell'abbandono dei giovani nei percorsi formativi" - con il finanziamento di Forum ANIA – Consumatori - 2013	Il contesto europeo La situazione italiana
<b>Ricerca Nazionale sui Costi della Dispersione Scolastica e Impatto del Terzo Settore nei Progetti di Contrasto</b>  2014	Associazione Bruno Trentin, Fondazione Giovanni Agnelli, Intervita Onlus, USR Milano - 2014	Ricerca campionaria sulle attività di contrasto del basso rendimento scolastico e degli abbandoni; ricostruire il quadro delle azioni messe in campo, autonomamente o in accordo con altri attori sul territorio, dalle scuole
<b>"Fuoriclasse funziona?". Evidenze dalla valutazione di impatto del primo biennio di attuazione del progetto Fuoriclasse</b>  2014	Fondazione Giovanni Agnelli per Save the Children Italia Onlus - 2014	Report di valutazione del Progetto - <b>Approccio integrato.</b> Le attività coinvolgono i tre attori principali per la lotta alla dispersione scolastica: gli stessi studenti, docenti e famiglie. - <b>Ottica di prevenzione.</b> Si sviluppa nel primo ciclo di istruzione (scuole primarie e secondarie di I grado) e non nelle secondarie di II grado. - <b>Aree fortemente svantaggiate</b> dal punto di vista socio-economico e con una non trascurabile presenza di attività illegali (criminalità organizzata).
<b>Indagine conoscitiva sulle "Strategie per contrastare la dispersione scolastica"</b>  2014	Milena Santerini, Commissione Cultura, Scienza ed Istruzione  Rapporto predisposto dalla VII commissione del Parlamento – (Sala del Mappamondo di Palazzo Montecitorio - giovedì 27 novembre 2014)	Indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica  <a href="http://www.camera.it/leg17/1102?id_commissione=07&amp;shadow_organoparlamentare=2081&amp;sezione=commissioni&amp;tipoDoc=elencoResoconti&amp;idLegislatura=17&amp;tipoElenco=indaginiConoscitiveCronologico&amp;calendario=false&amp;breve=c07_dispersione&amp;scheda=true">http://www.camera.it/leg17/1102?id_commissione=07&amp;shadow_organoparlamentare=2081&amp;sezione=commissioni&amp;tipoDoc=elencoResoconti&amp;idLegislatura=17&amp;tipoElenco=indaginiConoscitiveCronologico&amp;calendario=false&amp;breve=c07_dispersione&amp;scheda=true</a>
<b>04_BUONE PRASSI</b>		
<b>Procedure di controllo dell'assolvimento degli obblighi (scolastico, di istruzione, formativo)</b>	Osservatorio scolastico provinciale di Pisa - senza data	Definizione degli obblighi di vigilanza e controllo

senza data		
<b>Le azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Scheda di approfondimento</b>	Istituto professionale Chino Chini di Borgo San Lorenzo	Procedura scolastica
2000		
Obiettivo 3 Asse C Misura C2 <b>PROGETTO TRAGHETTO</b> Una ricerca intervento sulla dispersione scolastica	I.I.S. di Palombara	Identificare lo studente a rischio; le condizioni di rischio; identificare i fattori di rischio; gli approcci. - pp. 24-33: questionari rilevativi - pp. 77-82: Proposte preventive al disagio scolastico  Si tratta di una prospettiva di carattere prevenzione aspecifico e universale
2003/04		
<b>Protocollo operativo sperimentale per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, evasione scolastica e dispersione</b>	Comune di Palestrina (Roma), Capofila del Distretto Socio Sanitario G5, ASL RMG5 Distretto di Palestrina, Scuole di Palestrina - post 2005	Criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione, la verifica della frequenza scolastica e la predisposizione di Azioni Socio Educative Familiari.
post 2005		
<b>La dispersione scolastica nella provincia di Torino</b>	Provincia di Torino, Istituto IARD Franco Brambilla – Aprile 2007	Definizioni Azioni di contrasto (pp. 136-167): analisi risultati di alcuni progetti
2007		
<b>Linee di indirizzo Provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa</b>	Provincia di Bologna, 2009	Linee-guida
2009		
<b>Linee guida per la realizzazione di progetti finalizzati a prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa</b>	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale istruzione, formazione e cultura Servizio istruzione, diritto allo studio e orientamento – Allegato alla generalita' n. 365 del 25 febbraio 2010.	Linee guida per la partecipazione al Bando progettuale – anno scolastico 2009-2010
2010		
<b>DOCUMENTO di orientamento per il contrasto del disagio e della dispersione scolastica</b>	Piano di Zona di Bologna – Distretto Pianura Est [2011], pp. 25-26; 45-53.	A partire dal documento provinciale
[2011]		
<b>Progetto In_Contro. Insieme contro la dispersione scolastica</b>	Save the Children_Italia Onlus – giugno 2011	Analisi e strategie di intervento per il contrasto alla dispersione scolastica - sul concetto di dispersione scolastica - la normativa italiana - i dati contro la dispersione (Ministero) - la proposta di intervento - il progetto Save the Children - conclusioni e proposte operative
2011		

<p><b>Azioni e strumenti per il contrasto alla dispersione scolastica: il possibile ruolo del nuovo sistema regionale di istruzione e formazione professionale</b></p> <p>2011</p>	<p>Tiziana Di Celmo, Slide - 6 giugno 2011</p> <p>Servizio scuola e formazione – Provincia di Bologna</p>	<p>Caratteristiche dei percorsi triennali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Giovani con carriere scolastiche irregolari</li> <li>- Azioni di supporto tra istituti</li> <li>- Attività per gli allievi</li> <li>- Governance</li> </ul>
<p><b>031_Protocollo d'intesa per l'attivazione nella provincia di Mantova di una rete provinciale dei servizi per l'orientamento formativo e professionale</b></p> <p>[2011?]</p>	<p>Provincia di Mantova, CCIAA</p> <p>Ambiti territoriali, UST - Ufficio Scolastico Territoriale</p> <p>FUM – Università degli Studi di Pavia – Politecnico di Milano – Università degli Studi di Brescia – Università Statale di Milano</p> <p>Regione Lombardia - sede territoriale</p> <p>Enti accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale</p> <p>Asl</p> <p>Associazioni datoriali</p> <p>Organizzazioni Sindacali</p> <p>Dicembre 2011</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione e attuazione di un efficace sistema orientamento ... attraverso l'attivazione di una rete territoriale permanente tra i diversi attori che si occupano di orientamento scolastico e lavorativo;</li> <li>- superamento della frammentarietà degli interventi e azionalizzazione delle risorse economiche impiegate;</li> <li>- Individuazione linee strategiche di indirizzo e predisposizione di un coerente Piano di azione operativo annuale.</li> </ul>
<p><b>Protocollo operativo per contrastare la dispersione scolastica e formativa nei 13 comuni delle valli del reno e del setta</b></p> <p>2013</p>	<p>Comuni delle valli del reno e del setta - 10 settembre 2013</p>	<p>Protocollo e procedura contro la dispersione (esemplato sulla procedura di riferimento provinciale di Bologna)</p>
<p><b>GUIDA LL'ORIENTAMENTO 2014 Percorsi di istruzione e formazione della provincia di Mantova</b></p> <p>[2014]</p>	<p>Provincia di Mantova – [2014]</p>	<p>Percorsi di istruzione e formazione della provincia di Mantova</p>
<p><b>DiScoBull</b></p> <p>Dispersione Scolastica e Bullismo</p> <p>2014</p>	<p>Sito Enaip – 2014</p>	<p><a href="http://www.enaip.it/enaip/index.jsp?idPagina=316">http://www.enaip.it/enaip/index.jsp?idPagina=316</a></p>
<p><b>Sistema di monitoraggio degli interventi di orientamento</b></p> <p>2014</p>	<p>Sito Operatori di Orientamento – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</p>	<p><a href="http://reteorientamento.regione.fvg.it/main.asp?PAGE=/Ambienti/AreaDedicata.asp">http://reteorientamento.regione.fvg.it/main.asp?PAGE=/Ambienti/AreaDedicata.asp</a></p>
<p><b>05_BIBLIOGRAFIA e APPROFONDIMENTI</b></p>		
<p><b>Azioni di contrasto del disagio giovanile e della dispersione scolastica. Una ricerca empirica qualitativa</b></p>	<p>Paolo Terenzi – Uni BO</p>	<p>Modello di analisi qualitativa Culture organizzative e relazionali Creare beni relazionali</p>

2007		
<b>Abbandono scolastico. Esiste una relazione con i comportamenti devianti? Cause, osservazioni e proposte di intervento</b> [2007]	Emanuel Mian, Massimiliano Fanni Canelles – IRIDSA Istituto di Ricerca Internazionale sul Disagio e la Salute nell'Adolescenza - [2007]	Cause, osservazioni, proposte
<b>Video</b>  2012	Marco Rossi-Doria - Education 2.0 - marzo-aprile 2012 Sottosegretario presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca risponde alle domande di Carlo Nati e Linda Giannini	Scuola e dispersione. Quali sono i numeri sulla dispersione scolastica? È un problema che esiste ancora nella scuola italiana?  Scuola e dispersione/2. Quali interventi "ordinari" possono essere programmati nelle scuole dove il fenomeno della dispersione assume una maggiore rilevanza statistica?  Dispersione scolastica e lifelong learning. I dati relativi alla dispersione scolastica prendono in considerazione la frequenza degli alunni? Quali sono le politiche del governo in tema di lifelong learning?
<b>Dispersione Scolastica e Obbligo di Istruzione</b>  2013	W. Moro – CIDI Milano	Riflessione in revisione del curriculum scolastico
<b>La prevenzione della dispersione scolastica. Linee per una risposta di sistema</b>  2013	Pierpaolo Triani professore associato di Didattica Generale e Pedagogia speciale Università Cattolica del Sacro Cuore – giugno 2013	Livelli di intervento Forme di intervento diversificate e condizioni di attuazione Breve bibliografia di riferimento
<b>Tra la valutazione e la dispersione... c'è la motivazione</b>  2013	Maurizio Muraglia - 17/06/2013	Ripensare la valutazione dei ragazzi a rischio di abbandono come capacità di dare loro nuove motivazioni, quelle che, quando mancano, portano alla dispersione scolastica: si tratta di tre aspetti che finiscono per abitare un'area comune di significati.  <a href="http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/valutazione-dispersione-motivazione-4074419090.shtml">http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/valutazione-dispersione-motivazione-4074419090.shtml</a>
<b>Come contrastare la dispersione scolastica?</b>  2013	W. Moro – Education 2.0 - 30/04/2013	Strategie da attuare per contrastare la dispersione scolastica nel primo biennio della secondaria di secondo grado  <a href="http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/come-contrastare-dispersione-scolastica-4070060445.shtml">http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/come-contrastare-dispersione-scolastica-4070060445.shtml</a>
<b>L'insuccesso scolastico</b>  2014	Davide A. Leccese – Sito Educazione&Scuola	<a href="http://www.edscuola.it/archivio/esami/insuccesso_scolastico.htm">http://www.edscuola.it/archivio/esami/insuccesso_scolastico.htm</a>



<b>Convegno “Obiettivo: 2020 dispersione zero nell’obbligo di istruzione e il 90% di diplomati”</b>  2014	CIDI Milano – 19/05/2014	Proposte, strategie, esperienze  <a href="http://www.cidimi.it/dispersione-scolastica/">http://www.cidimi.it/dispersione-scolastica/</a>
<b>Obiettivo 2020: il 90% degli studenti con il diploma</b>  2014	W. Moro – Education 2.0	Quali possono essere le strategie per contrastare la dispersione scolastica? le azioni concrete da mettere in campo.  <a href="http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/moro49-40127448553.shtml">http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/moro49-40127448553.shtml</a>
<b>«Il governo rivaluti il liceo di 4 anni. Serve a combattere la dispersione»</b>  2014	CIDI Corriere della Sera – 2/12/2014	Intervista all’on. Milena Santerini sulle strategie per contrastare gli abbandoni scolastici: il 27% dei ragazzi lascia fra il primo e il quinto anno delle superiori
<b>Archivi per argomento (tag) 'Dispersione'</b>  2014	USR LOMBARDIA	Ricerca sul sito per voce “dispersione”  <a href="http://www.istruzione.lombardia.gov.it/argomenti/dispersione/">http://www.istruzione.lombardia.gov.it/argomenti/dispersione/</a>